CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

27 febbraio 2013

BNG s.r.l. gruppo Iula
TRATTAMENTO RIFIUTI ED ACQUE
RICICLAGGIO RIFIUTI
BONIFICA TERRENI
BONIFICA SITI INQUINATI ED/O DISMESSI
PRONTO INTERVENTO ECOLOGICO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 50 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 27 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Gi gruppo Iula

Il manifesto lucano dei portavoce di M5s, Petrocelli e Liuzzi. Parla la neodeputata

«Siamo i primi La Basilicata non è più feudo di Colombo»

Petrocelli e Liuzzi a Matera (f. Cosimo Martemucci)

Potete leggere

- Il lessico familiare dei vincitori
- L'analisi del voto a Potenza e Matera
- Psicodramma Pd
- Se il Sud scompare
- Il senatore operaio e la battuta di Benedetto
- Il riepilogo dei risultati definitivi

IL PATTO ROTTO TRA IL CENTROSINISTRA E I LUCANI

di LUCIA SERINO

E ora da dove si riparte?
Il voto choc ha disorientato gli italiani. Persino quegli stessi che hanno contribuito a determinarlo.
Se guardiamo i numeri notiamo che il movimento di Grillo ha la forza di un partito di massa.
Ma tra il blocco elettorale che lo sostiene, la proposta del leader guru e lo spessore della nuova classe dirigente che ha portato in Parlamento c'è una profonda contraddizione.

segue a pagina 13

IL BARATRO, LO SCONTENTO E LA RAGIONE

di ANTONIO RIBBA

PARTIAMO dalla Basilicata per poi arrivare, rapidamente, a Roma. Ci sono due eventi emblematici nel voto politico lucano: il primo è il trionfo dei Grillini nelle città, primo partito a Potenza e con un particolare boom a Matera, dove il movimento supera il 30 percento ed è nettamente la prima forza; il secondo, è la cocente sconfitta che il Governatore deve incassare in casa sua, a Sant'Arcangelo, dove il Pd quasi dimezza i suoi voti,

segue a pagina 28

LA PREISTORIA MASANIELLO E LA TELEVISIONE

di ANNA R.G. RIVELLI

GRILLO può non piacere. Certamente il suo è un linguaggio tendenzialmente scurrile, sempre violento; è la frusta che si concede alla satira, ma che non si potrebbe perdonare alla politica. E Grillo, infatti, un politico non è, non è nemmeno un leader; è un capopopolo ed è evidentemente proprio quello che l'Italia voleva: un Masaniello, un arrabbiato, un accoltellatore di re. La storia ce lo insegna d'altro canto.

segue a pagina 13

IL PORCELLUM CHE HA DATO RAGIONE A GRILLO

di PIERO QUARTO

SONO tanti i segreti della marea di voti che i grillini hanno ottenuto in maniera più o meno uniforme su tutto il territorio nazionale.
Un messaggio più che chiaro che sarebbe da stolti non cogliere nella sua immensità e che disegna un'Italia insoddisfatta e soprattutto stufa di un certo tipo di classe politica. Sui motivi di questa vittoria si potrà parlare molto, parole come populismo o come antipolitica

segue a pagina 13

da pagina 13 a pagina 37

Le intercettazioni dell'inchiesta sugli "svizzeri" di Balvano

L'appalto per il vitto nelle carceri, filo diretto tra i fratelli Tarricone e l'ex collaboratore di Castelli per accattivarsi i vertici del Dap

Giuseppe Tarricone

LEO AMATO **a pagina 38**

Si fingevano tecnici per frodare Lottomatica

In carcere per estorsione Riviezzi junior E' caccia ai suoi complici calabresi Nel mirino due ricevitorie nel potentino Per chi si opponeva scattava la violenza

Vito Riviezzi

LEO AMATO **a pagina 39**

Agos DUCATO
AGENZIA AUTORIZZATA
PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO
POTENZA
VIA DEL GALLITELLO, 84 - Tel. 0971-34.147
Ci trovi anche nella filiale Agos Ducato in Corso G. Garibaldi 3/5 - Tel. 0971-27.44.74

L'analisi dopo la tre giorni sulle smart city

L'importanza dell'information literacy per i cittadini di Potenza

di DERRICK DE KERCKHOVE

Ogni giorno - anch'io che non posso certo definirmi un neofita - trovo qualcosa che mi aiuta e mi può aiutare sulla Rete. Dai servizi più conosciuti e semplici come e-mail o sms, adesso persino gratuiti con servizi alternativi ai gestori

segue a pagina 40

GIUGNO - AGOSTO 2013
artistinstrada
IX EDIZIONE
Festival internazionale dei cinque Continenti
PER OSPITARE UNA TAPPA DEL FESTIVAL
0972 36198 - 393 9762387 - 339 8357916
www.artistinstrada.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 27 febbraio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 57

IL DOPO VOTO IL LEADER PD APRE AL MOVIMENTO 5 STELLE E CHIUDE A BERLUSCONI. L'EX COMICO: OK AL MODELLO SICILIA. NAPOLITANO IN GERMANIA RASSICURA LA MERKEL: SUPEREREMO LA PROVA

Bersani vuole provare con Grillo

«Non lascio». Forse governo minoritario. Puglia, scontro nel centrosinistra

SOLO LA RIFORMA ELETTORALE PUÒ FRENARE L'EFFETTO GRILLO

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Che Beppe Grillo, nelle prossime settimane, sarà l'uomo più corteggiato del Paese non ci piove. Ha vinto le elezioni, rappresenta la novità del panorama politico. Già da ieri, retroscenisti e analisti si sono lanciati nello sport del momento: verificare i punti in comune tra il programma grillino e i programmi degli altri partiti, in particolare di Pd e Pdl. In effetti, qualche assonanza tra il manifesto dell'ex comico e i punti programmatici di Bersani e Berlusconi ci potrà pure essere. Ma non ci sembra questo il nocciolo della questione, cioè della sfida grillina.

Grillo non ha lanciato solo un nuovo programma di governo, basato in gran parte sulla demonizzazione del consumismo. Ha lanciato anche o soprattutto un nuovo (o vecchio) modo di concepire e realizzare la decisione democratica. Negli ultimi due secoli, la democrazia si è radicata negli Stati occidentali grazie al criterio della rappresentatività: i cittadini non decidono direttamente cosa fare, ma scelgono chi deve decidere per loro. Il sistema, pur tra mille difficoltà, ha più o meno funzionato, anche se si è guadagnato quella fulminante, e poco consolante, definizione churchilliana: la democrazia è il peggior sistema politico, ad eccezione di tutti gli altri.

SEGUE A PAGINA 33 >>

- La bocciatura dei mercati Borsa - 4,89 e spread a 344

ALLE PAGINE 8 E 9 >>

- Lo sport entra alle Camere Con Vezzali, Idem e Marin

SERVIZI A PAGINA 3 >>

- Regionali, successo Lega in Lombardia. Lazio al Pd

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

PRESIDENZA DEL SENATO PRIMO BANCO DI PROVA

di **MICHELE COZZI**

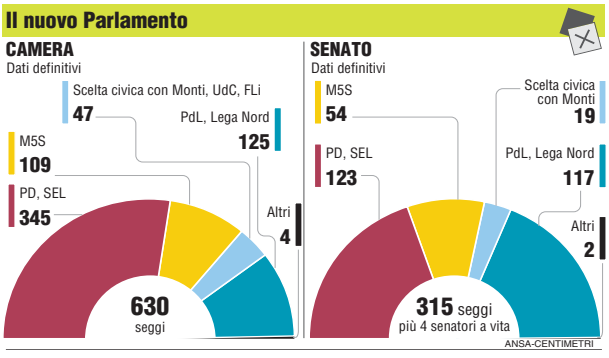
Il giorno dopo il voto, la paralisi politica che era già emersa a caldo, trova conferma, non solo nei numeri, ma anche nelle prime mosse dei partiti. Il Pd ha vinto di un niente alla Camera, ma ottiene il premio di maggioranza del 55%.

SEGUE A PAGINA 25 >>

- Il problema della governabilità domina il *day after* delle elezioni. Il leader del Pd, Bersani, chiarisce innanzitutto che «non abbandono la nave» e poi apre alla possibilità di un'intesa con Grillo. Il quale si mostra più disponibile e si dichiara pronto ad andare al Qurinale per le consultazioni. Insiste nella candidatura di Dario Fo al Colle, che però replica con un« no, grazie, non ho le energie necessarie». Toni più concilianti anche dal Pdl per l'ipotesi di un governissimo con il Pd. In Puglia scontro fra i Democratici dopo lo choc elettorale. Il voto pesa sui mercati: Borsa -4,89 e spread a 344.

BOCCARDI, MARTELLOTTA PEPE, PERCHIAZZI E VENERE

DA PAGINA 2 A 17 >>



LA VERA CRISI È LA DECRESCITA DEL PORTAFOGLI FAMILIARE

di **MICHELE MAROLLA**

La spesa? Si fa al discount. Il lavoro? Meglio inventarselo e quindi sono sempre di più i giovani che si orientano verso settori creativi. Sicurezza e qualità dell'istruzione? Sono il cruccio maggiore delle famiglie con figli minorenni.

SEGUE A PAGINA 33 >>

TARANTO IL PM ACCUSA SABRINA E COSIMA

«Sarah uccisa in casa e Misseri non c'era»

MAZZA A PAGINA 18 >>

NAPOLI

Maradona: io vittima mi trattano come delinquente

NELLO SPORT >>

EGITTO

Mongolfiera a fuoco muoiono 19 turisti in volo sulle piramidi

A PAGINA 24 >>

IL CASO CATERINA COCO ACCUSATA DI TRUFFA

Bari, in cella la prof «fuga con 5milioni»

LONGO A PAGINA 23 >>

VATICANO SARÀ CHIAMATO ANCORA «SUA SANTITÀ» E VESTIRÀ LA TALARE BIANCA

Benedetto XVI papa emerito

E oggi attesi in centomila all'udienza in Piazza S. Pietro

- Benedetto XVI si chiamerà «Papa emerito» o «Romano Pontefice Emerito» e chiunque continuerà ad avere a che fare con lui potrà continuare a chiamarlo «Sua Santità Benedetto XVI». Vestirà la talare bianca ma quella semplice, senza mantellina. Sfilerà dalla mano l'anello del pescatore e tornerà a indossare quello vescovile. Intanto oggi, per l'ultima udienza generale, attesi centomila fedeli.

ALLE PAGINE 16 E 17 >>

PAPA Indosserà la talare bianca ma senza scapolare

ARRESTATI IN TRE

Da Potenza a Pignola estorsioni col 10 e lotto

Entravano nelle ricevitorie del Potentino, fingendosi tecnici informatici della Lottomatica, per poi utilizzare i computer e giocare centinaia di numeri al «10 e lotto», incassando complessivamente centomila euro in pochi mesi, con un danno per lo Stato di circa 500 mila euro: quando poi i gestori si accorgevano della truffa, venivano minacciati pesantemente e intimoriti. I carabinieri hanno arrestato tre persone.

AMENDOLARA IN BASILICATA A PAG. XI >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 27 febbraio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4598211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

ELEZIONI 2013 L'ANALISI DEL VOTO NEI VARI CENTRI. A POTENZA CITTÀ AI MINIMI STORICI L'UDC. ARRETRANO I POPOLARI UNITI

L'onda lunga dei «grillini» lascia macerie nei poli

Ecco chi sono i tredici nuovi parlamentari della Basilicata

Deputati e senatori uscenti che non ce l'hanno fatta. Il Pdl lucano ne ha persi tre

● La squadra dei tredici nuovi parlamentari lucani è definita, con l'unico dubbio che riguarda Pierferdinando Casini, eletto anche in Campania. Dal suo entourage arrivano segnali che vanno nella direzione di una sua rinuncia campana per favorire l'ingresso a Palazzo Madama di Lucio Romano. Resterebbe fuori, dunque, Tito Di Maggio. All'interno i primi impegni dei neo senatori e deputati lucani.

SERVIZI DA PAGINA II A PAGINA X >>

REGIONE GLI EFFETTI DEL VOTO NEL PALAZZO DI VIA ANZIO

Alla presidenza del Consiglio regionale ora c'è Santochirico Giunta, sarà rimpasto?

In assemblea Leonardo Giordano (Pdl) al posto di Sarra. Presto l'ingresso di Ignazio Petrone (Pdl)

● I riflessi del voto sulla Regione Basilicata. In attesa di un ventilato rimpasto della giunta, cambio di guardia alla presidenza del Consiglio: l'incarico è affidato a Vincenzo Santochirico.

INCISO A PAGINA V >>

PIÙ DELLA METÀ DEI LUCANI FRA PROTESTA E NON VOTO

di **MIMMO SAMMARTINO**

Fra politica e società c'è un problema di alfabeto. Di difficoltà a parlare lo stesso linguaggio. E non perché la società sia necessariamente migliore della rappresentanza politica che esprime. Ma si è fatta evidente una progressiva inadeguatezza delle classi dirigenti (spesso non all'altezza di compiti e responsabilità) che prende anche forma di separatezza, talvolta un po' spocchiosa. La «casta» è un'oligarchia apparsa assai ripiegata su se stessa. Indaffarata nella tutela dei propri privilegi e molto meno propensa (o capace) a fornire le risposte che chiede la gente comune. Ci si può meravigliare allora della protesta?

Il fenomeno Movimento 5 Stelle, esploso con straordinaria forza d'urto anche in Basilicata, non può essere liquidato con una scrollatina di spalle. È indicatore di un malessere profondo. Così come una ferita lacerante per la prospettiva democratica deve considerarsi il distacco crescente fra rappresentanze e rappresentati. Se in Basilicata ha scelto di non votare il 31% degli aventi diritto, se un altro 24-25% (i «grillini») sceglie di votare una forza dichiaratamente anti-partiti (e conquista importanti roccaforti come Potenza, Matera, Melfi, Rionero, Pisticci, Policoro...), vuol dire che c'è un 55% di cittadini elettori che non ci sta più. Che non si considera parte delle scelte compiute. Si può far finta che tutto sia come prima?

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA: OPERAZIONE «LOTTOMATICA»

Estorsioni e minacce all'ombra del Lotto

I carabinieri arrestano tre persone

● Entravano nelle ricevitorie del Potentino, fingendosi tecnici informatici della Lottomatica, per poi utilizzare i computer e giocare centinaia di numeri al «10 e lotto», incassando complessivamente centomila euro in pochi mesi, con un danno per lo Stato di circa 500 mila euro: quando poi i gestori si accorgevano della truffa, venivano minacciati pesantemente e intimoriti. I carabinieri hanno arrestato tre persone.

AMENDOLARA A PAGINA XI >>

GENZANO

Chiesto l'ergastolo per la strage di Natale

SERVIZIO A PAGINA XII >>

MONTESCAGLIOSO

Furto di cellulari arrestati quattro rumeni

SERVIZIO A PAGINA XIII >>

POTENZA

Fitti nel capoluogo in calo il costo dei canoni

SERVIZIO A PAGINA XII >>

S. CARLO INTERVENTI RINVIATI. POLEMICA TRA DIREZIONE E FIALS

L'assemblea sindacale blocca la sala operatoria

DATI **Una decina gli interventi chirurgici rinviati ieri a causa della riunione sindacale. La direzione avrebbe voluto spostarla**

SERVIZIO A PAGINA XII >>

TERREMOTO DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pollino, stato d'emergenza prorogato di altri due mesi

SISMA Case «sfregiate»

● Da quelle parti lo sciame sismico non si ferma. Nel frattempo è stato prorogato di 60 giorni, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza per le zone in provincia di Cosenza e Potenza (Pollino) colpite dal sisma del 26 ottobre 2012. La proroga si rende necessaria per consentire ai prefetti di Potenza e Cosenza di poter assolvere alle proprie funzioni di Commissari delegati.

Oro da Investimento
Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabel 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374218

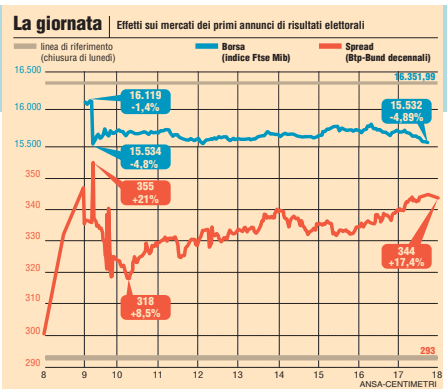
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

DOPO IL VOTO
I MERCATI E LE REAZIONI NEL MONDO

Raffica di sospensioni per eccesso di ribasso in apertura, la Consob vieta le vendite allo scoperto. Male tutte le piazze

E sulle Borse si abbatte la tempesta elettorale

Milano la peggiore -4,89% brucia 17 miliardi. Spread a 344



● L'Italia affonda i mercati internazionali, la borsa di Milano va a picco bruciando 17 miliardi, i rendimenti dei titoli di Stato volano facendo sfiorare i 350 punti base di spread. E il presidente del Consiglio uscente, Mario Monti, approntа un vertice con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli e il presidente di Bankitalia, Ignazio Visco, per fare il punto sulla situazione.

Il rating dell'Italia, comunque, per ora è salvo: Stadard & Poor's ritiene che il risultato del voto non abbia un impatto limitato. Ma – avverte – bisogna andare avanti con la strada intrapresa del risanamento fiscale. «Saranno decisive le scelte del prossimo governo. Alla luce delle significative differenze politiche fra i partiti più grandi, restano numerose incertezze sulla direzione della politica. Riteniamo – afferma S&P – che restino rischi» sul fatto che il prossimo governo «possa non avere un mandato abbastanza forte per attuare ulteriormente importanti riforme strutturali per migliorare le prospettive di crescita dell'Italia», con l'economia che potrebbe rimanere debole per un periodo prolungato.

La reazione violenta degli investitori di fronte al rischio di uno stallo politico, già largamente prevedibile lunedì, si è verificata puntualmente nei primi minuti di contrattazione ieri mattina, con gli investitori confusi sul possibile scenario che si apre di fronte a un voto che non ha assegnato una maggioranza assoluta al Senato. Una reazione non inattesa neanche ai vertici istituzionali: nel pomeriggio, mentre si delineava definitivamente la mancanza di una maggioranza in grado di governare, Monti ha ricevuto a Palazzo Chigi Visco e i ministri Grilli (Economia) e Moavero Milanesi (Affari europei). Una riunione – spiega una nota – dedicata all'esame della situazione congiunturale e di quella dei mercati», si legge in una nota diffusa al termine dell'incontro.

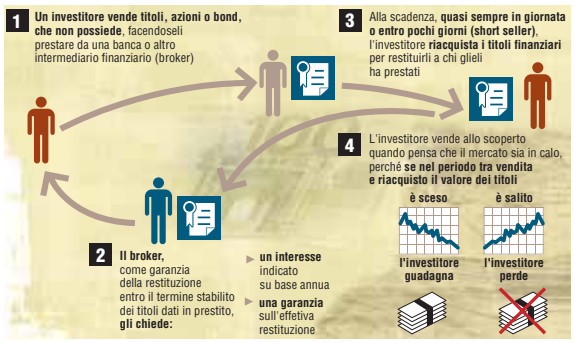
L'attenzione – trapela dal vertice – è massima e il monitoraggio nei prossimi giorni sarà costante, anche in vista delle imminenti aste di titoli pubblici. Ma più di tanto il governo non può fare: «Non ci possono essere iniziative del presidente del Consiglio, sono le forze politiche in questa fase a doversi assumere le proprie responsabilità», sottolinea una fonte ministeriale. Specie se dovesse riaffacciarsi l'ipotesi, fin qui sempre scartata, che un'ulteriore impennata dello spread costringa a considerare di chiedere aiuto all'Europa: «spetterebbe ai partiti, di concerto con le massime cariche istituzionali», spiega uno dei consiglieri di Monti.

I timori per l'Italia rimbalzano a Washington, dove il presidente della Fed, Ben Bernanke, spiega che «i mercati reagiscono all'incertezza» creata dal voto, ma confida che nessun candidato in Italia sia davvero contrario all'euro. Di fronte allo scossone sui mercati si muove anche la Consob, che dopo essersi detta pronta a intervenire contro l'eccessiva volatilità è passata ai fatti con un divieto di vendite allo scoperto su Intesa Sanpaolo dopo un calo di oltre il 10%: per le le banche, appesantite dalla forte esposizione sui Btp, è un terremoto con perdite di oltre il 10%. Unicredit segna -8,46% in chiusura, Mediobanca -8,64%. Per Piazza Affari lo «tsunami» creato dal Movimento 5 Stelle fa segnare un calo di quasi il 5%, con una chiusura a -4,89% che brucia in poche ore 17 miliardi di euro. Milano è la peggiore d'Europa e l'incertezza-Italia fa tremare anche gli altri listini, con Madrid a -3,2%, Parigi a -2,67% e Francoforte a -2,27%. Soffre anche l'euro riavvicinandosi a 1,30 dollari, ai minimi da dicembre.

Martedì nero anche per i Btp, con rendimenti volati alle stelle (4,90% in chiusura, quasi mezzo punto in più rispetto a ieri) di fronte alle incertezze sulle politiche di bilancio dei prossimi mesi. Lo spread chiude a 344 punti dopo aver sfiorato 350, sui massimi da inizio dicembre. Per vendere 8,75 miliardi di Bot il Tesoro ha dovuto pagare un tasso dell'1,237%, quasi il doppio del mese scorso: e la vera prova arriva domani con i Btp.

Fra gli investitori c'è sconcerto ma anche prudenza, in attesa di capire le possibili alleanze: c'è chi – come Loredana Federico, economista di Unicredit, ipotizza un sostegno del Movimento 5 Stelle a Bersani, ma avverte il rischio di una «coalizione instabile». Ma anche chi si spinge oltre, come Barclays che prevede «instabilità politica» nel breve termine, e avverte che se l'impasse politica dovesse prolungarsi, «aumenterebbero le probabilità che l'Italia chieda una linea di credito precauzionale», il salvataggio «leggero» messo a disposizione dal fondo europeo Esm e dalla Bce.

Come funziona la vendita allo scoperto



NAPOLITANO E I MERCATI
È cominciato ieri il viaggio del Capo dello Stato in Germania: il suo arrivo ieri sotto la neve mentre su tutte le Borse europee scendeva il gelo causato dall'incertezza venuta dalle urne elettorali italiane

L'EUROPA TREMA
Per la Spagna «è un salto nel vuoto». Spd contro i «clown»

L'Ue chiede di mantenere gli impegni presi da Monti

UE E ITALIA La Merkel e Barroso hanno sempre apprezzato Monti

● Lo tsunami elettorale italiano si allarga da Roma alle capitali europee. Preoccupate per la possibile deriva populista, le incertezze sulla governabilità, sulla tenuta delle riforme avviate da Mario Monti, sul futuro dell'Italia e dell'Eurozona. Ma anche per i segnali che vengono dal voto. Per molti, una bocciatura dell'Europa e delle sue politiche di austerità.

Non la vede però così la cancelliera Angela Merkel. Che domani s'incontrerà con il presidente Napolitano a Berlino ed intanto dà prova di freddezza dicendosi sicura che «l'Italia troverà la sua strada». Parlando del voto italiano in una riunione del suo gruppo parlamentare al Bundestag, rifiuta di considerarlo una reazione alle politiche di austerity di Monti. «Una politica di risparmio ragionevole – insiste – è il presupposto della crescita».

Ma il vero affondo arriva dal suo rivale socialdemocratico alla cancelleria, Peer Steinbrueck, secondo il quale in Italia hanno vinto «due populisti» bollati entrambi alla stregua di clown: Beppe Grillo e Silvio Berlusconi, quest'ultimo liquidato come «un clown con un alto livello di testosterone».

Dalla Commissione europea, se anche si dicono «pienamente fiduciosi nel processo democratico italiano», arriva già il primo richiamo a «rispettare gli impegni» perchè «l'agenda degli ultimi 15 mesi andava nella nuova direzione» e Monti - che domani incontra Barroso a Bruxelles confidando di poter placare gli allarmi – ha fatto «riforme indispensabili». Ora, rassicura il portavoce Olivier Bailly, «se l'Italia proseguirà con le riforme iniziate potrà ritrovare crescita e occupazione». Il rischio è un altro: «Barroso aveva avvertito che quella del populismo non è la voce da seguire e che non si deve cedere a quelle sirene. Chi lo fa, si prende le proprie responsabilità». Ma mentre si mettono in scaletta contatti diretti tra Josè Manuel Barroso e Giorgio Napolitano, «mister euro» Olli Rehn fa voti di fiducia «nell'abilità del presidente» che saprà «trovare una soluzione rapida che assicuri all'Italia di affrontare le sfide che ha di fronte».

Toni comunque soft, quelli di Bruxelles, scelti – spiegano fonti europee – per «rassicurare i mercati e gli italiani, perchè non è scattata una catastrofe». Per ora. L'importante «è fare quello che l'Europa chiede». Se poi si dovranno rivedere alcuni punti, lo si farà. Garantendo che a Bruxelles «non abbiamo candidati premier preferiti» e tutto si valuterà dopo aver letto i programmi di chi avrà l'incarico. Conoscevano quello di Monti, non quelli di Bersani o Grillo.

Il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, invece parla apertamente di «risultato molto difficile per l'Italia e per l'Europa» con possibili «rischi per l'Eurozona». Punta il dito, così come il socialdemocratico Swoboda ed il liberal-democratico Verhofstadt, sulle politiche di «austerità a senso unico» dettate dall'Europa. «Le istituzioni europee ascoltino il messaggio delle elezioni italiane», dice Schulz. Che poi lancia l'appello alle «forze democratiche italiane ad aprire il dialogo» per avere presto «un governo stabile». Una proposta di governissimo che ai social-democratici europei non dispiacerebbe. Ma il capogruppo Ppe, Joseph Daul, «dubita» che il modello tedesco della 'grosse koalition' possa funzionare. La lettura «antieuropeista» del voto è condivisa dal governo francese. E da Madrid il ministro degli esteri Margallo il risultato italiano lo vede come un «salto nel nulla che non fa prevedere nulla di buono per l'Italia e l'Europa». Mentre Didier Reynders, ex ministro delle finanze nel Belgio primatista mondiale di «governo vacante» ed attuale ministro degli esteri, si dichiara «preoccupato» perchè l'Italia «con Monti era sulla strada giusta ed ora ha subito una battuta d'arresto che potrebbe avere conseguenze sui mercati». Che la loro sentenza per oggi l'hanno data.

IL VOTO
IN PUGLIA E BASILICATA

Exploit dei berlusconiani (7 punti oltre la media), i Democratici terzo partito sotto il 20%. Ko per finiani, non ce la fa Ingroia

La Puglia va al centrodestra Il Pdl stacca di 10 punti il Pd

Grillo vola al 25%, Vendola si ferma sotto il 7%. Monti al 10%, l'Udc crolla

BEPI MARTELLOTTA

● La Puglia è del centrodestra. I dati, incontrovertibili, che arrivano a spoglio ultimato al Senato e alla Camera danno una fotografia ben diversa da quella cui i pugliesi, almeno dal 2004, si erano abituati.

Il Pd, principale forza della maggioranza alla Regione, diventa il terzo partito, scavalcato di 7 punti dallo «tsunami» Grillo, il Movimento 5 stelle che anche qui, in linea con il trend nazionale, tocca quota 25%. E il partito di Bersani, fermo sotto il 20%, viene staccato di 10 punti abbondanti da un altro, inaspettato, tsunami: quello di Berlusconi. Il Pdl, infatti, va oltre il 30% abbondante, stacca tutti in entrambe le Camere e fa l'en plein di eletti pugliesi, prendendosi una bella fetta della «torta» complessiva che spetta alla Regione (42 deputati e 20 senatori).

Una vittoria inequivocabile quella del centrodestra, che mette nell'angolo anche i centristi: la coalizione Monti (Scelta civica con Udc e Fli) non supera il 10%. Una vittoria che - probabilmente - sancisce anche la sconfitta di un campione nazionale che la Regione prevedeva di vantare in tutta Italia: Nichi Vendola.

Per il governatore le urne chiuse ieri sono forse la fine di un'epoca: sebbene nella sua regione abbia praticamente «doppiato» i numeri realizzati in Italia, attestandosi tra il 6 il 7% rispetto alla soglia del 3% toccata a livello nazionale, la sua corsa alle Politiche in alleanza con Bersani segnerà, certamente, sia la sua uscita dal proscenio pugliese - che visti i risultati potrebbe, però, allontanarsi al 2014 - sia, probabilmente, quella di Sel dal proscenio nazionale, con la probabile confluenza della «costola» di sinistra nel corpo complessivo del Pd.

LE FORZE MINORI
Centro democratico all'1,5%, Grande Sud da prefisso telefonico

CAMERA -A scrutinio ultimato sulle 4.011 sezioni, la coalizione di centrosinistra si ferma al 26,5%; quella del centrodestra monta al 32,9%; il Movimento 5 stelle di Grillo tocca quota 25,5%, attestandosi - al suo esordio - come secondo partito in Puglia; la coalizione Monti si ferma al 10,5%; «Rivoluzione civile» di Igroia non supera il quorum necessario come nel resto d'Italia, fermandosi al 2,4%; le altre liste non raccolgono più dell'1,7%. Nel dettaglio: per il centrosinistra il Pd si ferma al 18,5%, ben al di sotto del 25,4% nazionale; Sel tocca quota 6,7% e il Centro democratico di Tabacci arriva all'1,4. Nel centrodestra il Pdl fa incetta del 28,9% dei consensi, sette punti oltre la media nazionale; «Fratelli d'Italia» si ferma all'1,6% e le altre forze (compresa Grande Sud) non arrivano all'1%. Nella coalizione Monti il partito del premier, Scelta civica, si attesta al 7,8%, mentre l'Udc crolla al 2% e il partito di Fini, Fli, si ferma allo 0,6%

SENATO -Situazione speculare per Palazzo Madama, ad oltre un terzo delle 4mila sezioni da scrutinare. Il centrosinistra si ferma al 28,4%; il centrodestra vola al 34,4%; il listone Monti va al 9,1%; Grillo raccoglie il 24,1%. Nel dettaglio: il Pd si ferma al 20,2% (anche qui, 7 punti sotto la media nazionale); Sel si attesta al 6,8% e Centro democratico all'1,5%. Nel centrodestra, il Pdl stacca di 10 punti il partito di Bersani (30,2%), «Fratelli d'Italia» all'1,5% e, tra le forze minori, solo Grande Sud arriva all'1,1% (ma non elegge la leader Poli Bortone). Il M5stelle vola al 24%; il listone unico «Con Monti per l'Italia», come detto, al 9,1%; la lista di Ingroia si ferma al 2%; le altre liste mettono insieme l'1,6%.

SENATO PUG																									Votanti
BARI	296	2.727	56.888	159.009	10.179	467	849	402	2.677	2.986	3.806	192.277	118.330	46.354	15.008	1.157	807	1.400	400	11.408	1.413	2.250	1.187	655.668
	0,04%	0,43%	8,29%	25,14%	1,60%	0,07%	0,13%	0,01%	0,42%	0,47%	0,60%	30,41%	18,71%	7,33%	2,37%	0,18%	0,12%	0,22%	0,06%	1,80%	0,22%	0,35%	0,18%	
BARLETTA	105	507	17.867	46.005	1.745	96	176	155	1.653	812	1.023	63.711	31.200	10.523	2.081	674	243	429	142	3.292	648	742	375	191.913
	0,05%	0,27%	9,69%	24,97%	0,94%	0,05%	0,09%	0,08%	0,89%	0,44%	0,56%	34,58%	16,93%	5,71%	1,12%	0,36%	0,13%	0,23%	0,07%	1,78%	0,35%	0,40%	0,20%	
BRINDISI	91	424	15.425	42.222	6.714	130	1.457	169	1.412	912	1.040	61.940	38.284	15.379	980	661	293	442	120	3.855	553	1.011	635	205.607
	0,04%	0,21%	7,94%	21,74%	3,45%	0,06%	0,75%	0,08%	0,72%	0,46%	0,53%	31,90%	19,71%	7,92%	0,50%	0,34%	0,15%	0,22%	0,06%	1,98%	0,28%	0,52%	0,32%	
FOGGIA	274	811	26.751	66.342	3.010	382	274	464	3.639	1.319	6.125	83.113	67.123	16.888	3.808	1.049	375	867	237	4.990	772	1.222	632	303.563
	0,09%	0,27%	9,20%	22,83%	1,03%	0,13%	0,09%	0,15%	1,25%	0,45%	2,10%	28,61%	23,10%	5,81%	1,31%	0,36%	0,12%	0,29%	0,08%	1,71%	0,26%	0,42%	0,21%	
LECCE	246	977	37.921	92.998	4.634	245	3.629	551	1.713	1.822	8.157	114.296	85.568	29.819	4.486	906	1.064	1.042	243	6.633	934	1.747	999	421.818
	0,06%	0,24%	9,46%	23,21%	1,15%	0,06%	0,90%	0,13%	0,42%	0,45%	2,03%	28,52%	21,35%	7,44%	1,11%	0,22%	0,26%	0,26%	0,06%	1,65%	0,23%	0,43%	0,24%	
TARANTO	158	953	24.641	70.356	3.179	149	536	674	1.945	1.309	1.342	83.492	59.420	15.388	3.389	729	376	477	259	9.036	763	1.152	646	294.837
	0,05%	0,33%	8,78%	25,09%	1,13%	0,05%	0,19%	0,24%	0,69%	0,46%	0,47%	29,77%	21,19%	5,48%	1,20%	0,26%	0,13%	0,17%	0,09%	3,22%	0,27%	0,41%	0,23%	
TOT. PUGLIA	1.170	6.399	179.493	476.932	29.461	1.469	6.921	2.415	13.039	9.160	21.493	598.829	399.925	134.351	29.752	5.176	3.158	4.657	1.401	39.214	5.083	8.124	4.474	2.073.406
	0,05%	0,32%	9,05%	24,06%	1,48%	0,07%	0,34%	0,12%	0,65%	0,46%	1,08%	30,21%	20,17%	6,77%	1,50%	0,26%	0,15%	0,23%	0,07%	1,97%	0,25%	0,40%	0,22%	

CAMERA																									Votanti
BARI	403	15.063	3.061	11.032	57.327	3.488	2.470	189.395	1.623	1.374	16.466	50.367	120.848	1.193	896	364	2.838	476	3.102	202.605	11.961	4.349	1.503	803	925	730.660
	0,05%	2,21%	0,43%	1,56%	8,13%	0,49%	0,35%	26,88%	0,23%	0,19%	2,33%	7,14%	17,15%	0,16%	0,12%	0,05%	0,40%	0,06%	0,44%	28,75%	1,69%	0,81%	0,21%	0,11%	0,13%	
BARLETTA	78	4.590	723	2.497	18.508	602	844	55.346	485	411	262	11.580	32.722	754	190	118	2.992	98	844	68.091	1.933	985	718	223	284	216.473
	0,03%	2,20%	0,34%	1,20%	8,90%	0,28%	0,40%	26,62%	0,23%	0,19%	1,08%	5,57%	15,74%	0,36%	0,09%	0,05%	1,43%	0,04%	0,40%	32,75%	0,92%	0,47%	0,34%	0,10%	0,13%	
BRINDISI	202	4.967	4.264	3.572	14.602	507	1.109	48.875	322	728	864	17.233	38.589	595	2.123	139	1.466	122	845	63.912	8.550	1.155	561	218	363	227.870
	0,09%	2,30%	1,97%	1,65%	6,76%	0,23%	0,51%	22,63%	0,14%	0,33%	0,40%	7,98%	17,87%	0,27%	0,98%	0,06%	0,67%	0,05%	0,39%	29,60%	3,96%	0,53%	0,25%	0,10%	0,16%	
FOGGIA	146	6.896	2.239	10.642	25.586	1.124	1.401	78.904	933	583	3.931	18.236	68.649	933	314	295	3.163	355	1.325	90.264	3.233	5.222	1.060	438	448	340.350
	0,04%	2,11%	0,68%	3,26%	7,84%	0,34%	0,42%	24,17%	0,28%	0,17%	1,20%	5,58%	21,03%	0,28%	0,09%	0,09%	0,96%	0,10%	0,40%	27,65%	0,99%	1,60%	0,32%	0,13%	0,13%	
LECCE	369	9.218	1.865	11.162	33.366	1.262	1.847	109.532	1.228	1.237	5.109	30.265	86.753	926	5.228	584	1.670	237	1.774	123.567	5.148	6.007	1.043	666	1.511	464.964
	0,08%	2,08%	0,42%	2,52%	7,55%	0,28%	0,41%	24,80%	0,27%	0,28%	1,15%	6,84%	19,64%	0,20%	1,18%	0,13%	0,37%	0,05%	0,40%	27,98%	1,16%	1,36%	0,23%	0,15%	0,34%	
TARANTO	211	12.555	1.653	6.532	23.087	1.159	1.239	81.191	603	637	3.220	16.752	60.339	758	604	708	1.636	169	1.256	89.714	3.599	1.150	858	393	431	326.321
	0,06%	4,04%	0,53%	2,10%	7,43%	0,37%	0,39%	26,15%	0,19%	0,20%	1,03%	5,39%	19,43%	0,24%	0,19%	0,22%	0,52%	0,05%	0,40%	28,89%	1,15%	0,37%	0,27%	0,12%	0,13%	
TOT. PUGLIA	1.408	53.829	13.805	45	172.476	8.142	8.910	563.243	5.194	4.970	31.852	144.373	407.900	5.159	9.355	2.208	13.765	1.457	9.146	638.153	34.424	18.868	5.743	2.741	3.962	2.306.638
	0,06%	2,43%	0,62%	2,05%	7,81%	0,36%	0,40%	25,52%	0,23%	0,22%	1,44%	6,54%	18,48%	0,23%	0,42%	0,10%	0,62%	0,06%	0,41%	28,92%	1,56%	0,85%	0,26%	0,12%	0,17%	

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 febbraio 2013

DE TOMASO

Solo la riforma elettorale

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Grillo non fa mistero di voler rovesciare il luogo e il tempo della decisione, ossia di ri-passare dalla democrazia indiretta alla democrazia diretta, sulla falsariga di quanto accadeva nelle antiche *polis* elleniche, dove *democrazia* era esclusivamente *partecipazione*, per dirla con il celebre brano di Giorgio Gaber (1939-2003). Ma può una società complessa, iper-tecnologica, affollata di decine di milioni di persone, affidarsi al metodo della democrazia diretta, sia pure accelerato e mediato dalla rete internettiana, strumento ignoto in tutti i secoli precedenti? La prima reazione è che un conto è amministrare una piccola comunità, com'era l'Atene di Pericle (495-429 avanti Cristo), un conto è governare nazioni e consessi di nazioni dai confini sterminati. Grillo sostiene che grazie alla Rete sia possibile *bypassare* la democrazia rappresentativa affidata ai partiti e a tutte le associazioni intermedie. Non a caso il leader dei Cinque Stelle ha scelto di non partecipare in prima persona alla competizione elettorale, tanto, nella sua idea di democrazia, è la Rete la vera agorà, la nuova (o vecchia) istituzione parlamentare.

La «rivoluzione» grillina potrebbe oltrepassare i confini nazionali. Se Grillo dovesse diventare l'ago della bilancia nell'Italia del futuro prossimo, il suo richiamo potrebbe raccogliere consensi anche nel resto d'Europa. Il che metterebbe i partiti e i governanti europei di fronte a una prospettiva che non avrebbero mai immaginato. Ma, ripetiamo, davvero l'Italia e l'Europa potrebbero o dovrebbero essere guidate dalla riedizione dell'antica democrazia ateniese, sia pure in versione internettiana, dalla resurrezione della democrazia diretta e dall'eutanasia della democrazia indiretta?

GRILLO «Andrò io al Quirinale»

Bersani e Berlusconi hanno un solo mezzo per disinnescare la «mina» Grillo: varare in fretta una riforma elettorale che riaffidi ai cittadini, anziché ai capi-partito, la scelta degli eletti al Parlamento. La mossa potrebbe produrre due effetti: il recupero di credibilità di una classe politica messa sotto tiro a causa dei privilegi e dei cattivi governi che hanno segnato la storia recente della Penisola; la controffensiva in direzione della protesta grillina che, in caso di nuova legge elettorale fondata sulla «conoscenza» territoriale fra elettori e candidati, dovrebbe ricalibrare la propria strategia elettorale. L'attuale sistema di voto, denominato Porcellum, agevola parecchio il ruolo di leader carismatici come Grillo, dato che la maggioranza dei cittadini non conosce neppure il nome dei candidati nelle liste presentate nelle singole regioni. Col Porcellum, infatti, si vota per Berlusconi, per Bersani, o per Grillo. Con un sistema diverso, che ridia al cittadino il potere di scegliere tra nominativi in gara fra loro, si voterebbe invece per il candidato di collegio, non già per il big nazionale, solitamente un personaggio ben allenato dai mass media. Sul mercato dei modelli elettorali, l'offerta abbonda. La soluzione ideale sarebbe il doppio turno (maggioritario) alla francese, che avrebbe il pregio di avvicinare eletti ed elettori, senza cadere nel rischio di lotte interne ai partiti, tipico dei meccanismi fondati sul voto di preferenza.

Non si vede, purtroppo, nessuna tensione in merito. La questione elettorale sembra retrocessa a una questione marginale. Invece è una questione essenziale, sia perché è decisiva nella rinata dialettica fra democrazia diretta e democrazia indiretta, sia perché è fondamentale per un Paese da decenni alla ricerca di un assetto istituzionale che assicuri la governabilità. Non c'è tempo da perdere per le nuove regole del voto, altrimenti l'Italia si trasformerà nel vero problema dell'Unione Europea: un Paese irrimediabilmente ingovernabile in grado di estendere i suoi contraccolpi perversi all'intera costruzione continentale. Come la risalita dello spread lascia intendere.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

MAROLLA

La vera crisi è nel portafogli

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La ripresa? Per le imprese è una pura chimera. Il problema dei problemi è la perdita del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, oltre alla preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro. Le tasse e l'evasione fiscale? Ma chi se ne frega.

Forse a forze politiche e candidati sarebbe bastato leggere la ricerca effettuata da Studi Economici per calibrare meglio i temi della campagna elettorale. Almeno in Puglia. E a qualcuno sarebbe stato molto utile, visti i risultati. La ricerca condotta da Sandro Desiderato e Beatrice Tricher, ha preso in esame un campione di 4mila persone e 500 aziende pugliesi distribuite su tutto il territorio regionale. In particolare gli individui intervistati sono in età compresa tra i 18 e i 64 anni, 47,4% uomini e 52,6% donne, suddivisi per fasce di età, eventuale occupazione, titolo di studio, single o coniugati. Le aziende sono state suddivise per classi di addetti: da 1 a 5 il 62%, da 6 a 19 il 23%, da 20 a 49 il 10% e via dicendo.

Entriamo un po' più in dettaglio nei risultati. Negli ultimi tre mesi il volume di affari dei discount è cresciuto dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 46% delle famiglie ormai fa acquisti soltanto in queste catene. Un segno evidente della preoccupazione del futuro, della scarsità di risorse economiche e della necessità di contenere al massimo persino le spese inevitabili, quelle per la sopravvivenza. Per quanto riguarda la ricerca di lavoro, per chi ancora lo cerca, la nuova frontiera sono sempre più i lavori creativi o artistici: musica, cinema, televisione, grafica, comunicazione, web. I giovani che si orientano verso questi settori nel 2011 rappresentavano il 31% del totale, lo scorso anno sono diventati il 36%. Frutto delle politiche regionali o della crescita di appeal come location e per i flussi turistici, esercitato dalla nostra regione? E non sono da sottovalutare l'esplosione di reality e talent show su cui si concentra l'attenzione delle produzioni televisive nazionali.

Certo che per il lavoro cresce in maniera esponenziale un elemento che ad una prima disamina può apparire disincanto e invece è anche necessità. Tra i diplomati del 2012 si registra un netto -21% tra chi vuole continuare gli studi. Se da una parte aumenta la convinzione che una laurea serve a poco nella ricerca di un lavoro, dall'altra ci sono sicuramente le difficoltà economiche delle famiglie nel mantenere agli studi universitari, sempre più costosi, i propri figli. La crisi, insomma, ha colpito anche qui e duramente. D'altro canto, per l'87 per cento delle famiglie con figli maggiorenni il problema principale è l'occupazione, mentre per chi non ha figli la preoccupazione maggiore è il mantenimento o la ricerca di un posto di lavoro. E la crescita della cassa integrazione nei servizi, oltre l'aumento al ricorso alla cassa integrazione straordinaria in deroga, sono la fotografia esatta di quello che sta accadendo. Le imprese non vedono segnali di ripresa. È del periodo preelettorale il grido di allarme soprattutto delle aziende edili qui in Puglia, ma anche le difficoltà serissime degli imprenditori che lavorano con gli enti pubblici, a causa dei ritardi nei pagamenti di lavori già effettuati. Eppure le grandi strategie di sviluppo sono sostanzialmente scomparse dal dibattito elettorale, molto concentrato su temi marginali rispetto agli interessi del mondo economico-imprenditoriale, ma anche di quello delle famiglie.

LA SPESA Per molte famiglie è ormai un problema, soprattutto a fine mese

Adesso, al di là delle analisi, che forse preoccupano più dei risultati elettorali, soprattutto in vista delle vendette politiche che saranno consumate, occorre tornare a parlare dei problemi e degli interessi dei cittadini, così come emergono dall'indagine di Studi Economici, che confermano il sentiment di chi va a fare la spesa ai mercati o ai discount, di chi deve confrontarsi ogni giorno con debitori che non possono pagare, con le persone vere, comuni, normali. E che hanno diritto al futuro.

Michele Marolla

È LA PRESIDENZA DEL SENATO IL PRIMO BANCO DI PROVA

di **MICHELE COZZI**

>> SEGUE DALLA PRIMA

Anche al Senato, alla fine, anche grazie al voto degli italiani all'estero, il centrosinistra è avanti per 3 voti: 120 a 117. Una situazione di totale ingovernabilità che costringe tutte le forze politiche, compreso il terremoto grillino che diventa il primo partito alla Camera a rivedere le proprie strategie.

Quali sono i problemi e ipossibili scenari?

LE CAMERE -È il primo banco di prova, soprattutto al Senato. Il Pd da solo non governa. Neanche in caso di alleanza con il centro di Monti. Sarà difficile trovare una soluzione. Berlusconi ieri avrebbe detto che «forse mi toccherà fare il presidente del Senato». Ma l'ipotesi appare difficile. Certo un'allenza Pd-Pdl metterebbe le cose a posto. Ma non appare all'ordine del giorno, Nella prima repubblica, veniva rispettata il bon ton istituzionale che concedeva all'opposizione la rappresentanza di una Camera. Solo che in questo caso le opposizioni più consistenti sono due. Il Pd, ieri con Bersani ha riconosciuto il successo del movimento di Grillo e di fatto gli ha offerto, presumibilmente la Camera dei deputati. Ma non pare che i grillini siano disposti ad accettare. Un rebus.

GOVERNO - Costituzione alla mano, il presidente Napolitano dovrebbe chiedere al candidato premier della coalizione vincente, cioè a Bersani, l'incarico di formare il governo. E ieri Bersani ha fatto intendere che vuole addossarsi questa responsabilità. Ma per quale soluzione?

GOVERNISSIMO -In pratica sarebbe una riedizione o del governo uscente, cioè un'alleanza tra Pdl-Pd-montiani, oppure addirittura un'alleanza diretta tra berlusconiani e bersaniani. Ma chi farebbe il leader? Difficile pensare che una simile operazione potrebbe gestirla il leader del Pd. In tal caso, indisponibile Monti, poiché è il tecnico che si è fatto politico, occorre guardare ad una figura più o meno analoga. Un'ipotesi, di difficile soluzione, è quella di Mario Draghi, presidente della Bce. Accontenterebbe le diplomazione e le cancellerie, ma è improbabile che Draghi lasci quella postazione. Poi, circolano i nomi di Amato e Passera. Berlusconi ieri ha aperto all'ipotesi di governissimo, ma il Pd ha fatto intendere che non ci sta. A maggiore ragione si è scagliato contro questa ipotesi Nichi Vendola, che sarà anche uscito un po' ammaccato dall'esito elettorale, ma è un socio fondatore dell'alleanza.

GOVERNO DI CAMBIAMENTO - È quello che ha proposto Bersani. Significa cercare di costruire un possibile accordo sulle questioni principali tra l'asse Pd-Sel, con il movimento di Grillo. Dipende dai grillini?

GOVERNO DI SCOPO -È un altro nome del governissimo. Significherebbe mettere d'accordo i massimi partiti per fare almeno la legge elettorale. Per poi ritornare al voto. Ma un simile governo dovrebbe fare anche la legge finanziaria e la manovra. Cioè lacrime e sangue. Chi si assumerebbe questa responsabilità?

QUIRINALE -L'esito elettorale e la grande incertezza in teoria potrebbe rilanciare le chance di Napolitano, come elemento di garanzia. Ma l'inquilino del Colle dice di non essere disponibile. I problemi sono tanti. Con i numeri in campo nelle due Camere, Pd e montiani potrebbero eleggere il Capo dello Stato. Bisognerà cercare una personalità superpartes, gradito anche al centrodestra. Ci vogliono due mesi, fino al 15 aprile, ma la partita è già aperta.

ISTITUZIONI -Camera, governo, commissioni, Quirinale. C'è tanta carne al fuoco. E in teoria ci sarebbe terreno di mediazione, cioè di accordo tra le parti. Ma tutto dipende da Grillo. Che non pare intenzionato, giustamente dal suo punto di vista, a partecipare a questi giochetti.

NUOVE ELEZIONI -Sì. Sembra paradossale, ma il giorno dopo il voto, qualcuno ha ventilato già questa ipotesi. Che sarebbe una manna per la speculazione finanziaria che ha già cominciato a colpire i titoli italiani. Poi c'è il semestre bianco per il Quirinale. In Grecia, dopo le elezioni che avevano premiato le forze antieuropeiste, si è tornati subito alle urne. Ma l'Italia è qualcosa di più della Grecia. Lo scenario sarebbe da bancarotta.

ELEZIONI 2013

LA BASILICATA A ROMA

PALAZZO MADAMA
In rappresentanza della Basilicata anche Pierferdinando Casini che «strappa» l'ingresso al Senato grazie ai voti lucani

I NOMI «NUOVI»
Su tredici parlamentari sette nuovi ingressi: Barozzino e Placido (Sel), Petrocelli (M5S) e Liuzzi (M5S), Fattorini, Speranza e Folino (Pd)

Ecco chi sono i nuovi parlamentari

Completo il quadro dei rappresentanti lucani al Senato e alla Camera dei Deputati

MASSIMO BRANCATI

Il numero 13 non porta bene, ma in molti, anziché fare gli scongiuri, hanno tentato di entrarci. La pattuglia dei parlamentari lucani è in gran parte nuova, ad eccezione di Filippo Bubbico (Pd) e Guido Viceconte (Pdl) che restano al Senato. In tre cambiano solo Palazzo: Salvatore Margiotta (Pd) lascia Montecitorio e va a Palazzo Madama, mentre seguono il percorso inverso Maria Antezza (Pd) e Cosimo Latronico (Pdl). Escono dal parlamento i senatori Carlo Chiurazzi, Egidio Digilio, Felice Belisario, e i deputati Elisabetta Zamparutti, Giuseppe Moles, Donato Lamorte, Antonio Luongo, Vincenzo Taddei. Fanno, al contrario, il loro ingresso, alla Camera: Roberto Speranza e Vincenzo Folino del Pd, Antonio Placido di Sinistra è Libertà e Mirella Liuzzi del Movimento Cinquestelle; al Senato: Emma Fattorini (Pd), Giovanni Barozzino (Sel) e Rosario Petrocelli (M5S).

In rappresentanza della delegazione lucana, inoltre, c'è il bolognese Pierferdinando Casini leader dell'Udc-Monti. Non ci sono sommovimenti in seno al Consiglio regionale dal punto di vista della presenza fisica. Il presidente De Filippo ha soltanto dato un contributo per la stabilità del Pd e per la riconferma della leadership del centrosinistra in Basilicata, in pieno spirito di servizio.

Lascia, invece, il solo Vincenzo Folino, che da presidente dell'assemblea legislativa lucana approda a Montecitorio tra i 630 deputati italiani. Nessun altro consigliere regionale in competizione è stato eletto, neppure l'assessore all'Ambiente Wilma Mazzocco (Api). Ovviamente le ripercussioni del voto di due giorni fa si avranno in via Verrastro. La Giunta regionale dovrà essere integrata dopo le dimissioni del vicepresidente Agatino Mancusi, ma l'occasione servirà per ridefinire il quadro delle alleanze, anche in considerazione dell'uscita dalla scena nazionale di Italia dei Valori. Qui, il partito di Di Pietro si era già sgretolato, ma ora rischia di rarefarsi con rese dei conti interne e probabile scomparsa di visibilità esterna.

Conseguenze si avranno anche a livello di relazioni e rapporti di forza interni al Pd, che reclama una nuova guida in grado, da una parte di dare continuità alle forme di buon governo finora espresse a livello istituzionale, dall'altra di intercettare con maggiore vocazione all'ascolto le spinte di dissenso confluite tra le Cinquestelle. I due rappresentanti lucani del comico genovese non si sono mai affacciati neppure sul davanzale della politica: Mirella Liuzzi, 27 anni, nativa di Grassano, si è interessata di impatti dei cambiamenti climatici, mentre Rosario Petrocelli, 48 anni di Matera, è un geologo esperto di bonifiche e sistemi di gestione ambientale. Il deputato del partito di Vendola è Antonio Placido, sindaco di Rionero in Vulture, per due volte premiato da consensi di voti in quantità stellare. La sua elezione, insieme a quella di Giovanni Barozzino al Senato (uno dei tre operai Sata umiliati e non reintegrati dignitosamente da Marchionne perché appartenenti alla Fiom), ridà fiato alla Sinistra e rafforza la stessa presenza in Consiglio regionale di Giannino Romaniello.

La pattuglia degli esclusi

Parlamentari uscenti che questa volta non ce l'hanno fatta ad entrare

Storie diverse, ma stesso risultato: lasceranno Montecitorio e Palazzo Madama dopo un'esperienza che per alcuni è stata pluriennale. È nutrita la pattuglia di esclusi eccellenti in Basilicata, quelli che con un linguaggio poco *politically correct* vengono definiti «trombati» della politica. C'è chi, come il senatore uscente Felice Belisario, annusando la Caporetto di Rivoluzione civile - l'«involucro» dei defunti dipietristi - si è chiamato fuori dalla competizione elettorale; chi come Antonio Luongo, alle prese con i riverberi di un caso giudiziario che lo riguarda, si è ritirato ad un passo dal traguardo sulla scia del richiamo alle «liste pulite». Ma c'è anche chi ha tentato di rientrare andando incontro ad una bocciatura da parte dell'elettorato. È il caso, ad esempio, dei due parlamentari uscenti del Pdl, Vincenzo Taddei e Giuseppe Moles. Ma Taddei precisa: «Non è stata una bocciatura delle urne. È l'effetto della legge elettorale. In Basilicata noi abbiamo ottenuto 76mila voti che si sono tradotti in soli due parlamentari, mentre il centrosinistra ne ha presi 106mila «incassando» 8 rappresentanti a Roma. Al Senato per un soffio non ce l'abbiamo fatta a prendere il secondo e il partito ha retto bene se consideriamo che lo davano per morto soprattutto dopo gli attacchi alla direzione regionale da parte di chi poi è confluito in Fratelli d'Italia. Alla fine - conclude - non mi sembra che abbiano contribuito in maniera tangibile dal punto di vista dei consensi». Digilio, infine, chiede la convocazione degli stati generali della Destra per una riflessione ad ampio raggio: «Il dato grave è che tutta questa parte della politica italiana è stata sconfitta. Ciò ci deve far ritrovare la passione politica, civile, che in verità non ci ha mai abbandonato anche nei momenti più difficili, per non rinunciare a rappresentare da destra un'Italia mille miglia lontana dal berlusconismo e dal grillismo».

[ma.bra.]

PDL Vincenzo Taddei

PDL Giuseppe Moles

PD Carlo Chiurazzi

FLI Egidio Digilio

IDV Felice Belisario

PDL Donato Lamorte

I NUOVI PARLAMENTARI LUCANI

FILIPPO BUBBICO (Pd)
Nato il 1954 a Montescaglioso. Architetto, è stato presidente della Regione Basilicata dal 2000 al 2005, a capo di una coalizione di centrosinistra. Eletto per la prima volta a Palazzo Madama nel 2006, è stato sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico nel governo Prodi **I**. Nella scorsa legislatura è stato componente della commissione Industria, commercio, e turismo e della commissione straordinaria per il controllo dei prezzi. Eletto per la prima volta a Palazzo Madama nel 2006, è stato sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico nel governo Prodi.

SALVATORE MARGIOTTA (Pd)
Nato a Potenza nel 1964, maturità classica nel 1982. Successivamente laurea in ingegneria e dottorato di ricerca. Quindi ricercatore ed attualmente Professore Associato presso l'Università di Basilicata. Eletto nella Circoscrizione XXII (Basilicata) nella lista del PD. Incarichi politici più importanti sin qui svolti: delegato provinciale del Movimento Giovanile della DC; segretario provinciale e regionale del PPI; coordinatore regionale della Margherita; componente direzione nazionale della Margherita. Deputato dal 2006, rieletto nel 2008 alla Camera dei Deputati, è Vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici.

EMMA FATTORINI (Pd)
Nata a Cervia nel 1952, insegna Storia contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza". Studiosa della chiesa contemporanea, della religiosità nelle società post-moderne e del culto mariano. Innovativa la sua prima ricerca sulla nuova diplomazia vaticana a partire dalla prima guerra mondiale compiuta negli archivi vaticani aperti fino al 1922. Esperta di archivi vaticani, è la prima a consultarli per ricostruire le nunziature di Eugenio Pacelli in Germania. Si è impegnata fin dagli anni settanta per il rinnovamento spirituale della Chiesa cattolica, praticando nei movimenti religiosi e collaborando a riviste cattoliche.

GIOVANNI BAROZZINO (Sel)
Nato a Rionero in Vulture nel 1964, operaio della Fiat-Sata. Ha frequentato l'Istituto alberghiero lavorando in giro per l'Italia un po' come barista e un po' come cameriere, poi a seguito del terremoto che colpì l'Irpinia e la Basilicata nel novembre del 1980, è stato costretto all'età di 16 anni ad emigrare in Canada, a Montreal, dove avevo i suoi zii materni.

PIERFERDINANDO CASINI (Udc-Monti)
Nato a Bologna nel 1955. Viene eletto per la prima volta nel 1994 al Parlamento europeo e nella successiva legislatura del 1999, iscrivendosi al gruppo del Partito popolare europeo. Il 21 settembre 2012 è rieletto, all'unanimità, Presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana. E' stato anche presidente della Camera dei Deputati.

GUIDO VICECONTE (Pdl)
Nato a Francavilla sul Sinni nel 1949, medico. È stato eletto deputato europeo alle elezioni del 1994, poi riconfermato nel 1999, per le liste di Forza Italia. Nel Governo Berlusconi IV è stato nominato alla carica di Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, incarico da cui è cessato il 14 ottobre 2011 per diventare sottosegretario al Ministero dell'Interno.

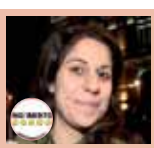
Daniel Bazzikberg

ELETTI AL SENATO

VITO ROSARIO PETROCELLI (Movimento 5 Stelle)
Nato a Matera nel 1965, geologo, consulente per bonifiche e sistemi di gestione ambientale. Attivo nel sociale e nelle lotte, dal 2009 iscritto al meetup. Candidato consigliere comunale e delegato di lista M5S nel 2010. Dal 2010 ad oggi con il M5S ha partecipato a tante iniziative tra le quali Zero Privilegi, quasi 40 banchetti in 6 mesi, 3.849 firme raccolte; Richiesta di moratoria delle estrazioni di idrocarburi, dicendo NO alla speculazione sulla salute dei lucani.

ELETTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROBERTO SPERANZA (Pd)
Nato a Potenza, 33 anni, è segretario regionale del Partito Democratico dal 2009. Ha una grande passione per gli studi storici che ha coltivato, anche dopo la laurea in Scienze Politiche, conseguendo un dottorato di ricerca in Storia dell'Europa Mediterranea. Ha fatto parte dell'entourage dei collaboratori più stretti di Bersani durante le primarie del Pd. E' stato prima come consigliere comunale di Potenza e poi assessore all'urbanistica. Ricopre anche l'incarico di vice responsabile nazionale del Pd per gli enti locali.



MIRELLA LIUZZI (Movimento 5 Stelle)
Nata a Grassano 27 anni fa. Per diverso tempo ha lavorato in Spagna all'interno di un organismo che si occupa di associazionismo e corsi di formazione. E' durante questo periodo che Liuzzi comincia ad interessarsi a questioni strettamente ambientali e alla teoria della decrescita. Attivista di Greenpeace e Amref.

VINCENZO FOLINO (Pd)
Nato a Pietrapertosa nel 1958. Perito agrotecnico, dipendente pubblico, ha lavorato presso la Comunità Montana " Medio Basento", presso il Comune di Pietrapertosa e presso la Regione Basilicata. Negli anni novanta ha ricoperto l'incarico di responsabile delle politiche economiche del Pds, è stato eletto segretario provinciale dei Democratici di Sinistra nel 2000. Dal 2001 al 2006 ha ricoperto l'incarico di segretario regionale dei Democratici di Sinistra di Basilicata e membro del Consiglio Nazionale dei Ds. Il 12 maggio 2010 è stato eletto presidente del consiglio regionale.

ANTONIO PLACIDO (Sel)
Nato a Potenza il 1962, laureato in Scienze Politiche, dirigente-funzionario del settore privato, sindaco di Rionero in Vulture. È stato dirigente nazionale della Fgci e consigliere provinciale del Pci. Successivamente dirigente regionale ed amministratore locale dei Ds.
Da maggio 2006 è primo cittadino. E' la sua prima esperienza nelle elezioni politiche. Eletto in Basilicata al posto di Nichi Vendola che entra in parlamento dalla porta della sua regione, la Puglia.

MARIA ANTEZZA (Pd)
Nata a Matera nel 1965. Eletta senatice nel 2008 nelle liste del Partito Democratico, nella XVI Legislatura è componente della nona Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. E' stata presidente del consiglio regionale, prima donna lucana a rivestire questo incarico che ha coperto per circa tre anni consecutivi.

COSIMO LATRONICO (Pdl)
Nato a Nova Siri nel 1958, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Bari. Nel 1980 è stato eletto sindaco del suo comune e ha conservato la carica fino al 1990. Eletto consigliere regionale nel 1990, ha ricoperto la carica di Presidente della Prima Commissione Consiliare e di Componente della Commissione Bilancio e Programmazione. Nel 2005 è stato candidato Presidente della lista "Per la Basilicata" ed è stato rieletto nel Consiglio Regionale della Basilicata; ha svolto la funzione di capogruppo dell'opposizione. E' stato eletto Senatore della Repubblica nel 2008.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 febbraio 2013

ELEZIONI 2013

UN'ANALISI DEL RISULTATO LUCANO

ISOLA
Basilicata «isola rosa» del Mezzogiorno. Ma il Pd è precipitato e il Pdl si è addirittura dimezzato. Dietro i «grillini» l'insofferenza

FLOP ELETTORALE
Tra i flop elettorali, quelli dei «montiani» (che hanno eletto Casini con i voti lucani). Male anche l'eterogenea Rivoluzione civile

Ferita fra politica e metà dei lucani

Fra «grillini» e non-voto, fronte di protesta del 55%. Il messaggio che viene dalle urne

MIMMO SAMMARTINO

● La Basilicata resta un'«isola» nel Mezzogiorno che vira a destra. Ma il fatto che i lucani confermino una maggioranza al centrosinistra (che partiva da cifre roboanti) non cancella il suo arretramento vistoso, che fa il paio con il dimezzamento del centrodestra lucano, il flop della lista Monti (che riesce a far eleggere qui Pierferdinando Casini), e soprattutto l'exploit straordinario del Movimento 5 Stelle diventato primo partito nei maggiori centri della Basilicata: a Potenza e a Matera. E poi a Melfi, Rionero in Vulture, Pignola, Pisticci, Policoro, Scanzano Jonico, Montalbano, Oliveto Lucano, Ruoti, Rapolla, Maschito, Cancellara, Calvello, Baragiano, Montemilone, Tito, Ginestra, Grumento Nova. Uno tsunami per l'appunto che, sul piano regionale, significa per i «grillini» diventare la seconda forza regionale alla Camera (75.258 elettori, pari al 24,26%), con davanti il Pd di un migliaio di voti (76.696, 25,69%) e dietro al Pdl (59.174 elettori, 19,08%), ma primi in provincia di Matera. Secondo partito in Basilicata pure al Senato (63.841, pari al 22,9%), con davanti il Pd (75.815 elettori, 27,2%), terzo il Pdl (54.783 consensi, 19,6%).

EXPLOIT
Il Movimento 5 Stelle diventato secondo partito in Basilicata

Ma c'è un dato di riflessione che dovrebbe inquietare i sonni di una politica che volesse assumersi le proprie responsabilità. Che volesse porsi in discontinuità con l'atteggiamento spesso distratto, talvolta supponente, com'è accaduto anche in quest'ultima campagna elettorale. C'era il mondo che scricchiolava tutt'intorno e loro lì a non vederlo (o a far finta) e a «giocare» con le solite manfrine. C'è un'emergenza vera data dalla frattura profonda fra istituzioni, ceto politico e Paese reale che, alla luce dei dati emersi, si è addirittura accentuata. Oltre metà degli aventi diritto al voto ha espresso protesta ed estraneità: in questo calcolo vanno sommati gli astenuti (circa il 31% degli elettori lucani) e quel 23-24 per cento di «grillini» che si dichiarano espressamente anti-sistema dei partiti. La somma di questo dissenso ammonta a un 54-55 per cento del totale. Si può fare finta che questa spaccatura con il Paese reale non esista?

PRIMATO
M5S primo a Potenza, Matera, Melfi, Rionero, Pisticci, Policoro, Scanzano

Dal consenso attribuito al Movimento 5 Stelle emerge che, al netto di Beppe Grillo e del guru Casaleggio, c'è un'Italia del rifiuto che ha alzato la voce. Un'Italia offesa. Un Paese che non ne può di esempi sconci di malcostume, ruberie, privilegi e sprechi da parte di una cerchia chiusa, incapace di farsi carico dei problemi del Paese ma assai meticolosa nel risolvere i propri. Oligarchie (apparati politici, ma anche burocratici e manageriali) che occupano a vita posti pubblici spendendo e spandendo. Attingendo da pubbliche risorse, naturalmente. La novità emersa in Basilicata è che la fortezza, sinora ritenuta assolutamente impenetrabile, si è invece mostrata espugnabile.

E non è che un messaggio allarmato del genere non fosse stato mai lanciato anche nella Basilicata del voto «bulgaro» per un centrosinistra acchiappatutto e un'opposizione di centrodestra manifestamente inadeguata a insidiarne il primato. Era accaduto anche in un recente passato. Nelle regionali del 2010, ad esempio, questo «voto contro» concentrò 30 mila consensi su Magdi Cristiano Allam. Figura che, in quell'occasione, calamitò l'attenzione di quanti non si sentivano rappresentati nel rituale gioco delle parti che contrapponeva maggioranze e opposizioni. Ma i meccanismi elettorali resero inutile quella volontà popolare e quel voto di protesta. E tutti (a cominciare dai vincitori trionfanti) dal giorno dopo poterono ignorare quel segnale di malessere. Facendo finta che niente fosse accaduto. Non era così. Non lo è stato stavolta. E non solo per le dimensioni assunte dal fronte del rifiuto, ma anche per l'elezione di un deputato e di un senatore di quello che è diventato il primo partito d'Italia alla Camera.

In Basilicata non ha raccolto i consensi sperati il «montismo» (che però ha presto imparato l'alfabeto «politichese» con imbarazzanti «soddisfazioni» espresse pur dinanzi a un evidente flop di risultato). Rivoluzione civile non è riuscita a convincere il proprio elettorato allestendo un'aggregazione culturalmente eterogenea (sinistra cossuttiana, rifondaroli e dipietristi) e probabilmente poco convincente. La loro protesta, peraltro, è stata divorata dal fenomeno dei «grillini».

Come finirà? A questo punto, il peggio che possa accadere, anche nell'«isola» lucana, è il riciclo di «gattopardismi»: annunciare che tutto cambia perché possa non cambiare davvero niente. Ripiegarsi in autoreferenzialità, astuzio autoconservative e tatticismi, può rivelarsi letale per il Paese, in termini di economia e di futuro (soprattutto per le giovani generazioni). Ma anche per le prospettive democratiche. La politica senza cultura si rivela strumento sterile. L'avvenuto tsunami pretende risposte concrete. Fatti tangibili. Sul versante del lavoro (urge un piano straordinario per giovani e vecchi); dei diritti di cittadinanza; della tutela dei beni pubblici (risorse naturali, istruzione, sanità); della ripresa dell'economia e dei consumi. Occorre poi ridimensionare numeri e costo degli apparati politici, burocratici, manageriali che, nel tempo delle gozzoviglie, hanno strangolato con i loro eccessi il Paese. Serve un recupero di moralità e di sobrietà per chiunque ricopra pubbliche responsabilità. Con una legge elettorale nuova e decente, che garantisca rappresentanze e governabilità, senza prendere in giro il popolo elettore. È il messaggio in bottiglia giunto con questo voto anche nell'«isola» Basilicata.

URNE In Basilicata ha votato circa il 69 per cento degli aventi diritto [foto Tony Vece]

M5S Beppe Grillo [foto Tony Vece]

IAL Magdi Cristiano Allam

UDC Pierferdinando Casini

RIV. CIVILE Antonio Ingroia

SENATO BAS																						Votanti
POTENZA	298	4.612	2.259	34.623	909	2.757	631	3.282	791	6.235	9.316	52.396	5.936	948	15.597	994	1.130	40.313	645	890	197.365
	0,16%	*2,49%*	1,22%	18,75%	0,49%	1,49%	0,34%	1,77%	0,42%	3,37%	5,04%	28,38%	3,21%	0,51%	8,45%	0,53%	0,61%	21,84%	0,34%	0,48%	
MATERA	64	1.838	763	20.160	128	793	821	1.678	519	6.149	4.774	23.419	647	237	7.705	330	381	23.528	237	259	100.545
	0,06%	1,94%	0,80%	21,34%	0,13%	0,83\%	0,86%	1,77%	0,54%	6,51%	5,05%	24,80%	0,68%	0,25%	8,15%	0,34%	0,40%	24,91%	0,25%	0,27%	
TOTALE	362	6.450	3.022	54.783	1.037	3.550	1.452	4.960	1.310	12.384	14.090	75.815	6.583	1.185	23.302	1.324	1.511	63.841	882	1.149	297.910
	0,12%	2,31%	1,08%	19,63%	0,37%	1,27%	0,52%	1,77%	0,46%	4,43%	5,05%	27,17%	2,35%	0,42%	8,35%	0,47%	0,54%	22,88%	0,31%	0,41%	

CAMERA BAS																						Votanti
POTENZA	646	2.490	4.946	1.320	553	303	37.320	2.014	2.657	1.270	856	4.538	17.050	5.768	1.397	12.191	55.165	4.834	1.425	47.556	972	219.350
	0,31%	*1,21%*	2,40%	0,64%	0,26%	0,14%	18,18%	0,98%	1,29%	0,61%	0,41%	2,21%	8,30%	2,80%	0,68%	5,93%	26,87%	2,35%	0,69%	23,16%	0,47%	
MATERA	555	647	2.451	153	962	79	21.854	1.315	335	450	231	2.849	7.387	2.328	995	6.109	24.531	3.172	420	27.702	336	111.462
	0,52%	0,61%	2,33%	0,14%	0,91%	0,07%	20,84%	1,25%	0,31%	0,42%	0,22%	2,71%	7,04%	2,22%	0,94%	5,82%	23,39%	3,02%	0,40%	26,41%	0,32%	
TOTALE	1.201	3.137	7.397	1.473	1.515	382	59.174	3.329	2.992	1.720	1.087	7.387	24.437	8.096	2.392	18.300	79.696	8.006	1.845	75.258	1.308	330.812
	0,38%	1,01%	2,38%	0,47%	0,48%	0,12%	19,08%	1,07%	0,96%	0,55%	0,35%	2,38%	7,87%	2,61%	0,77%	5,90%	25,69%	2,58%	0,59%	24,26%	0,42%	

ELEZIONI 2013

LA BASILICATA A ROMA

IL GIORNO DOPO

Delusione, sorpresa e soddisfazione: i sentimenti prevalenti del giorno dopo le elezioni

E ora tutti invocano la «buona politica»

Responsabilità è la parola più «gettonata» dagli eletti

LE REAZIONI
Cautela e senso di responsabilità la fanno da padrone

ANTONELLA INCISO

● La parola che ripetono tutti è una sola: responsabilità. Da destra a sinistra, passando per gli altri partiti, tutti ribadiscono che bisogna lavorare per il bene del Paese. E che questo paese si chiami Basilicata o Italia non fa differenza.

I risultati delle votazioni si riflettono con non poche conseguenze sui partiti lucani. Lo tzunami Grillo ha fatto sentire le sue onde anche in Basilicata, portando risultati sorprendenti nelle città più importanti, il «miracolo» di Berlusconi si proietta anche sul territorio lucano nonostante il partito in sede locale registri una flessione rispetto al 2008 di diversi punti in percentuale (passando dal 36 per cento a quasi il 20 per cento), il Pd tiene ma non registra l'exploit che più di qualcuno si aspettava. Ed allora il giorno dopo le elezioni tutte le analisi ed i commenti girano attorno ad un interrogativo: che fare? Come agire se le maggioranze non sono nette ed il rischio di stallo è dietro l'angolo? I parlamentari lucani eletti non hanno dubbi ed invocano la necessità di lavorare per il bene del Paese.

La crisi economica, la recessione, le difficoltà del momento, sarebbero tutti argomenti «buoni» per giustificare una riflessione più ampia e condivisa sull' esecutivo. Allo stesso tempo, però, i risultati delle elezioni spingono gli eletti a parlare di riflessione. In fondo, che i grillini potessero portare a casa un buon risultato se lo aspettavano un pò tutti. Il suo exploit, invece, ha colto tanti di sorpresa spingendo molti parlamentari ad invocare la necessità di una riflessione. Una riflessione sui motivi che hanno spinto la gente a votarlo, una riflessione sull'ondata anti casta che scuote, ormai, da mesi anche la Basilicata.

«Bisogna riflettere sulle cose che non sono andate bene» sottolineano un pò tutti. Si riflettere anche e in particolare sulla «grande voglia di partecipazione da parte della gente». Partecipazione di cui i partiti ora sono sicuramente più consapevoli.

Intanto, proprio nei partiti dopo le decisioni che saranno prese sui tavoli romani, nei prossimi giorni inizieranno le riflessioni sul voto nelle direzioni regionali e provinciali. Soprattutto per capire se il voto avrà riflessi e di che tipo di riflessi si potrà parlare, a cominciare dalle prossime amministrative fissate per il mese di maggio.

FILIPPO BUBBICO

«Occorre partire dei problemi del Paese e condividere le priorità»

● **La prima cosa da fare per Filippo Bubbico, parlamentare uscente riconfermato al Senato, è quella di «partire dai problemi del Paese e condividere le priorità». Priorità che- secondo il senatore - sono «innanzitutto di ordine sociale, economico e morale» e «su questo provare a costruire intese possibili per evitare altri danni alla Nazione». Sul risultato dei grillini poi Bubbico lo ritiene «notevole e da tenere in conto». «Augurandomi - sottolinea - che il risultato possa essere messo a disposizione del Paese e delle Basilicata. Lo trovo doveroso per agire perchè questo risultato possa esprimersi per il bene della Basilicata e della Nazione»** *[a.i.]*

SALVATORE MARGIOTTA

«Riflettere sul risultato generale e capire come rimediare alle cose che non sono andate bene»

● **Non siamo riusciti a raggiungere, neppure telefonicamente, Salvatore Margiotta, bloccato a letto da una brutta influenza. Subito dopo la notizia dell'elezione ha inviato un sms agli elettori che recitava: «Non si vince senza lotta e noi abbiamo lottato insieme, grazie», riferendosi al lungo cammino elettorale, a partire dalle primarie per finire alla competizione vera e propria. Dal suo entourage abbiamo appreso che all'indomani delle elezioni Margiotta si è detto molto soddisfatto del risultato personale, un po' meno di quello generale del Pd, a proposito del quale ha commentato sulla necessità di riflettere su ciò che non è stato fatto al meglio e su come rimediare.** *[g.lag.]*

VITO PETROCELLI

«Siamo felici che in tanti abbiano dato fiducia a noi e a loro stessi»

● **«A Matera sapevamo di poter cogliere un ottimo risultato perché siamo attivi dal 2009 e abbiamo alle spalle battaglie civili a 360 gradi. Per il resto non possiamo che essere felici che tanti cittadini abbiano dato fiducia a noi e a loro stessi». È comprensibilmente soddisfatto Vito Petrocelli dopo l'exploit elettorale del movimento. E da domani? «Continueremo il lavoro di sempre, con i nostri gazebo, sui 20 punti per uscire dal buio. In parlamento daremo appoggio solo alle proposte che ci convincono». per quanto riguarda la Basilicata non ha dubbi: la priorità è una moratoria «vera» sul petrolio.** *[g.lag.]*

GIOVANNI BAROZZINO

Il voto dei cittadini va rispettato e bisogna ripartire dalla buona politica

● **«Il voto dei cittadini va sempre rispettato, anche se non piace. E il voto di queste ultime elezioni dimostra che bisogna tornare a parlare di buona politica, perché i cittadini pretendono una buona politica che vada incontro ai bisogni della gente». Così Giovanni Barozzino all'indomani dello tsunami elettorale. Sulla possibilità di superare lo stato empasse, Barozzino ha detto: Bisogna iniziare a parlare e vedere se si possono trovare punti in comune. Comunque mi auguro e sono certo che con chi vuol fare una buna politica si possono trovare dei punti di intesa».** *[g.lag.]*

EMMA FATTORINI

«Ora bisogna decidere se fare un governo di pochi punti o se fare qualcosa di più»

● **«Il peso dei numeri dei grillini è al di sopra delle aspettative ma il rischio lo sapevamo. Lo abbiamo detto molte volte, ne avevamo consapevolezza e io lo sapevo che avrebbe trainato tanto dalla Sinistra». Analizza così il risultato del voto Emma Fattorini, prima degli eletti in Basilicata nella lista del Pd sottolineando che «il movimento denuncia i limiti reali della politica e noi dobbiamo riflettere». «Non c'è un secondo di margine - continua - dobbiamo dire la verità, perchè quello che è successo ci interpella. È un segnale del Paese, non si può dare colpa ai grillini ma a Grillo sì». «Ora bisogna capire gli orientamenti - dice - dipenderà da quello e dipenderà dalle priorità nazionali. Bisogna decidere se fare un governo di pochi punti o capire se si dovrà fare qualcosa di più. Ora bisogna ragionare a mente freddo, lucida, incapsulando le certezze». E sulla politica lontana dalla gente spiega che «dipende dalla situazioni». «Io ho trovato una politica che è attenta alle persone, radicata sul territorio e su questo Basilicata può avere molto da dire» conclude.** *[a.i.]*

GUIDO VICECONTE

«La vittoria di Grillo? La colpa è nostra, di chi ha fatto cattiva politica»

● **Parla di miracolo. Il miracolo di Sivio Berlusconi. Commenta così il risultato delle urne il senatore Guido Viceconte, coordinatore regionale del Popolo delle Libertà, parlamentare uscente e in caso di rinuncia di Berlusconi senatore eletto. «Berlusconi ha fatto un miracolo - dice - è riuscito a riprendere in mano la situazione. È stato vittorioso, così come è vittorioso Grillo». Una vittoria, quella dei grillini, che il senatore non si aspettava. «Io mi aspettavo una presenza importante ma non un risultato così forte - sottolinea - indubbiamente Grillo è andato a pescare nel malcontento della gente, soprattutto nelle persone arrabbiate con la cattiva politica. La colpa è anche nostra di chi ha fatto cattiva politica».Sul futuro governo, poi, Viceconte ribadisce di credere che «l' Italia ha bisogno di risposte importanti sui temi economici». «Per questo bisogna fare maggioranze, larghe certe e stabili.- afferma - È utile che forze politiche facciano ragionamenti non per proprio recinto».** *[a.i.]*

PIERFERDINANDO CASINI

Eletto in 2 regioni Non scioglie la riserva e sceglie il no comment

● **Non scioglie la riserva. Non decide tra Basilicata e Campania. Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini eletto al Senato in Basilicata nella lista Monti non ha ancora deciso se opterà per la rinuncia al seggio qui o in Campania dove è stato anche eletto. Ieri per lui è stato il giorno del silenzio. Contattato telefonicamente ha fatto sapere di non voler commentare per nulla i risultati del voto e di non voler comunicare le decisioni prese. Un silenzio forse prevedibile considerato l'andamento nazionale del suo partito ma che ha lasciato i lucani ancora una volta con il fiato sospeso. Cosa farà Casini? L'interrogativo sarà sciolto nei prossimi giorni, ma secondo indiscrezioni è più probabile che rinunci al seggio in Campania più che in Basilicata. Se lo scenario sarà confermato, infatti, sarà eletto Lucio Romano, un professionista molto vicino al mondo cattolico, mentre se rinuncerà al seggio lucano ad essere eletto sarebbe l'imprenditore materano Tito Di Maggio.** *[a.i.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 febbraio 2013

ELEZIONI 2013

IL BOOM DI BEPPE GRILLO

IL FUTURO

Secondo gli attivisti è una svolta storica. E dopo le politiche già si pensa alle elezioni amministrative del 2014

E adesso il Cinque Stelle «marcia» sulle città

Dopo l'exploit alle politiche, grillini primo partito a Potenza e Matera

EMANUELA FERRARA

● I dati oramai sono definitivi. Senza più l'incognita dei sondaggi, mai come questa volta fallimentari, e si può con sicurezza affermare che i veri ed unici vincitori di questa tornata elettorale sono Beppe Grillo ed i suoi attivisti del Movimento 5 Stelle.

Il risultato più sorprendente è sicuramente quello della Camera dei deputati dove M5S risulta essere addirittura il partito più votato dagli italiani con il 25,5 % di preferenze. Al Senato i «grillini» non sono i primi in assoluto ma il dato elettorale cambia poco. Anche qui le percentuali sono sbalorditive (23,8 %). Se per le due coalizioni, che erano alla vigilia del voto considerate principali, i dati cambiano molto a seconda delle aree o zone geografiche in cui sono più o meno radicate, per il Movimento i dati nazionali sono molto simili praticamente dappertutto. La Basilicata non fa eccezione, anche se in maniera leggermente inferiore alla media nazionale, conferma, con i suoi 22,9 % al Senato e 24,3 % alla Camera, il risultato che va al di là delle aspettative. Saranno due gli eletti in Basilicata del M5S ad occupare i seggi previsti, ed in particolare sono Vito Petrocelli al Senato e Mariella Liuzzi alla Camera. La risposta dell'elettorato è stata significativa un po' su tutto il territorio ed è interessante notare come nei due capoluoghi provinciali il Movimento risulta essere il primo partito. Le punte massime si sono raggiunte a Rapolla, con il 41 % di voti, e in tanti paesi dove si è superato il 30 %, come Montalbano Jonico, Grassano, Maschito, Scanzano Jonico, Rionero, Pignola, San Chirico Nuovo ed Anzi. Spesso si è parlato di una carenza programmatica del Movimento 5 Stelle ma, adesso che sarà così largamente rappresentato nei due rami del Parlamento, sembra che davvero si possano mettere in pratica le importanti proposte portate avanti da Grillo e soci. I neo eletti dovranno controllare e vigilare su tutte le attività del nuovo governo per poi dare spazio alle importanti riforme e alla tanto agognata ristrutturazione della classe dirigente del nostro paese. Parte anche una nuova fase, quella di una maggiore radicazione nel territorio e nel tessuto sociale locale. Secondo gli attivisti nel capoluogo regionale è avvenuta una vera e propria svolta storica. Per la prima volta dal dopoguerra il partito più votato in città non è quello appoggiato dal senatore a vita Emilio Colombo. Il pensiero va subito alle amministrative del 2014. Il 26 % raggiunto nella città di Potenza potrà essere sottratto alle percentuali «bulgare» che di solito raccoglie Santarsiero? Gli attivisti dichiarano di stare già lavorando per questi nuovi traguardi anche perchè il loro pensiero rimane quello di portare in Parlamento non degli «onorevoli» ma dei veri e propri rappresentanti di tutti i cittadini. Gli stessi semplici cittadini che hanno contribuito, in maniera spontanea e ognuno nel suo piccolo, ad organizzare un vero e proprio movimento rivoluzionario. Risolto, intanto, il giallo delle schede nella sezione 7 di Potenza. Virgilio D'Ottavio, dell'M5S, aveva denunciato la scomparsa di due schede e di una matita. Lunedì tutto è stato risolto, con il ritrovamento delle tessere, e lo stesso D'Ottavio ha ritirato la denuncia alla questura.

RISULTATO

Percentuali «pesanti» con il 22,9 alla Camera e il 24,3% al Senato

MOVIMENTO Il Comitato al lavoro [foto Tony Vece]

COMIZIO Grillo parla ai potentini [foto Tony Vece]

LEADER Grillo a Potenza [foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 febbraio 2013

ELEZIONI 2013

COM'È ANDATA NEL CAPOLUOGO

SCHEGGIA IMPAZZITA

Delusione tra i Popolari uniti. Le bordate di Cannizzaro lette solo come la «ritorsione» di un alleato del Pd che si sente tradito e scontento

CROLLO VERTICALE

L'Udc ai minimi storici nonostante il «soccorso» di Roberto Falotico che in città ha sempre avuto un certo appeal elettorale

Il capoluogo «boccia» Pd e Pdl

Il boom di Grillo si riflette sui due partiti principali. Débacle rispetto al 2008

MASSIMO BRANCATI

● Il copione si ripete. E se tra i commenti del dopo-voto spunta qualche timida ammissione del calo di consensi è solo perché questa volta ci troviamo di fronte ad una débacle, non a quello che, a turno, i politici di vecchio corso definivano «flessione fisiologica».

A Potenza lo tsunami di Grillo ha travolto tutti e tutto, ma in particolare i due poli, catalizzando gli scontenti di entrambi gli schieramenti. E sono tanti. Guardiamo cos'è accaduto in casa Pd: al Senato ha ottenuto 9.677 voti pari al 26,33 per cento, mentre nel 2008 era a quota 14.288, con una percentuale del 36,9. Una situazione analoga alla Camera: dalle urne di questa tornata elettorale il Pd, sempre nel capoluogo lucano, ha preso 10.418 voti, pari al 25,78 per cento, nel 2008 erano 16.651 pari al 38,8. Ancora più marcata la sconfitta del Pdl che ha confermato le previsioni più nefaste della vigilia: al Senato ha ottenuto 5.963 voti (16,22 per cento) contro i 13.104 (33,8) di cinque anni fa. Analogo discorso alla Camera dove ha totalizzato 6.409 voti pari al 15,86 per cento a fronte dei 14.979 (34,9) del 2008. Sono percentuali che si riflettono anche in ambito provinciale, amplificandone gli effetti: al Senato il Pd ha registrato in tutto il Potentino 52.396 voti (28,38) contro i 78.835 (38,76) delle scorse elezioni. Alla Camera 55.165 (26.87) contro 88.097 (39,18) del 2008. Il Pdl, al Senato, oggi conta 34.623 voti pari al 18,75 per cento, mentre nel 2008 erano 70.243 (34,54); alla Camera 37.320 (18,18) a fronte dei 78.460 (34,90) di cinque anni fa. Per i cali di Pd e Pdl non c'è altra chiave di lettura se non l'onda d'urto dei «grillini». Si pensava, alla vigilia del voto, che a Potenza città il partito di Bersani potesse accusare il colpo della presenza dei Popolari uniti e che il Pdl accusasse la concorrenza in casa dei Fratelli d'Italia, ma i dati smentiscono queste previsioni. I Pu, che speravano nell'effetto traino di Cannizzaro, non sono andati al di là del 6 per cento, mentre cinque anni fa, con Tanino Fierro candidato, avevano sforato il 9. Solo un migliaio i voti che il movimento di Giorgia Meloni ha portato in dote all'alleanza. Il fallimento della «mission» potentina dei Popolari uniti? L'elettorato, evidentemente, ha espresso il suo scetticismo nei confronti di una campagna elettorale monopolizzata dalle bordate di Cannizzaro contro il Pd, ritenute più una forma di «ritorsione» di un alleato che si sente tradito e manifesta malcontento piuttosto che una critica fondata su un reale convincimento. Nella geografia politica cittadina è ai minimi storici l'Udc di Casini nonostante il «soccorso» dei consiglieri regionali Roberto Falotico (che nel capoluogo ha sempre avuto un certo appeal elettorale) e Francesco Mollica, confluiti di recente nel partito. I 698 voti (1,71 per cento) stridono confrontandoli ai 3.420 (8 per cento) del 2008, quando era candidato Giuseppe Molinari al terzo posto.

L'errore maggiore dei partiti, a questo punto, è quello di arrampicarsi sulle giustificazioni e non capire realmente qual è il messaggio lanciato dall'elettorato. Un elettorato che non solo protesta ma chiede un chiaro, inequivocabile segnale di cambiamento di tutto il sistema politico.

PROTESTA Schede annullate [foto Tony Vece]

NON VOTANTI, BIANCHE E NULLE

Il partito del «silenzio» sfiora il 30%

● C'è un altro partito a Potenza che non può essere ignorato. È quello del «silenzio» fatto da tutti quelli che non si sono presentati alle urna a votare oppure non hanno espresso il proprio voto consegnando la scheda bianca o espresso il loro dissenso annullandola. Sfiora il 30%Numeri che non possono essere trascurati nell'analisi del dopo voto. Ma vediamo come è andata alla Camera, che è quella che rappresenta il numero reale degli elettori della città, in quanto comprende anche la fascia di cittadini dai 18 ai 24 anni che non hanno ancora diritto al voto per il Senato della Repubblica.

Dei 56.623 elettori del capoluogo chiamati a votare i deputati che li avrebbero rappresentati in Parlamento, circa il 25% non ha votato. Alle urna si è presentato il 74.83%, pari a 42.374 elettori ha votato. A casa sono rimasti 14.249 potentini. Ma tra chi è andato a votare, c'è chi ha espresso il suo dissenso annullando la scheda. I voti nulli sono stati 1.503, pari al 3,54%; le schede bianche, sono state, invece, 469, pari all'1.10%. Una sola la scheda contestata.

Non cambia, in percentuale, la situazione al Senato, dove i 51.481 elettori «più maturi» si sono orientati nello stesso modo. Circa il 25 per cento, pari a 13.048 ha disertato il voto. Sono 38.433 (il 74,65%) i votanti. Il 3.4 per cento dei votanti ha annullato la scheda. Quindi 1.310 voti sono andati perduti. Le bianche sono 378, pari allo 0.98%.

Numeri e percentuali che fanno riflettere. Cosa c'è dietro quel silenzio, dietro quella protesta contro tutti? «Non torno a Potenza preferisco studiare per gli esami all'università». E le parole dei tanti studenti che non hanno votato la dicono lunga. *[l.ier.]*

FRANCO MATTIA

«E ora serve costruire il nuovo Pdl»

● È tempo di riflessioni e in casa Pdl c'è chi, nonostante tutto, interpreta la «batosta» elettorale come un segnale incoraggiante. N'è convinto il consigliere regionale del Pdl, Franco Mattia: «Il risultato si presta a differenti valutazioni che hanno bisogno di riflessioni approfondite. Intanto, l'astensionismo cresciuto del 6 per cento, sommato al fenomeno delle schede bianche ed in parte nulle fa salire, rispetto alle precedenti consultazioni, a 40-45 mila il numero dei lucani che hanno testimoniato disaffezione al voto. Un comportamento che va compreso in tutte le motivazioni e che - dice - ci stimola ad intensificare l'impegno per ricucire il rapporto tra politica-istituzioni e cittadini. Strettamente legata alla disaffezione è la chiara indicazione di voto al Movimento di Grillo che, soprattutto nelle due città capoluogo, intercetta consistenti consensi quali espressioni di protesta e di antipolitica, anch'essi da analizzare con maggiore attenzione, mettendo fine a demonizzazioni o utilizzando categorie di interpretazioni ampiamente superate». Mattia parla di conferme di consensi al Pdl lucano: «Leggo - dice - un incoraggiamento a proseguire il percorso di rinnovamento dei gruppi dirigenti (ad ogni livello) e di adeguamento della iniziativa sul territorio, superando le gravi difficoltà che si sono verificate nei due capoluoghi di provincia e in alcuni centri specie più grandi del Potentino e del Materano. A partire da questo risultato in Basilicata possiamo ricostruire il nuovo Pdl più vicino alle esigenze dei cittadini e alla nuova domanda politica, quale alternativa al modello di governo regionale del Pd che subisce una netta erosione di consensi elettorali, un segnale inequivocabile di inadeguata proposta politica rivolta allo sviluppo, all'occupazione e alla crescita civile».

ELEZIONI 2013

IL VOTO IN PROVINCIA DI POTENZA

CALABRESE (M5S): 1° AL SENATO
«A livello locale, questa vittoria, ci spinge a moltiplicare ogni sforzo per consolidare questo nuovo grande movimento»

NAVAZIO (MONTI): 1° ALLA CAMERA
«Essere il primo partito a Melfi rafforza la convinzione che i cittadini vogliono una politica del fare e non una urlata e di contrapposizione»

Navazio e i grillini fanno il pieno

Il Pdl cala e il Pd resta a galla nella città normanna

ANTONIO PACE

● **MELFI.** I risultati elettorali nella normanna città di Melfi hanno dato molti spunti di riflessione ai commentatori politici: l'ex sindaco e consigliere regionale Ernesto Navazio fa il pieno e porta i montiani al 32%, moltiplicando per tre i dati a livello nazionale; lo tsunami 5 stelle conferma prepotentemente il 27% ; il centrodestra in controtendenza nazionale scende nonostante le presenza di un candidato «forte» come Pagliuca, mentre il centrosinistra rimane «a galla» in attesa di trovare qualcuno con le pinne che gli dia una spinta verso l'alto.

Alla vigilia certamente erano altri gli scenari che si prospettavano all'orizzonte. Si conoscevano alcuni spostamenti di voti verso il movimento 5 stelle , ma nessuno immaginava la rivoluzione com'è avvenuta. Una rivoluzione democratica combattuta con i voti. A Melfi a rappresentare il Movimento to grillino c'era Sandro Calabrese che ha affrontato la campagna elettorale senza una struttura alle spalle, senza strategie politiche particolari, senza striscioni e con pochi mezzi a disposizione, ma circondato da molti giovani che attraverso il web hanno saputo diffondere le idee politiche del Movimento. Le matite copiative hanno segnato sulle schede ben 2.389 croci indelebili sul simbolo dei grillini, lasciando tutti gli altri alle spalle. Sandro Calabrese è raggiante: «Il risultato strabiliante conseguito dal Movimento cinque stelle a Melfi primo al senato con il 24,62% e 2389 voti) e in tutta la Basilicata è un segnale forte alla vecchia classe politica della nostra regione. A livello locale, questa vittoria, ci spinge a moltiplicare ogni sforzo per consolidare questo nuovo grande movimento nel panorama politico locale e regionale. Il Movimento 5 stelle si farà carico dell'entusiasmante consenso elettorale mettendo a disposizione della città le energie di tanti giovani».

Ernesto Navazio è convinto che «il risultato raggiunto è estremamente positivo per il dato che riguarda sia la città di Melfi che per quello regionale. Essere il primo partito a Melfi rafforza la convinzione che il nostro operato, le nostre nuove proposte sono state comprese dai cittadini che vogliono una politica del fare rispetto ad una politica urlata e di contrapposizione. Nei prossimi mesi rafforzeremo la presenza nei territori con la convinzione che sia sempre più necessario un rapporto diretto con i cittadini per favorire le giuste relazioni intorno ai problemi irrisolti nella regione. L'amministrazione comunale in carica - ha concluso Navazio - rifletta sulla dimensione del voto che la vedono nettamente bocciata dalla maggioranza dei cittadini. Occorre una inversione di tendenza, occorrono risposte, meno proclami e meno attività politica e più risposte ai bisogni dei cittadini». Invece Livio Valvano, sindaco che guida la coalizione di centrosinistra, sottolinea che «il consenso convogliato sul movimento 5 stelle dai melfitani come dagli italiani esprime una domanda di cambiamento che normalmente viene affidata alla sinistra riformista. Per questo il centrosinistra a tutti i livelli – ha continuato Valvano- deve velocemente riflettere su come adeguare in prospettiva l'offerta politica. Noto che a Melfi nonostante l'accerchiamento di Grillo l'intesa che emerge tra i due candidati locali Navazio e Pagliuca mantiene il centrodestra allo stato di minoranza visto che nella somma dei voti non supera il 40% sia alla camera che al senato, pur in assenza di candidati melfitani nella coalizione di centrosinistra. In definitiva – ha concluso Valvano - il risultato elettorale è in linea con le previsioni e i dati nazionali».

ELEZIONI 2013 Un momento dello spoglio [foto Tony Vece]

POLITICHE Andamenti diversi nei vari comuni [foto Tony Vece]

AVIGLIANO TIENE IL CENTRO SINISTRA. PDL IN CALO, MA I GRILLINI ROSICCHIANO DA ENTRAMBI

Il consigliere Rosa trascina Fratelli d'Italia

SANDRA GUGLIELMI

● Il voto di domenica e lunedì, seppur in maniera più contenuta rispetto ad altri territori, ha lasciato il segno anche ad Avigliano. Lo tsunami del Movimento 5 stelle si è abbattuto anche nella cittadina, registrando un 18,91% al Senato e un 20,06% alla Camera, rosicchiando una fetta di elettori trasversale. A confermarlo sono gli stessi dati sia del centrodestra che del centrosinistra, che segnano entrambi un calo di circa 10 punti percentuali. Il Pd con il suo 36,56% perde al Senato oltre 12 punti, mentre il 33,27% della Camera segna un meno 11% rispetto alle politiche di aprile 2008. Più sostanzioso il calo del Pdl che ottiene al Senato 9,758% rispetto al 24,02% della passata tornata elettorale e alla Camera 9,206% a confronto del 23,17%; se si uniscono tuttavia i dati ottenuti da Fratelli d'Italia, la neoformazione politica guidata dalla Meloni e nella quale è confluito il circolo cittadino del Pdl e lo stesso consigliere regionale Gianni Rosa, non solo si vede chiaramente che il calo ricalca percentuali simili a quelle dei democratici, ma che il nuovo soggetto politico ottiene consensi che sono del 6,392% al Senato e del 5,738 alla Camera, che vanno ben oltre il non eccellente risultato nazionale. Deludente anche nella cittadina gianturchiana il responso per Rivoluzione Civile di Ingroia che ha ottenuto un 2,131% al Senato e un 3,21% alla Camera, con Idv, Rifondazione e Verdi che insieme raggiungono a mala pena un terzo dei voti ottenuti dal partito di Di Pietro che nel 2008 viaggiava da sé appoggiando Veltroni. Unico partito a tenere ad Avigliano è Sel, che al Senato ottiene un 6,446 (la sinistra arcobaleno, di cui faceva parte Sel 5 anni fa ottenne il 6,10%) e alla Camera il 7,8% (contro il 5,78% del 2008). Anche La lista Civica di Monti con circa il 9% in entrambi i rami del parlamento mantiene, sostanzialmente, i voti di Casini (6%) e quelli degli elettori che Fini ha portato con sé lasciando Berlusconi. Anche il partito dell'astensionismo ha fagocitato oltre il 10%, con oltre mille elettori in più che hanno deciso di non recarsi alle urne: buona parte di essi, tuttavia, sono i residenti nella frazione di possidente, che hanno deciso di protestare contro la chiusura dell'ufficio postale disertando in massa i seggi.

POTENZA PETRONE (SEL)

«Due eletti e un ottimo risultato»

● «Il risultato elettorale - ha sottolineato il coordinatore regionale Sel Carlo Petrone - ci consegna un'Italia profondamente divisa, alla ricerca di uno sbocco alla sua crisi sociale, economica e culturale senza precedenti». Sel di Basilicata, ha aggiunto, «ottiene un ottimo risultato eleggendo due parlamentari; un risultato positivo che consolida il trend elettorale del partito in Basilicata ed è omogeneo su tutto il territorio regionale. Due elementi che dimostrano come i gruppi dirigenti di Sel, pur tra contraddizioni interne, si sono impegnati per portare a casa un risultato che contribuisce fortemente alla tenuta del Centrosinistra lucano; e questo è motivo di grande soddisfazione. A Giovanni Barozzino e Antonio Placido i migliori auguri di buon lavoro».

LATRONICO BOLOGNETTI (AGL)

«Il mio paese m'ha sempre sostenuto»

● «Credo sia doveroso ringraziare quei 180 cittadini Latronichesi che ci hanno votato alla Camera e ai 110 che hanno fatto altrettanto al Senato», ha detto Maurizio Bolognetti, Segretario Radicali Lucani. E grazie certo anche ai 1308 che complessivamente lo hanno fatto sull'intero territorio regionale» Per quanto assolutamente irrilevante ai fini del risultato finale, « il 7% raccolto a Latronico - ha aggiunto - è un voto di assoluta resistenza rispetto allo Tzunami di antidemocrazia prodotto dalla "Peste italiana". E altrettanto sì può dire per quanto riguarda i 64.732 elettori delle liste Agl in tutta Italia. Mentre il sessantennio sta per diventare settantennio, proveremo a continuare a dar corpo alle ragioni che hanno animato la lista di scopo».

AREA SUD MA LA COALIZIONE DI CENTRO SINISTRA HA LA MEGLIO ANCHE A LAURIA

Il Pdl a Lagonegro è il primo partito

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** L'analisi del voto nell'area sud conferma il dato generale che vede Pd e Pdl «tenere», nonostante l'exploit di Grillo e del partito del non voto. Il risultato più eclatante è la sconfitta del Pd che nel paese d'origine del governatore Vito de Filippo (Pd), a Sant'Arcangelo, vede l'affermazione della coalizione di centro destra sia alla Camera sia al Senato: alla Camera 39,33 per cento Pdl e 30,98 il Pd. Al Senato 39,30 al Pdl e 34,08 al Pd.

Il senatore Guido Viceconte conferma la maggioranza per il Popolo delle libertà nel suo paese d'origine e cioè Francavilla in Sinni: alla Camera 32, 67 Pdl e 29, 66 Pd, al Senato 34, 37 Pdl e 30, 73 Pd. Viceconte, quindi, entra in Parlamento e sarà l'unico senatore lucano del Popolo delle libertà che in precedenza ne aveva due. Il Pdl ha sfondato a Maratea e a Senise. Il centro sinnico meno di un anno fa aveva confermato il mandato al sindaco Giuseppe Castronuovo che si era presentato con una lista civica ma di chiara matrice di centro sinistra. All'epoca l'affermazione di Castronuovo fu netta. Il risultato ora si è ribaltato: il Pdl vince con 1002 voti al Senato contro i 671 del Pd e 1093 alla Camera contro i 603 del Pd. Il Popolo della libertà si afferma come primo partito a Lagonegro, dove però nel complesso è la coalizione di centro sinistra ad avere la meglio, come Lauria.

A conferma del dato nazionale anche l'area sud ha premiato il Movimento 5 stelle che in quasi tutti i comuni guadagna le prime posizioni, con un primato alla Camera a Carbone.

le altre notizie

PETRUZZI (DIREZIONE PROVINCIALE PD)

«La strategia era sbagliata ora occorre una riflessione»

■ Il sindaco di Anzi e componente della Direzione provinciale del Partito democratico di Potenza, Giovanni Petruzzi, parla di strategia sbagliata. «Una riflessione seria e approfondita - conclude Petruzzi - va aperta anche in Basilicata, dove in maniera netta ed inequivocabile il Movimento 5 Stelle vince nei Comuni amministrati da pluridecorati e pluri incaricati».

PITTELLA (EUROPARLAMENTARE)

«Ciascuno si assuma le proprie responsabilità»

■ «La democrazia è democrazia il voto va rispettato anche quando piace poco, dalle urne è uscita una forte richiesta di cambiamento: ciascuno si assuma le proprie responsabilità nei confronti dell'Italia e dell'Europa», ha detto il vice-presidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella. «La campagna elettorale è finita, ora tocca dare una risposta ai problemi principali a cominciare dalla disoccupazione; austerità e cattiva politica sono alla base di un risultato che va volto in positivo per rendere l'Italia più giusta e coesa».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 febbraio 2013

ELEZIONI 2013

COSA CAMBIA DOPO IL VOTO

CAMBIO DI PASSO

«I cittadini lanciano un segnale chiaro. Dobbiamo saper interpretare le istanze di protesta e trasformarle in proposta programmatica»

Il Pd si lecca le tante ferite «Ora serve il cambiamento»

Il segretario provinciale Bellitti analizza la netta flessione del partito

IL VOTO Una fase dello scrutinio [foto Genovese]

MATERA. «I cittadini hanno lanciato un messaggio chiaro alla politica, non solo al Pd: sta a noi decodificarlo, ottimizzarlo e dare risposte concrete. La politica ha senso solo se mette al centro della sua attenzione il cittadino». Per il segretario provinciale del Pd materano, **Pasquale Bellitti**, l'erosione di voti subita in provincia dal partito di Bersani ha spiegazioni comuni a tutto il sistema politico italiano. «La crisi c'è ed è ovvio che alla politica si chieda tanto. L'esplosione del Movimento 5 Stelle si spiega innanzitutto con il bisogno di una parte rilevante degli italiani di manifestare la propria voglia di cambiamento: se il 25% della Nazione decide di cavalcare un fenomeno di protesta attraverso uno strumento forte e diretto come il voto, la politica deve occuparsene anche se chi incarna questa voglia di cambiamento non ha una proposta programmatica». Il dato del Pd in provincia di Matera è negativo: c'è una flessione consistente. Se in Italia la gente è stanca della politica, qui si è stanchi di chi governa, cioè del Pd? «Questo è il secondo aspetto del fenomeno: per quanto la Regione e gli altri enti locali s'impegnino a dare ai cittadini le risposte che vogliono, la situazione economica non permette di assecondare tutte le richieste. Credo che il Pd paghi, nello specifico, l'essere forza di governo: anche questo è un dato di cui tenere conto». Il vostro candidato premier vi ha penalizzato? «Bersani ha avuto un atteggiamento misurato in questa campagna elettorale e forse lo ha pagato, ma non credo che il Pd abbia sbagliato il candidato premier». Alla luce di questa voglia di cambiamento, non crede sia arrivato il momento di dare, come Pd, un segnale di rinnovamento? «Per quanto mi riguarda sì: sono pronto a dare il mio contributo al cambiamento e credo che lo sia anche il partito perché, come ho già precisato, al centro di tutto deve esserci il cittadino».

Cotugno e Rivelli «Il risultato di Sel premia il contatto con i cittadini»

MATERA. «Il 7 percento circa ottenuto nella città di Matera rappresenta uno straordinario risultato per Sinistra Ecologia e Libertà (Sel) e premia il lavoro che stiamo facendo nelle istituzioni e fra la gente». È quanto affermano l'assessore comunale Rocco Rivelli e il capogruppo in Consiglio, Angelo Raffaele Cotugno. «Infatti – evidenziano – è una delle percentuali più alte ottenuto dal nostro partito in queste ultime elezioni politiche. Vogliamo pertanto ringraziare gli oltre 2.200 cittadini materani e i circa 7 mila elettori della provincia di Matera che hanno espresso il loro apprezzamento nei confronti del nostro lavoro e della nostra proposta politica».

IL PDL IL PARTITO DI BERLUSCONI COMUNQUE SODDISFATTO DEL RISULTATO CHE È STATO OTTENUTO NEL TERRITORIO MATERANO

Latronico: «Abbiamo lottato a mani nude»

Il senatore uscente è stato rieletto alla Camera. Grillo? «Fenomeno da valutare»

FILIPPO MELE

MATERA. «Abbiamo fatto una campagna elettorale a mani nude poiché, da forza di opposizione, non avevamo strumenti di condizionamento. Per questo consideriamo il nostro risultato in tutto il Materano importante». È la prima riflessione sul voto alle politiche 2013 di Matera e provincia del coordinatore provinciale del Pdl, **Cosimo Latronico**. Il nostro interlocutore, oltretutto, è l'unico parlamentare eletto su scala provinciale anche se con "trasloco" da Palazzo Madama (Senato) a Montecitorio (Camera): «Abbiamo fatto un lavoro di militanza sul territorio e dove le nostre presenze c'erano si sono confermate. In 12 centri siamo il primo partito. Cito Bernalda, Nova Siri, Policoro, Rotondella, San Mauro. Qui abbiamo preso più voti di Beppe Grillo. Significa che la nostra è la conferma di una presenza. Al di là dell'effetto Berlusconi che si è aggiunto al lavoro da noi fatto per selezionare una classe dirigente riconoscibile per costruire una alternativa al centrosinistra». Sì, ma lo tsunami Grillo? «È un elemento che va valutato poiché interpreta il disagio derivante da una crisi che in Basilicata è più acuta e la disistima verso il sistema politico. Si tratta di due verità che spero vengano prese in considerazione a livello regionale dal Governo di centrosinistra che ha lasciato sul campo metà delle sue forze e a livello nazionale da un Governo che dia al Paese la possibilità di riprendersi» La Basilicata, però, si è confermata l'isola di centrosinistra tra le Regioni del Sud. Non vi sentite a disagio voi pidiellini lucani nel vostro stesso partito? «Il "caso Basilicata" – ha concluso Latronico – è singolare. Dopo la prima Repubblica si sono messe insieme tutte le forze del "regno" e "l'altra metà del cielo" ha incontrato ed incontra moltissime difficoltà per imporsi».

ELEZIONI 2013

COSA CAMBIA DOPO IL VOTO

LA MAPPA DEGLI ELETTI

Sono sei i parlamentari materani che vanno a Roma: tre alla Camera e tre al Senato. Due le donne

FILIPPO BUBBICO **Una conferma la sua elezione al Senato** [foto Genovese]

I COMMENTI DEL GIORNO DOPO **QUESTO MOMENTO PUÒ ESSERE VISSUTO COME UNA GRANDE OCCASIONE**

Bubbico: «Dobbiamo metterci in discussione»

Giudizio negativo sull'eccesso di litigiosità nel Pd

PASQUALE DORIA

● In Basilicata sono stati eletti 7 senatori e 6 deputati. Un conteggio «geografico» affida al territorio materano tre senatori e tre deputati. Una pattuglia di sei parlamentari, di cui tre le conferme e tre le matricole. I senatori del Materano sono **Filippo Bubbico**, Pd, **Vito Petrocelli**, Movimento 5 Stelle e se Casini accetterà l'elezione in Campania, **Tito Di Maggio**, della lista Monti per l'Italia. I tre deputati eletti alla Camera sono **Maria Antezza**, Pd, **Cosimo Latronico**, Pdl, e **Mirella Liuzzi**, del Movimento 5 Stelle.

Conferma prevedibile, fin dalla vigilia del voto, è quella di Bubbico. Nelle stesse ore in cui è stato rieletto ha festeggiato anche il suo compleanno, il numero 59. «Come andata? Il risultato - attacca - va letto nel suo insieme. E se ci deve fa riflettere quello registrato a livello nazionale, non dimeno, il discorso vale per quello regionale e locale. Mi riferisco soprattutto a una certa disaffezione nei confronti della politica e dei partiti, anche se si ha spesso l'impressione di parlare di altri, non a persone in carne ed ossa. Io invece mi riferisco al centro sinistra, specificatamente al Pd. Diciamo come stanno le cose, se c'è disagio, se il giudizio è negativo, dobbiamo aggiungere che il partito non è una cosa astratta. Ognuno di noi la politica la interpreta, la pratica, la esalta o la deprime. Il problema, quindi, riguarda ciascuno di noi, ma anche noi tutti insieme. E mi pare che non abbiamo dato segnali chissà quanto esaltanti. La litigiosità è un tratto caratteristico del nostro centrosinistra, del Pd in particolare, ma non riguarda posizioni più di sinistra o meno di sinistra. Le questioni sono altre. Allora, se abbiamo voglia di rimetterci in discussione avremo contribuito al recupero della credibilità e della buona politica. Se non saremo in grado di farlo, vuol dire che altri sapranno interpretare di più e meglio questa giusta domanda e a loro bisogna fare posto».

Quanto alla dimensione nazionale, «non sono in grado di fare previsioni», dice Bubbico. «Quello che mi auguro e che i rispettivi campi non vengano confusi. Non credo nei "governissimi". Non ne verrebbe nulla di buono. Ma siamo in emergenza, nessuno può negarlo. In via teorica, l'ipotesi va quindi attentamente verificata, penso ad un'area che va dal Pd al Movimento 5 Stelle. Ovviamente il Movimento non può rinunciare alle sue prerogative, così come non può farlo il Pd. Insomma, al di là delle forze in campo, la situazione che si è determinata per il Pd può essere vissuta alla stregua di un grande vincolo, oppure come una grande opportunità. Dipende da noi. Qui non si tratta di intercettare, coptare o dominare la protesta. Penso ad altro. Se ci rimettiamo in discussione e siamo all'altezza della domanda di cambiamento che i cittadini chiedono, credo che faremmo un servizio a favore dell'intero Paese. Per quanto, c'è poco da fare, ci vuole la buona volontà da parte di tutti, oltre ad una grande onestà intellettuale e politica. Se invece dovesse prevalere lo spirito di rivalsa e della ripicca a tutti i costi, beh..., la vedo nera per l'Italia. Ma l'Italia, il discorso non cambia, non è un soggetto astratto. Riflettiamo, ancora una volta: stiamo parlando di persone, di chi ha perso il lavoro, di chi non lo trova, delle famiglie che vivono la crisi sulla loro carne viva. Da parte nostra, dunque, guai a non provarci».

MARIA ANTEZZA **Rieletta, dal Senato alla Camera** [foto Genovese]

I COMMENTI DEL GIORNO DOPO **LA CERTEZZA DELL'ELEZIONE È MATURATA NELLA NOTTE**

Antezza: «Prima di tutto c'è l'interesse generale»

«Cattiva politica significa non dare ascolto alle esigenze concrete dei cittadini»

● Tre i materani che approdano alla Camera, tra cui due donne. Una conferma parlamentare, **Maria Antezza**, del Pd, che fino a qualche giorno fa era però senatrice. Toni pacati e inclini alla riflessione. «Ho avuto la certezza di essere stata eletta a notte fonda, quando è apparso chiaro che ormai alla Camera il risultato non poteva più cambiare. La prima sensazione? La gratificazione penso che sia un fatto normale. Ma subito dopo è partita la riflessione sull'onore e sull'onere che ci è stato affidato dai cittadini. Ognuno di noi, a patire da Bersani, ha il dovere di provarci. In particolare, Baersani, è giusto che avanzi una proposta di Governo. Ma a questo punto la politica, tutti , nessuno escluso, si dovrà assumere le proprie responsabilità. Ognuno dovrà misurarsi guardando oltre se stesso, tenendo in debito conto la situazione particolare in cui versa il Paese. Sono innegabili le difficoltà, non si può non parlare di emergenza. Se questo dato è condiviso, oltre al fatto che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità al cospetto del Paese, non vedo come si possa eludere il perseguimento dell'interesse generale. Questo, per quanto mi riguarda, significa per esempio che Grillo, il suo movimento, ma non solo, è un interlocutore con il quale bisognerà confrontarsi. Ho fiducia, tra l'altro, che il maggior numero di donne affidato da questa tornata elettorale al parlamento non potrà che fare bene, nel senso del cambiamento. Confido in un orizzonte con un maggiore tasso di umanità e di concretezza al contempo. Se ci saranno le condizioni per lavorare, le donne parlamentari faranno sicuramente bene».

Il dato locale. Magari quello riferito a Matera città, che è il luogo di nascita di Antezza, dove il Movimento 5 Stelle è il primo partito. «Prima di tutto - sottolinea - bisogna rispettare la volontà dei cittadini. Poi, bisogna interpretarla attentamente. Tanto per iniziare, non si può fare a meno di notare che la Basilicata, nel contesto del Mezzogiorno, è tornata ad essere un'isola in mezzo a regioni che hanno scelto il centrodestra. In ogni caso, anche da noi c'è stato il fenomeno 5 Stelle. In questo senso, credo che bisognerà leggere con molta serietà il messaggio elettorale che viene dal voto. Inutile negarlo, si registra una difficoltà nel rapporto tra cittadini e politica. La crisi sta incidendo profondamente sulle singole persone, sulle famiglie che chiedono esempi di buona politica. I cittadini, ovunque, sono contro la cattiva politica. Specialmente quando non avviene il dovuto ascolto, quello sulle loro esigenze concrete. Parlo del Pd. Tutti dobbiamo interrogarci e stare dentro un ripensamento che, partendo dal centro, non può non investire ogni singola realtà, anche la più periferica». *[p.d.]*

REAZIONI E COMMENTI **RESA DEI CONTI DENTRO L'UDC, FUINA CHIEDE LA TESTA DI LEONE E DI LAVIOLA: NON LO HANNO SOSTENUTO**

Pisticci, segnale per il Pd

Il voto ha il sapore di una risposta alle mancate attenzioni al territorio

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** A -20 fa freddo e le 5 Stelle sono lontane, ma c'è chi deve riflettere e chi può respirare. Nel terzo comune lucano se il Movimento di Grillo diventa primo partito con il 25 per cento, Pd e Pdl vanno a braccetto facendo registrare un -20 per cento rispetto a 5 anni fa. Per il Pd, però, è un messaggio molto chiaro: il popolo pisticcese è stanco dei Democratici di Basilicata, rei di aver abbandonato il Metapontino al suo destino, ed il meno 20 rispetto al 2008, quando ottenne il 37,32 per cento (oggi è intorno al 18 per cento) va letto come una punizione.

Per il Pdl, invece, il -20 rispetto a 5 anni fa, quando raggiunse il 40 per cento, (questa volta ha raggiunto il 20), ha un sapore diverso: intanto perché a Pisticci il partito di Berlusconi sembrava scomparso (non ha rappresentanza in Consiglio comunale) ed ora si ritrova secondo dopo Grillo e prima del Pd. Poi perché il Pdl non vanta una struttura di partito come quella del Pd: il risultato dei "Berluscones" pisticcesi, dunque, può anche essere letto in positivo.

Dopo le prime tre posizioni, al Senato, c'è il Centro Democratico che con il 16,58 per cento può ritenersi soddisfatto, anche se il candidato locale **Nicola Benedetto** non è stato eletto: di sicuro, però, proprio Benedetto ha fatto da traino per il buon risultato e la conferma arriva dal modesto risultato della Camera, dove il Cd ha ottenuto il 5,83 per cento. Buono anche il risultato di Sinistra Ecologia e Libertà, che alla Camera si beneficia della candidata locale **Lidia De Nittis** (non eletta) attestandosi all'11,09 per cento, mentre al Senato al 6.59. Più indietro tutti gli altri, ad iniziare dalla coalizione di Monti che ha raggiunto il 10,37 per cento alla Camera.

In calo il dato dell'affluenza: 63,91 per cento alla Camera (nel 2008 il 69,92), 63,72 al Senato (5 anni votò il 70,57). Le elezioni hanno già prodotto la prima polemica. **Rocco Fuina**, presidente del Consiglio comunale e candidato alla Camera nell'Udc, ha chiesto la testa del commissario cittadino del partito, **Francesco Laviola** e del capogruppo consiliare **Michele Leone**. «I 342 voti ottenuti a Pisticci - ha spiegato - sono frutto di miei rapporti personali e non del partito: in questa campagna elettorale il capogruppo Leone e Laviola sono stati latitanti e se la tornata elettorale è finita in questi termini è merito loro, che hanno fatto votare contro l'Udc, appoggiando il candidato de La Destra, **Vincenzo Ruggiero**. A loro chiedo di lasciare spazio alle idee politiche giovani e sane: dimettetevi e darete un ottimo contributo allo sviluppo del territorio».

MONTALBANO JONICO **ABBRACCIA LA CAUSA DI BEPPE GRILLO**

Gambacorta, ora l'ex Pd si dimette dal Consiglio

Elezioni, primato del Movimento 5 Stelle

● **MONTALBANO JONICO.** Eccezionale performance elettorale per il Movimento 5 Stelle a Montalbano. I candidati dei grillini hanno raggiunto 1169 voti, il 33 per cento, al Senato e 1407 voti, il 35 per cento, alla Camera. Il M5S è risultato a Montalbano il primo partito, con una percentuale di successo che è stata superiore non solo al Pd (673 voti alla Camera, 17 per cento, 645 al Senato, 18 per cento) e al Pdl (842 voti alla Camera, 21 per cento, e 816 al Senato, il 23 per cento), ma alle intere coalizioni dei due partiti che si sono attestate intorno al 27 per cento al Senato e al 24 alla Camera. Contestualmente a questo successo, al quale hanno contribuito molti giovani impegnatisi a diffondere via web, ma anche casa per casa, il programma del movimento, il consigliere comunale **Dino Gambacorta**, di recente dimessosi dal Pd per passare al M5S, ha anche annunciato che si dimette dalla carica di Consigliere municipale.

«Non posso più rimanere consigliere eletto perché - ha detto Gambacorta - i nuovi approcci culturali, che porta l'appartenenza al Movimento, mi obbligano sia ad avere rispetto degli elettori che mi avevano eletto nel Pd e che ora mi vedono passare al movimento, e sia a non avere ostacoli etici nel mio futuro impegno con M5S e con i cittadini di Montalbano». *[e.p.]*

STRAGE DI GENZANO PER IL MAGISTRATO È NECESSARIO ANCHE L'ISOLAMENTO DIURNO

«Condannate Bruscella alla pena dell'ergastolo»

Il pm Salvia chiede il massimo della pena per l'imputato

CONDANNA **Il pm Salvia, a sinistra, ha chiesto la condanna di Bruscella** [foto Tony Vece]

● Quello commesso il 24 dicembre del 2011 a Genzano di Lucania, dove furono uccise tre persone, fu «un vero e proprio sterminio familiare premeditato»: per questo motivo il pm della Procura di Potenza Gerardo Salvia ha chiesto per Ettore Bruscella l'ergastolo e l'isolamento diurno per tre anni.

La requisitoria del pubblico ministero, ieri mattina nel palazzo di giustizia di Potenza, è durata poco più di un quarto d'ora: nell'aula del Tribunale erano presenti, come a ogni udienza, familiari e conoscenti delle vittime: «Da anni – ha detto il pm – Bruscella aveva un atteggiamento ostile nei confronti dei vicini, con un chiaro intento di minaccia, per questo motivo il quadro non può che essere di lampante colpevolezza».

La vigilia di Natale del 2011, a Genzano di Lucania, Bruscella assassinò, sparando con un fucile, tre persone: Antonietta Di Palma (55 anni) e dei suoi due figli, Maria Donata Menchise (31) e Matteo Menchise (27). Riuscì a fuggire, e quindi a salvarsi, il marito della donna, Leonardo Menchise (61 anni).

L'aggravante: «Ha agito per futili motivi relativi a pregressi dissapori con la famiglia Menchise, originariamente innescatisi all'indomani dell'acquisto, da parte di questi ultimi, del locale, poi adibito a lavanderia, a cui era interessato Bruscella e inaspritisi per le presunte immissioni di vapori e odori provenienti dalla lavanderia attigua all'abitazione di Bruscella».

È da tempo che le due famiglie litigano. E Bruscella, come ha spiegato nel suo interrogatorio di garanzia, era esasperato e si sentiva minacciato. Ha aggravato la situazione l'incendio della sua auto. Bruscella ha detto al giudice di aver agito perché si sentiva minacciato. Ma soprattutto si è sentito abbandonato dalle istituzioni alle quali si era rivolto per risolvere la causa dei litigi con la famiglia Menchise: una canna fumaria che mandava i fumi nell'abitazione di Bruscella.

Gli esposti non sono bastati. E Bruscella (titolare di porto d'armi), esasperato, ha deciso di risolvere il problema da sé. Durante la scorsa udienza ha chiesto scusa. Ha detto di aver commesso un crimine gravissimo e chiesto ai giudici di condannarlo. Il suo difensore, l'avvocato Gervasio Cicoria, discuterà durante la prossima udienza. Poi i giudici dovranno decidere. La sentenza è attesa entro il mese di marzo.

[f. a.]

le altre notizie

BELLA

LA PROTESTA

Sant'Antonio Casalini e non San Cataldo

■ Il comitato cittadino di S. Antonio Casalini di Bella, protagonista della protesta contro la chiusura dell'ufficio postale, precisa che sull'articolo pubblicato dalla Gazzetta il 26 febbraio scorso è stato riportato per errore la dicitura San Cataldo al posto di Sant'Antonio Casalini. Molti residenti della frazione hanno deciso di non votare per protesta.

VAL D'AGRI

LAVORO

Caso Castellano oggi incontro in Regione

■ Dopo la decisione dell'Eni di sospendere i contratti con le aziende del gruppo Castellano gli assessori regionali Viti e Pittella hanno ricevuto i sindaci di Guardia Perticata e di Salandra, Massimo Caporeale e Giuseppe Sorano e una delegazione di lavoratori. In particolare è stato già fissato per oggi alle 15 un incontro con l'Eni per chiarire la situazione.

POTENZA

DISTRETTI RIUNITI

Nominato il nuovo consiglio notarile

■ Dopo l' assemblea del 23 Febbraio scorso, il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Potenza, Lagonegro e Melfi, risulta così composto: Beatrice Simone (presidente); Vito Pace (segretario); Francesco Bianchini (tesoriere); Adele De Bonis Cristalli (consigliere); Vincenzina Cestone (consigliere); Lucia Uccelli (consigliere); Michele Francesco Scardaccione (consigliere).

POTENZA IL MERCATO È MOSSO SOPRATTUTTO DALLE COPPIE CON FIGLI

Casa, nel capoluogo lucano i canoni di locazione sono calati dell'1,2 per cento

● A Potenza, nel secondo semestre 2012, i canoni di locazione sono calati dell'1,2%, in linea con il trend nazionale (-6%). Nel capoluogo lucano, però, non tutte le tipologie immobiliari hanno subito una contrazione dei prezzi. Il prezzo d'affitto dei bilocali, infatti, è salito del 2% e quello dei quadrilocali dell'1,6% mentre sono scesi del 5,6% i canoni dei monolocali e del 4,1% quelli dei trilocali. Questi sono alcuni dei dati del rapporto sulle locazioni 2012 realizzato da «Solo Affitti», il franchising immobiliare leader in Italia nella locazione.

A livello nazionale i cali più consistenti si sono registrati a Napoli (-12,5%) e Milano (-11,9%), seguite da Aosta (-9,1%), Venezia (-8,7%), Roma e Catanzaro, ciascuna con una flessione dell'8,6%. Potenza uno dei capoluoghi di regione dove costa meno prendere in affitto un appartamento: occorrono, infatti, mediamente 448 euro (inferiore al dato nazionale di 540 euro). Un differenziale che viene confermato sia per le abitazioni con garage (466 euro contro 599 euro) che per quelle arredate (462 euro contro 595 euro).

Dal rapporto sulle locazioni 2012 di «Solo Affitti» emerge che Potenza è una delle città dove gli affittuari restano più tempo nello stesso appartamento (30 mesi contro una media nazionale di 27 mesi). . A Potenza occorre più tempo che altrove per trovare un appartamento (3,3 mesi contro i 2,7 a livello nazionale). Il mercato delle locazioni a Potenza è mosso soprattutto dalle coppie con figli (45%), seguite da quelle senza figli (30%) e dai single (20%). Da segnalare che vi è una quota del 5% costituita da gruppi di 2 o più persone, non legati da vincoli di parentela, che scelgono di condividere lo stesso appartamento per ridurre il costo dell'affitto. La maggior parte delle volte chi cerca un appartamento in affitto a Potenza ha tra 35 e 50 anni (45% dei casi). Non mancano i locatari di età compresa tra 25-35 anni (25% dei casi) e con meno di 25 anni (10%). Numerosi gli ultracinquantenni che scelgono la locazione nella città lucana (20% dei casi).

ATELLA SARÀ SOSTENUTO CON DIECI MILIONI DI EURO

Ex Cutolo, dalla Regione «sì» all'avviso pubblico per la reindustrializzazione

● La giunta regionale della Basilicata ha approvato l'avviso pubblico per la reindustrializzazione del sito produttivo inattivo della ex «Cutolo Michele e Figli» di Atella. «"sostenendolo con dieci milioni di euro»

Il provvedimento è stato presentato dall'assessore alle attività produttive, Marcello Pittella. All'avviso pubblico per l'uso del sito, «attualmente in procedura fallimentare», potranno partecipare «aziende manifatturiere produttrici di bevande» che, oltre ai requisiti richiesti dalle norme in vigore, presentino piano di reindustrializzazione che prevedano «interventi di ristrutturazione e, eventualmente, di ampliamento dello stabilimento industriale esistente per lo sfruttamento e la valorizzazione delle acque minerali coltivate nelle concessioni minerarie ex Cutolo, denominate "La Francesca" "Visciolo"e "Fonte Tripoli"».

«La Regione Basilicata ha seguito con estrema attenzione la vicenda dalla Cutolo, società produttrice di acque minerali - ha detto Pittella – impegnandosi a trovare le soluzioni più idonee per non disperdere il patrimonio pubblico delle concessioni minerarie. Con l'avviso pubblico si aggiunge un altro tassello all'iter della reindustrializzazione del sito, così da recuperare una tradizione industriale consolidata sul territorio e restituire serenità ai lavoratori e alle loro famiglie».

La manifestazione di interesse deve essere redatta sulla modulistica allegata all'Avviso e disponibile sul sito ufficiale della Regione Basilicata all'indirizzo www.basilicatanet.it. Dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bur della Regione decorre per le imprese il termine di trenta giorni entro cui presentare il piano.

POTENZA POLEMICA TRA LA DIREZIONE DELL'OSPEDALE SAN CARLO E LA FIALS

L'assemblea sindacale blocca una decina di interventi chirurgici

SANITÀ Un'operazione chirurgica

● Una decina di interventi chirurgici sono stati rinviati ieri all'ospedale San Carlo di Potenza a causa di un'assemblea sindacale del personale delle sale operatorie convocata dalla Fials dalle 8 alle 11.

Nell'accettare la richiesta di assemblea, l'azienda aveva raccomandato di collocarla in una fascia oraria che tenesse conto delle esigenze degli utenti.

La Fials ha però ritenuto opportuno di mantenere fermi gli orari previsti, concomitanti con le sedute operatorie. «L'assemblea - sostiene il direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi - si è così svolta regolarmente con i conseguenti disagi per i pazienti. Anche in questo modo si appesantiscono le liste d'attesa in merito alle quali, poi, paradossalmente, è la stessa sigla sindacale a ergersi a paladino dell'utenza. Ne è un buon esempio proprio una recente nota, sempre della Fials, che segnala tempi di attesa assolutamente incongrui per talune prestazioni di neuroradiologia ma omette di riferire che, proprio per superare le criticità esistenti, una delibera del 15 febbraio scorso ha attivato un progetto per abbattere le liste d'attesa: in soli due mesi si prevede il ritorno alla normalità».

LAURIA HA PARTECIPATO ANCHE IL VESCOVO MONS. NUNZIO GALATINO

Solenne celebrazione per festeggiare il beato Domenico Lentini

SANTO PROTETTORE Il beato Lentini

● Lauria ha festeggiato il suo santo protettore il beato Domenico Lentini. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica, a cui ha preso parte il clero di Lauria e parte di quello diocesano, oltre al vescovo di Tursi Lagonegro mons. Francesco Nolè e mons. Antonio Cantisani, il vescovo di Cassano allo Jonio, mons. Nunzio Galantino. Nella sua omelia, mons. Galatino, si è soffermato sul tempo della Quaresima. Su don Domenico, il presule ne ha ricordato l'aspetto penitente e dell'amore ha affermato: come credenti avvertiamo il bisogno di vivere la Quaresima come tempo privilegiato in cui sentirci chiamati con più insistenza a contemplare l'Amore. La penitenza non ha senso al di fuori del desiderio e dell'esercizio dell'amore. «Il Lentini è stato un uomo innamorato, o meglio uomo penitente perché innamorato di Dio e segnato dalla passione per gli uomini e le donne che il buon Dio aveva affidato al suo ministero». Qual è la penitenza chiesta oggi? «I gesti e gli impegni domandati, giorno per giorno, dall'amore per le persone e per i compiti affidati. Per un papà o una mamma, ai quali viene domandato di rimanere fedeli al loro ruolo di educatori perché innamorati dei figli che il buon Dio ha loro dato».

[a.zac.]

FABBRICA ISOLATA
SI CERCA UNA SOLUZIONE

COMPROMESSO
Confronto con la Regione e Rfi per un possibile transito regolamentato durante i lavori di messa in sicurezza della tratta

Ferrosud, a Bari quattro vagoni fermi

Sono alla stazione in attesa di essere lavorati a Jesce

DONATO MASTRANGELO

● Il problema relativo all'ingresso e all'uscita dei vagoni dallo stabilimento della Ferrosud a Jesce sarà esaminato questa mattina alle 11.30, in un incontro in programma nella sede della Regione in via Annibale di Francia a Matera. Un confronto che si rende necessario dopo le criticità riscontrate a causa della chiusura del tronco ferroviario per Casal Sabini, snodo da cui le carrozze vengono poi trasportate a Bari. Il tratto, nei prossimi giorni, sarà interessato da un intervento di ripristino e messa in sicurezza. I lavori appaltati dal Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera e finanziati dalla Regione Basilicata dovrebbero partire nei prossimi giorni. Nei giorni scorsi il presidio dei lavoratori dell'industria di materiale rotabile e delle organizzazioni sindacali Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil a poche centinaia di metri dalla stazione di Casal Sabini e con quattro carrozze condotte sui binari in segno di protesta perchè da dicembre in attesa di essere consegnate a Trenitalia, aveva riproposto con forza la questione. La mediazione del prefetto e l'intervento della Regione, dopo le reiterate pressioni dei sindacati, avevano consentito di sbloccare la situazione. Era dunque giunto il via libera da Rete Ferroviaria Italiana al transito delle quattro carrozze fino alla stazione di Bari per la consegna al committente. Questa mattina, invece, gli assessori regionali alle Attività produttive e alla Formazione e Lavoro, Pittella e Viti si confronteranno con Rfi, azienda e sindacati per individuare una possibile soluzione che permetta l'ingresso dalla stazione ferroviaria del capoluogo pugliese di altre quattro carrozze e, comunque, un transito, sia pure regolamentato da Rfi, dei convogli di Ferrosud sulla stessa tratta durante i lavori di messa in sicurezza. Una soluzione, come evidenzia **Vito Di Michele**, presidente e amministratore delegato dell'azienda che possa conciliare l'esecuzione dei lavori che dovrebbero concludersi entro la fine di maggio e il regolare andamento dell'attività produttiva nella fabbrica. «Chiediamo - dichiara Di Michele - di poter utilizzare il tronco ferroviario anche per una sola ora e con le opportune prescrizioni indicate da Rfi, per portare subito nello stabilimento le carrozze ferme alla stazione di Bari nel nostro stabilimento di Jesce. Questo - prosegue il presidente della Ferrosud - ci consentirebbe, nel giro di alcuni giorni di fare rientrare una decina di operai del reparto carpenteria attualmente in cassa integrazione. Del resto i lavori di messa in sicurezza dovrebbero cominciare nei primi giorni di marzo e Rfi potrebbe individuare alcuni tratti dove è prioritario l'intervento senza precludere un passaggio limitato e controllato delle nostre carrozze».

La maxi commessa di Trenitalia dovrebbe portare in lavorazione a Jesce altre 24 carrozze. Se calcolano circa tre al mese. Intanto Di Michele ricorda che altri due vagoni sono stati quasi ultimati e pronti ad essere consegnati nelle prime due settimane di marzo dopo gli opportuni collaudi.

TRASPORTI La stazione ferroviaria di Casal Sabini

LA TRAGEDIA La casa di campagna a Scanzano dove è morto Domenico Introcaso [foto Mele]

SCANZANO JONICO PARLA L'AVV. VINCENZO MONTAGNA, LEGALE DELL'INDAGATO

Morì cadendo nel camino «Ma non è un omicidio»

Il foro alla nuca del pensionato ha una spiegazione emersa dall'autopsia

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Come difensore dell'unico indagato per la morte di **Domenico Introcaso** (trovato carbonizzato dopo essere caduto nel camino della casa della figlia dove viveva, ndr) escludo qualsiasi ipotesi omicidiaria ed affermo la completa estraneità del mio assistito. La tesi dell'omicidio non ha trovato riscontro. Ed il foro nella nuca del pensionato ha una spiegazione venuta fuori nel corso dell'autopsia». Si è mostrato deciso l'avv. **Vincenzo Montagna**, legale della persona indagata per omicidio per la morte del 71enne di Montegiordano (Cosenza), ma domiciliato dal 1999 nel centro del Metapontino, avvenuta attorno alle 12.30 del 21 febbraio 2013. Una indagine condotta dal personale del Commissariato di Scanzano Jonico, coordinato dal commissario **Roberto Cirelli**, e diretta dal pubblico ministero **Alessandra Susca**.

Per Montagna, che ha rilasciato la sua dichiarazione alla *Gazzetta* dopo aver parlato con il consulente tecnico da lui nominato, **Michele Strippoli**, ex primario ginecologo dell'ospedale di Policoro, ma nella vicenda in veste di medico legale, ci sarebbe una spiegazione al decesso venuta fuori dall'autopsia cui la salma è stata sottoposta sabato scorso. Ovviamente, il legale non può rivelare quanto riferitogli dal perito di parte, tenuto anche lui, come il consulente della Procura della Repubblica di Matera, il prof. **Alessandro Dell'Erba**, docente di medicina legale all'Università di Bari, che ha materialmente condotto l'esame autoptico con la sua equipe, al segreto istruttorio. Da quanto è trapelato, però, sarebbe risultata all'autopsia una emorragia cerebrale derivante dalla rottura di un meningioma. Si tratta di un tumore delle meningi che è in grado di erodere l'osso del cranio per compressione. Insomma, la rottura di questa massa nella testa dell'uomo, che soffriva di crisi epilettiche, che a detta del figlio Benito si sarebbero fatte più frequenti negli ultimi tempi, avrebbe provocato la sua istantanea caduta, con perdita di coscienza, sui carboni ardenti del camino. Caduta che a sua volta avrebbe provocato la rottura dell'osso della nuca reso friabile nel tempo dal meningioma. Da qui il foro riscontrato a livello occipitale. Questa, tuttavia, lo ribadiamo, è una tesi trapelata al termine dell'autopsia di cui il nostro giornale è venuto a conoscenza. Il pm Susca, ovvio, prima di assumere decisioni sul caso attenderà la perizia ufficiale del prof. Dell'Erba.

PRODUZIONI LA RASSEGNA IN PROGRAMMA DAL 1 AL 4 MARZO

L'extravergine materano è tra i protagonisti a Trieste di «Olio Capitale»

● Il principe della dieta mediterranea, l'olio extravergine di oliva della provincia di Matera, sarà tra i protagonisti di "Olio Capitale", il 7° salone degli oli extravergini tipici e di qualità in programma a Trieste dall'1 al 4 marzo. Sono nove le aziende locali che, attraverso la Camera di commercio e l'azienda speciale Cesp, parteciperanno alla importante collettiva friulana sempre più qualificata per le potenzialità e i rapporti con i mercati europei. La "collettiva" triestina, che ospita per la seconda volta le aziende lucane, prevede momenti promozionali e di confronto diversificati. Tra questi, incontri mirati con espositori e buyers esteri, concorsi, scuola di cucina, degustazioni oil bar, possibilità di vendita al pubblico. «Olio Capitale – ha detto il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** – è una vetrina internazionale importante per le nostre aziende, impegnate nella valorizzazione della filiera olivicola, che costituisce una parte rilevante del progetto di promozione della Dieta Mediterranea». Matera e la sua provincia si distingueranno a Trieste per alcuni eventi particolari, in grado di valorizzare il patrimonio enologico e gastronomico, che è la principale finalità del progetto "I Sassi di Matera, un percorso di valorizzazione del patrimonio enologico e gastronomico", in fase di realizzazione, e che coinvolge la Camera di Commercio come soggetto attuatore e l'Amministrazione comunale come soggetto referente e beneficiario.

MONTESCAGLIOSO I CARABINIERI HANNO VISTO LE IMMAGINI DI UNA TELECAMERA

Rubano cellulare nel negozio arrestati quattro rumeni

Individuati dalla felpa indossata da uno di loro

● Dalla felpa indossata da uno di loro i carabinieri della Stazione di Montescaglioso sono riusciti a identificare quattro cittadini rumeni, di età compresa fra 18 e 40 anni, accusati di aver rubato un cellulare in un negozio. I quattro sono stati denunciati in stato di libertà alla magistratura.

Gli autori del furto erano entrati alcuni giorni addietro in un punto vendita elettrodomestici e strumenti hi-tech. Hanno agito con tecnica collaudata e compiti predefiniti: uno ha distratto il titolare del negozio chiedendo informazioni e impedendo con precisi movimenti di poter avere lo sguardo sull'intero locale, due sorvegliavano l'ingresso e il quarto ha rubato il telefono da una vetrinetta espositiva. Subito dopo, i quattro sono usciti una per volta dal negozio, allontanandosi come singoli clienti. Il titolare dell'esercizio commerciale ha denunciato ai carabinieri l'ammanco del telefono. Avviate le indagini, i militari hanno esaminato le immagini riprese da una telecamera del sistema di videosorveglianza interno, ma queste non si sono rivelate sufficienti a delineare con certezza i volti. A questa mancanza ha però supplito lo capacità di osservazione di un carabiniere, che ha riconosciuto la felpa di uno dei sospettati che aveva un simbolo particolare, identica a quella indossata da una persona fermata giorni prima in un'auto con altri amici durante un controllo della circolazione stradale. Da questo elemento, essendo state annotate le generalità dei soggetti fermati, è stato possibile risalire all'identità dei quattro e procedere ad un'attività investigativa più approfondita. La successiva perquisizione domiciliare ha consentito il ritrovamento del telefono cellulare, del valore di 200 euro, restituito al venditore. I quattro sono stati denunciati per furto in concorso.

le altre notizie

GRASSANO

OGGI IL RIPRISTINO DELL'EROGAZIONE

Guasto alla condotta Agri-Frida rubinetti a secco nell'abitato

■ Reti idriche colabrodo. A causa di un guasto improvviso sulla condotta Agri-Frida, la società Acquedotto Lucano spa ha deciso di sospendere l'erogazione di acqua potabile, ieri, dalle 14, nell'intero abitato di Grassano. Il ripristino del servizio, con il regolare ritorno alla normalità, è previsto per le 7 di oggi, salvo imprevisti.

VALSINNI

LEGALITÀ, FORZE DELL'ORDINE NELLE SCUOLE

Codice della strada, i carabinieri incontrano gli studenti del «Morra»

■ Sono proseguiti a Valsinni, all'istituto comprensivo "I. Morra", gli incontri dei carabinieri della Compagnia di Policoro con le scolaresche per parlare di legalità. Con l'ausilio di video proiezioni, il cap. Michelangelo Lobuono ha illustrato i pericoli connessi alla circolazione stradale, all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, al bullismo e al cyberbullismo, nonché i rischi connessi all'accesso ad internet ed alla pedopornografia. *[fi.me.]*

Il voto in Basilicata

Senato

Dato Definitivo

centrosinistra
TOTALE voti 102.289 — % 36,66 — seggi 4

PD voti 75.815 — % 27,17 — seggi 3

CENTRO DEMOCRATICO voti 12.384 — % 4,43 — seggi -

SEL voti 14.090 — % 5,05 — seggi 1

LISTA MONTI voti 23.302 — % 8,35 — seggi 1

COMUNITA' LUCANA voti 882 — % 0,31 — seggi -

PARTITO COMUNISTA LAVORATORI voti 1.511 — % 0,54 — seggi -

Schede bianche 6.387 2,14 %
Schede nulle 12.526 4,20 %

centrodestra
TOTALE voti 70.656 — % 25,32 — seggi 1

PDL voti 54.783 — % 19,63 — seggi 1

LEGA NORD voti 362 — % 0,12 — seggi -

MIR voti 1.452 — % 0,52 — seggi -

GRANDE SUD voti 3.550 — % 1,27 — seggi -

LA DESTRA voti 3.022 — % 1,08 — seggi -

FRATELLI D'ITALIA voti 6.450 — % 2,31 — seggi -

INTESA POPOLARE voti 1.037 — % 0,37 — seggi -

MOVIMENTO 5 STELLE voti 63.841 — % 22,88 — seggi 1

RIVOLUZIONE CIVILE voti 4.960 — % 1,77 — seggi -

RADICALI voti 1.149 — % 0,41 — seggi -

POPOLARI UNITI voti 6.583 — % 2,35 — seggi -

FERMARE IL DECLINO voti 1.324 — % 0,47 — seggi -

IO AMO L'ITALIA voti 1.185 — % 0,42 — seggi -

FIAMMA TRICOLORE voti 1.310 — % 0,46 — seggi -

Camera

Dato Definitivo

centrosinistra
TOTALE voti 106.002 — % 34,17

PD voti 79.696 — % 25,69

CENTRO DEMOCRATICO voti 8.006 — % 2,58

SEL voti 18.300 — % 5,90

centro
TOTALE voti 34.925 — % 11,26

LISTA MONTI voti 24.437 — % 7,87

FLI voti 2.392 — % 0,77

UDC voti 8.096 — % 2,61

PARTITO COMUNISTA LAVORATORI voti 1.720 — % 0,55

centrodestra
TOTALE voti 76.407 — % 24,63

PDL voti 59.174 — % 19,08

LEGA NORD voti 382 — % 0,12

MIR voti 1.515 — % 0,48

GRANDE SUD - MPA voti 3.137 — % 1,01

LA DESTRA voti 3.329 — % 1,07

FRATELLI D'ITALIA voti 7.397 — % 2,38

INTESA POPOLARE voti 1.473 — % 0,47

MOVIMENTO 5 STELLE voti 75.258 — % 24,63

RIVOLUZIONE CIVILE voti 7.387 — % 2,38

RADICALI voti 1.308 — % 0,48

POPOLARI UNITI voti 2.992 — % 0,96

FERMARE IL DECLINO voti 1.845 — % 0,59

IO AMO L'ITALIA voti 1.087 — % 0,35

FIAMMA TRICOLORE voti 1.201 — % 0,38

2008 Senato

	VOTI	%
PD	117.398	38,5
Di Pietro IDV	18.625	6,1
	136.023	44,6
Sinistra Arcobaleno	10.471	3,4
Popolari Uniti	12.384	4,1
PdL	111.380	36,5
Mov. Aut. All.	1.661	0,5
	113.041	37
Udc	22.022	6,6
La Destra - Ft	6.005	2
PcL	2.047	0,7
Sinistra Critica	1.690	0,6
Unio. Dem. Cons.	887	0,3
PII	1.630	0,5
PbC	834	0,3

2008 Camera

	VOTI	%
PD	131.434	38,6
Di Pietro IDV	20.142	5,9
	151.576	44,5
PdL	125.322	36,8
Mov. Aut. All.	2.650	0,8
	127.972	37,6
Sinistra Arcobaleno	11.751	3,4
Udc	23.430	6,9
PS	9.642	2,8
La Destra - Ft	7.830	2,3
PcL	2.348	0,7
Sinistra Critica	1.836	0,5
PII	1.515	0,4
Unio. Dem. Cons.	959	0,3
Aborto No Grazie	905	0,3
PbC	893	0,3

I 13 eletti in Basilicata

Vendola, Casini e Berlusconi i tre nazionali

Placido, Viceconte e Di Maggio in attesa della rinuncia dei big

I protagonisti alla CAMERA

ROBERTO SPERANZA
(Pd)
E' il giovanissimo segretario del Pd, scelto personalmente da Bersani come simbolo del rinnovamento del partito. Chi lo ricordava come rappresentante di istituto dello Scientifico ora lo ritrova nei più importanti salotti politici televisivi

VINCENZO FOLINO
(Pd)
E' il politico "dal brutto carattere", l'ex presidente del Consiglio che da Pietrapertosa debutta a Roma come deputato "contadino". Ex Ds, da sempre, nel partito regionale, l'anima più sensibile alle ragioni degli operai.

MARIA ANTEZZA
(Pd)
Prima e (fino a ora) unica donna a poter vantare una rapida carriera all'interno del Pd lucano, tanto da guadagnare nel 2008 un posto al Senato, è di fatto riconosciuta come una delle più belle parlamentari del Centrosinistra nazionale.

NICHI VENDOLA
(Sel)
E' il governatore pugliese della giustizia sociale, sostenitore di tutte le lotte del popolo lucano, da Scanzano a Melfi. Se opterà per l'elezione in un'altre regione lascerà il posto al sindaco di Rionero, Antonio Placido.

COSIMO LATRONICO (PDL)
Ispirazione fortemente cattolica per Cosimo Latronico, fratello del fondatore lucano di Comunione e liberazione, eterno sfidante del "gemello" Chiurazzi, fin dagli albori a Policoro. Dopo un periodo sabatico è ritornato in politica in qualità di sfidante di De Filippo alla presidenza della Regione

MILENA LIUZZI
(M5S)
E' il volto lucano di quel movimento di rinnovamento che si è affermato con forza in tutto il Paese. Giovanissima, 27enne di Grassano, ricorderà questo 2013 come l'anno del suo debutto in politica nel movimento di Grillo.

I protagonisti al SENATO

EMMA FATTORINI
(Pd)
Arriva da Roma ed è "l'esterna" del Pd lucano. Docente di Storia alla Sapienza, è attenta studiosa della Chiesa contemporanea ed esperta di archivi vaticani, fa parte del Comitato di bioetica

FILIPPO BUBBICO
(Pd)
E' stato il governatore lucano dei primi accordi con Eni per l'estrazione del petrolio in Val d'Agri. E' ricordato anche come il presidente in testa alla protesta contro il sito nucleare a Scanzano

SALVATORE MARGIOTTA
(Pd)
Impegnato in politica da sempre, con esordio nel Movimento giovanile della Dc, è stato segretario del Ppi e coordinatore regionale della Margherita. E' alla sua terza elezione a Roma, con debutto al Senato.

GIOVANNI BAROZZINO
(Sel)
E' il simbolo della lotta della classe operaia contro "il padrone" Marchionne che lo messo fuori dalla fabbrica di Melfi. Ex rsu Fiom di fabbrica, questa volta rappresenterà tutti i lucani a Palazzo Madama

SILVIO BERLUSCONI
(Pdl)
Come lui nessuno mai: l'ultima prova l'ha data proprio in occasione dell'ultimo voto, determinando la rimonta di un partito dato ormai per spacciato. Abdicherà a favore di Viceconte

Pierferdinando Casini
(Udc)
E' stato il più fermo sostenitore del Governo Monti, linea che però non lo ha ripagato alle urne. L'ex presidente della Camera dei deputati potrebbe decidere di rinunciare all'elezione a favore di Tito Di Maggio.

Rosario Petrocelli
(M5S)
Ha 48 anni, è sposato, con due figli. Vive a Matera, di professione geologo, consulente per bonifiche e sistemi di gestione ambientale. Attivo nel sociale e nelle lotte, dal 2009 iscritto al meet up

Basilicata choc Il boom di GRILLO

Liuzzi e Petrocelli «Pronti a tagliarci lo stipendio»

di ANTONELLA CIERVO

IL deputato Mirella Liuzzi oggi compie 28 anni. E' un compleanno destinato a rimanere tra i suoi ricordi più forti, così come l'esperienza che l'ha portata dai banchetti in piazza in cui raccoglieva firme per le battaglie del Movimento Cinque Stelle a uno dei luoghi di maggior rappresentatività istituzionale: il Parlamento.

Delle giornata trascorse a convincere i materani, ma non solo, a sostenere col loro nome le iniziative del movimento di Beppe Grillo, Mirella ha fatto più volte riferimento durante la campagna elettorale. Oggi, insieme al neo senatore Vito Petrocelli, di quei temi sa che diventerà interprete.

Niente inciuci, ha detto Beppe Grillo sul suo sito, poche ore dopo la vittoria. Tra pochi giorni i due esponenti lucani entreranno in edifici dei quali Cinque Stelle ha parlato spesso per metterne alla berlina gli sprechi e i difetti.

E' Vito Petrocelli a commentare per primo: «Faremo il nostro dovere. Voteremo le proposte positive e bocceremo quelle negative». Aggiunge Mirella Liuzzi: «Per quanto riguarda i privilegi della casta, noi faremo quello che è già accaduto in Sicilia, in Emilia e in Piemonte: ci dimezzeremo lo stipendio. Creeremo un fondo e decideremo a cosa destinarlo. In Sicilia le somme sono andate a favore delle micro imprese, ma si potrebbe prevedere una legge ad hoc. Il nostro grande successo - prosegue la Liuzzi - ci dà diritto ad una cifra astronomica, pari quasi a 200 milioni di rimborsi elettorali. Non li accetteremo e anche in questo caso, con un'altra norma, potremo destinarli allo Stato o ad un progetto specifico».

«Per tutto il resto - ricorda Vito Petrocelli - abbiamo già sottoscritto il codice degli eletti e in quel testo è specificato che il nostro compenso massimo sarà di 5000 euro lordi mensili con somme rendicontate per i rimborsi di vitto e alloggio, tutte pubblicate on line sul portale del Movimento. I rimborsi forfettari - chiarisce ancora il senatore Petrocelli - previsti per ogni parlamentare verranno presi per la quota effettivamente presa anche per quanto riguarda gli assistenti perso-

ITALIA	voti	%	seggi
Senato	7.285.648	23,79%	54
Camera	8.689.168	25,59%	108

BASILICATA	voti	%	seggi
Senato	63.841	22,88%	1
Camera	75.258	24,26%	1

Potenza	voti	%
Senato	40.313	21,84%
Camera	47.556	23,16%

Matera		
Senato	23.528	24,91%
Camera	27.702	20,84%

MATERA CAMBIA

«Noi, laboratorio politico»

Da qualche mese che i componenti di Matera Cambia hanno dichiarato di aderire al Movimento 5 Stelle, ma Matera Cambia si è sciolta. Perchè? Lo spiega Mimmo Genchi:

«Il percorso civico nella lotta alla malapolitica, alla partitocrazia ed al malaffare locale, in questi tre anni sono stati paralleli. Solo per questioni di tempo ed inesperienza alle scorse comunali i due movimenti non sono confluiti in un'unica lista. In questi anni c'è stato modo di confrontarsi, ed era una naturale conseguenza che l'impegno e la partecipazione di "cittadini attivi" dovesse trovare convergenza d'intenti. Siamo e rimaniamo un fertile laboratorio politico e di approfondimento civico, cosa ben distinta dall'essere oggi un soggetto elettorale».

Come sono stati questi primi mesi dentro il M5S di Basilicata?

«Considerato il delicato momento elettorale di questi ultimi mesi, le occasioni di sereno confronto critico sono state poche. Ma siamo sicuri che, calmati i bollori elettorali con questo strepitoso successo, sarà più facile lavorare insieme per smascherare e denunciare le nefandezze dell'attuale classe politica. Come, ad esempio, l'approvazione dello scellerato piano casa, la dissennata speculazione edilizia della legge 106/2011, gli ascensori e i ponti di ferro nei Sassi».

M5S si pone come prima forza politica. Cosa pensate debba fare in Parlamento?

«E' molto probabile che, in un'ottica di disperata sopravvivenza, il Pd ed il PdL possano trovare forme di convergenza per un Governo di salvezza nazionale. Riteniamo che il M5S dovrebbe tenersi molto lontano dal canto delle sirene».

matera@luedi.it

PAROLA DI ELETTORE

«Ecco perchè ho dato il mio voto a 5 Stelle»

Antonio Prisco spiega perchè ha votato per il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo

ANTONIO Prisco ha 41 anni, ha una lavanderia e ha votato Beppe Grillo.

«La mia non è una forma di protesta, credo profondamente nel cambiamento che ci deve essere in Italia. Con la classe dirigenziale che c'è stata fino ad oggi, siamo arrivati quasi alla distruzione del Paese». Ne ha per tutti, in particolare per i politici che fino ad oggi hanno tenuto le fila dell'Italia.

«Sia la sinistra che la destra si sono tirate indietro e hanno lasciato il pupazzo-Monti ad occuparsi dei problemi che avevamo, perchè non hanno avuto il coraggio di affrontarli. Bersani e Berlusconi devono andare via perchè non sanno affrontare i disagi».

Il programma del Movimento Cinque stelle lo ha convinto anche perchè: «Vengono dimezzati i deputati, i senatori; chi entra in politica non può farlo per più di due legislature; mi sembrano ottime ragioni per votarlo, così come la lotta allo spreco del denaro pubblico. Noi artigiani, intanto, siamo tartassati. Il problema non è la categoria, più colpita rispetto ad altre. Le tasse aumentano tutti i giorni, così come le spese primarie». Nella sua piccola impresa lavorano anche due dipendenti: «E costano molto - chiarisce - Sono contentissimo del risultato di Grillo. Diamo fiducia ad una persona nuova, visto che chi c'è stato finora non ha fatto altro che rubare».

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nali».

Mirella Liuzzi, laureata in comunicazione politica, ha lavorato in un ente di formazione di Matera fino a qualche mese fa, ma il contratto non è stato rinnovato. Di raccolta fondi e campagne civili e marketing si intende bene, dopo aver lavorato per Greenpeace e Amref, due delle organizzazioni internazionali più accreditate per iniziative a favore dell'ambiente e battaglie civili.

Vito Petrocelli fa il geologo da anni: «E' complicato farlo in Basilicata, nonostante ce ne sia bisogno. Mi occupo principalmente di sistemi di certificazione ambientale, da almeno tre anni. Sul caso Basilicata ci sarebbe da dire molto - spiega, lasciando intendere che questa potrebbe essere una delle prossime battaglie su cui tornare a concentrare l'attenzione.

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche per una sosta al bar, il lavoro non si ferma (le foto in pagina sono di C. Martemucci)

Gli attivisti spiegano il Movimento

Dalla raccolta firme al partito di Governo

CREDONO in un progetto che è cominciato diversi anni fa e che da ieri è diventato, concretamente, strumento di costruzione di un nuovo Paese.

Gli attivisti del Movimento Cinque Stelle di Matera sono il volto del nuovo meccanismo che, a partire da queste elezioni, ha eletto la rete a vero protagonista del cambiamento.

Francesco Foschino(34 anni, direttore di un'agenzia di viaggi e guida turistica e escursionistica) parla della sua esperienza cominciata sette anni fa: «Quando c'era il meetup Matera 2. Lì abbiamo cominciato a comunicare e incontrarci di persona». Dal meet up poi si è passati a Qui Matera libera che affidava a interviste ai politici i primi, inequivocabili interrogativi dell'opinione pubblica. «All'epoca era già evidente il disagio verso un sistema generale che non rispettava la democrazia in termini politici, con minoranze che scendevano a compromessi, con l' informazione succube del sistema politico. Il disagio non era ancora canalizzato in partecipazione partitica. Poi abbiamo cominciato a raccogliere firme, per sette volte, per leggi di proposta parlamentare mai discusse. Abbiamo cercato di bussare alla porta, non ci hanno mai aperto e allora l'abbiamo dovuta sfondare». Battaglie come quella contro i condannati in Parlamento, ricorda ancora: «Sono state derise e ignorate».

Alcuni degli attivisti del Movimento Cinque Stelle intervistati ieri nella redazione del Quotidiano della Basilicata

Gianrocco Santeramo (26 anni, operatore di business travel) fu incuriosito dal video di Qui Matera libera sull'incerenitore. «Da lì scatto la molla. Intanto cercai gli autori di quelle immagini e poi partecipai, a Matera, all'incontro del meetup. Tra il 2009 e il 2010, poi, fu avviata la formazione della lista. Nel Movimento appena nato vidi lo strumento per agire su un sistema che non condividevo. Non c'era solo la protesta, ma anche le proposte. Abbiamo promosso alcuni eventi su temi ambientali. Penso, ad esempio, al convegno sui rifiuti con Paul Connett, promotore della strategia rifiuti zero».

Dalia Gravela(insegnante di sostegno), militante nel Movimento negli anni in cui era ancora precaria, ha ottenuto il contratto a tempo indeterminato da un anno. «Il Movimento mi ha convinto per la parte propositiva. Ho sempre contrastato chi partecipava solo per sfogarsi e dire parolacce. Ho letto il libro di Beppe Grillo e ho condiviso tutte le proposte. Tra gli elementi più importanti ci sono, ad esempio, le energie alternative, le case a Cinque stelle. Se ne parla poco ma perchè ci sono state altre priorità. La scuola, poi, che funziona perchè le leggi che abbiamo non vengono applicate. La legge Gelmini è arrivata, distruggendo quello che c'era, quando avevamo leggi splendide per questo settore. Basterebbe portare avanti il modello pedagogico italiano, copiato in molti Paesi del mondo. Purtroppo senza risorse economiche è difficile applicare tutto quello che è stato teorizzato».

Anche per questo, il Movimento Cinque Stelle, in particolare, ha proposto di spostare le risorse delle scuole private a quelle pubbliche.

Sarà questo un altro degli impegni che, non solo sugli scranni del Parlamento dovranno tornare ad animare il dibattito pubblico. L'intervista è finita, ma la giornata per gli attivisti di Cinque Stelle no. L'Italia chiama.

a.ciervo@luedi.it

IL MANIFESTO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Primi in molti Comuni tra cui i due capoluoghi. La storia cambia

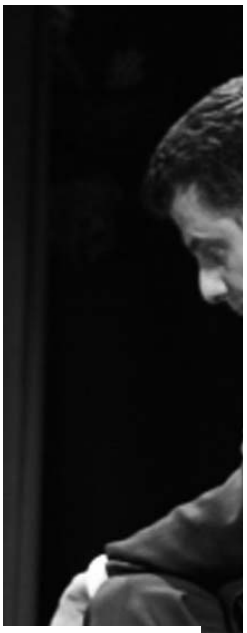
La Basilicata non è più di Colombo

Da oggi tutti i lucani siederanno in Parlamento, con Vito Petrocelli al Senato, e con Mirella Liuzzi alla Camera, che saranno i portavoce di tutti noi lucani. Gli attivisti del Movimento 5 stelle sono grati alle città e alla regione per questa straordinaria voglia di democrazia, e ricordano a tutti che nel Movimento 5 stelle il voto non è una delega data ad un rappresentante, ma un impegno ad occuparsi della propria comunità, locale e nazionale, grazie al tramite in Parlamento dei portavoce Petrocelli e Liuzzi, due semplici cittadini al Parlamento e non due "onorevoli". È soprattutto dopo il voto che il Movimento chiede la partecipazione attiva di tutti i cittadini, perchè è finito il tempo della delega, ed è iniziato il tempo in cui il potere torna al popolo: tocca a noi.

Il MoVimento 5 stelle è la prima forza politica in entrambi i capoluoghi, nella provincia di Matera, sfiora il primato nell'intera regione Basilicata, raggiungendolo in molti dei suoi comuni. Un risultato straordinario ma non inatteso, ottenuto senza mezzi, senza denaro, e soprattutto senza quell'apparato clientelare che l'ex primo partito ha usato ed usa per autoalimentarsi è che il Movimento rifugge come l'antitesi della democrazia. Un risultato dilagante, con punte del 41% a Rapolla, del 35% a Montalbano Jonico, del 34% a Grassano e Maschito, del 33% a Scanzano Jonico, del 32% a Rionero, Pignola e San Chirico Nuovo, del 31% a Matera, del 30% ad Anzi, del 29% a Cancellara, Oppido e Carbone, del 28% a Venosa, Pisticci, Policoro e Tito, del 25% nel feudo di Bubbico, Montescaglioso, del 28% in quello di Dalessandro: Miglionico. Le 5 stelle brillano anche in tutti i centri del Vulture (Venosa, Melfi, Rionero, Atella, Barile, Rapolla, Ginestra, Maschito) e del Bradano (Lavello, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Genzano) che vedono il primato indiscusso del Movimento 5 stelle. Anche entrambi i capoluoghi hanno il Movimento 5 stelle come primo: a Potenza, amministrata da Santarsiero e feudo di Colombo, Luongo e Margiotta, il MoVimento scavalca il Pd raggiungendo il 26%, e per la prima volta dal Dopoguerra il primo partito alle Politiche a Potenza non è quello del Senatore Emilio Colombo, dato che da solo segna la portata storica e rivoluzionaria di quanto stia accadendo. Nella città di Matera, amministrata da Adduce e feudo Pd di Antezza e Viti, si è assistito al fragoroso tonfo del Partito Democratico, dove lo tsunami a 5 stelle ha travolto un potere che a molti pareva inattaccabile sfondando ampiamente la quota del 31% e facendo piombare il Pd dal 43% del 2008 al 23% di oggi e contraendo il Pdl di Viceconte, Latronico e Buccico dal 37% del 2008 al 14% di oggi, con la Lista Ingroia della Mastrosimone ferma al 3% e CD di Mazzoccco e Benedetto sotto il 2%. Non possiamo pertanto sottacere la sonora, inappellabile e pesante sconfitta delle attuali amministrazioni, e dei relativi capibastone, a tutti i livelli: comunale, provinciale e regionale, sia del PD che del PDL. L'attuale prima forza politica in Italia, a Matera, a Potenza, ed in tanti altri comuni lucani e d'Italia li esorta a trarne, finalmente, le dovute conclusioni. I cittadini lo hanno già fatto. Sono gli stessi cittadini che abbiamo incontrato tutte le settimane degli ultimi anni ai banchetti in piazza e al mercato, che hanno partecipato alle riunioni sull'acqua pubblica, la scuola, il lavoro, la decrescita, il petrolio; cittadini che hanno firmato per farci partecipare alle elezioni, che ci hanno donato qualche euro in cambio di una spilletta, che ci hanno offerto il locale per la nostra sede, la stufetta per scaldarla, che ci hanno affisso gratuitamente i manifesti, che ci hanno prestato l'apecar per far salire Beppe Grillo o ci hanno fornito l'impianto per i comizi, che ci hanno dato sorrisi e che si sono avvicinati per lamentarsi della città e proporre soluzioni, che hanno organizzato incontri in tutti i paesi della regione, che ci hanno stampato gratis i volantini, che ci hanno creato il sito internet, che partecipano al forum sul sito e al gruppo su facebook, gli stessi cittadini che hanno firmato nel gelo per "zeroprivilegi", che ci hanno prestato le loro telecamere, che hanno girato, montato e visto i nostri video, che ci hanno offerto un caffè (loro a noi), che ci hanno dato un passaggio quando abbiamo forato, che ci hanno dato pacche sulle spalle per non mollare e qualcun altro scappellotti perchè "siamo troppo irriverenti"; cittadini che ci hanno avvicinato per raccontarci della Resistenza, ma anche delle olive dei loro campi, che ci hanno votato e che incontriamo tutti i giorni sull'autobus, allo stadio e al mercato della frutta. È più facile essere sudditi. Loro invece hanno deciso di essere cittadini, e da domani saranno in Parlamento. Con noi, e con te.

Basilicata choc
L'emorragia del PD

Il Partito regione fa finta di nulla ma c'é imbarazzo



di SALVATORE SANTORO

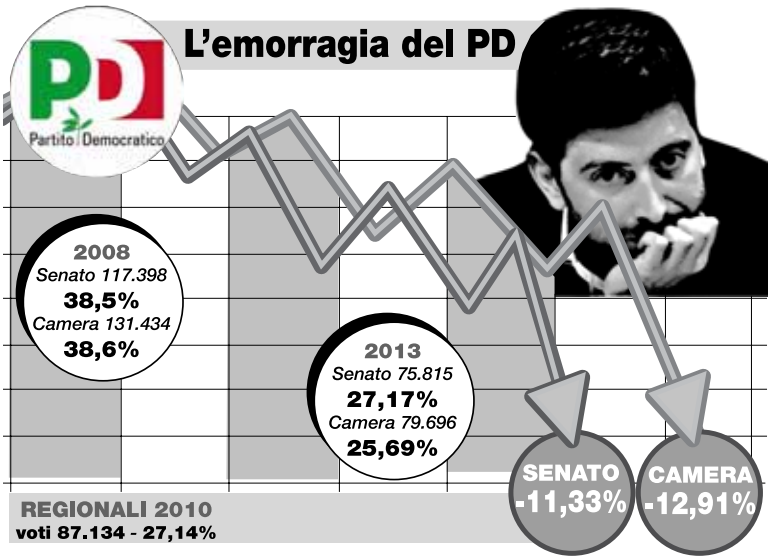
POTENZA - Il rischio è che sia solo l'inizio di una valanga. Perchè i numeri si possono interpretare. Minimizzare. Pure girarsi dall'altro lato e far finta di non guardarli. Ma i numeri rimangono tali. Soprattutto quando non sono "belli".

E tutto si può dire tranne che il Partito regionale in Basilicata sia andato bene. Ma al solo Senato in 5 anni sono andati in fumo oltre 40 mila voti. Nel 2008 per eleggere i senatori Bubbico, Chiurazzi e Antezza i lucani che votarono Pd al Senatoo furono quasi 120 mila con unapercentuale che raggiunse il 38 e mezzo percento. Questa volta, pure se con lo stesso numero di senatori eletti il Pd si è fermato a meno di 76 mila preferenze con una percentuale che si è fermata al 27 per cento circa. A volersi accontentare si può dire: l'operazione per il Senatoera eleggere Emma Fattorini, Filippo Bubbico e Salvatore Margiotta e quindi il risultato è stato intascato.

Lo stesso vale per la Camera dove in termini semplici tre erano i deputati uscenti e tre sono stati gli eletti. Vanno a Roma, Speranza, Folino e Antezza. Ma i numeri sono impietosi. Il Partito democratico rispetto al precendente delle elezioni politiche anche alla Camera dei deputati ha perso un sacco di voti. Dagli oltre 130 mila voti lucani a favore di Veltroni si è passato a meno di 80 mila preferenze per Bersani. All'appello mancano la bellezza di 50 mila voti e più. Con una percentuale che è passata dal quasi 39 per cento allo scarso 26 per cento. Una differenza di 13 punti percentuali che non può essere banalizzata con l'abusato ragionamento sull'antipolitica. Intanto ieri la sensazione generale che è arrivata dal Pd lucano era quella di chi ancora non ci ha capito nulla. I democratici dal piglio sicuro di un tratto si sono fatti balbettanti. E mentre Perluigi Bersani sulle televisioni nazionali non è riuscito a nascondere l'amarezza lo stesso ha fatto il segretario regionale Speranza sulle Tv locali. Roberto Speranza non sembrava uno che è appena stato eletto in Parlamento a poco più di 30 anni.

E il silenzio è stato "rotto" solo dal presidente della giunta Vito De Filippo che ha minimizzato il risultato e dal vicepresidente del parlamento europeo Gianni Pittella che ha parlato di un voto da rispettare anche se non piace.

Per il resto anche su twitter - tranne il presidente della Provincia Piero Lacorazza - gli altri si sono limitati all'indispensabile. C'è stata solo la parte istituzionale. E via. Anzio tutto è andata come se nulla fosse accaduto. Con i rituali perpetrati nella stessa maniera. C'era da sostituire alla Presidenza del consiglio regionale Vincenzo Folino che è diventato deputato. E così è stato. E il Partito democratico via un colonnello ne ha messo al



IL "CATTANEO"

IMPIETOSA nei confronti del Partito democratico è l'analisi dell'Istituto Cattaneo di Bologna.

Che fotografa questo dato: il Pd nelle elezioni appena archiviate ha perso 3.435.958 voti rispetto alle precedenti elezioni politiche, pari a una contrazione del 28 per cento.

Ma se non bastasse il maggior calo non è stato registrato nel Nord o al Centro ma nel Mezzogiorno d'Italia. Anche la Basilicata secondo gli studi dell'Istituto Cattaneo non si è salvata da questa debacle.

Il calo generale di voti nelle regioni meridionali è stato del 37 per cento rispetto al 2008.

La perdita più importante si è avuta in Puglia con il meno 44,8 per cento. Subito dopo c'è il record negativo della Basilicata dove il Partito democratico lucano registra un calo rispetto al 2008 di quasi il 40 per cento di voti in meno. Da qualunque parte la si veda, un'enormità.

Con dati simili e con è complicato davvero parlare ancora di regione rossa. Unica regione in controtendenza va il dato del Molise, unica regione dove il Pd ha migliorato la sua posizione guadagnando circa 7 mila voti, pari al 20 per cento in più.

GIANNI PITTELLA

«Il voto va rispettato anche quando piace poco, dalle urne è uscita una forte richiesta di cambiamento: ciascuno si assuma le proprie responsabilità nei confronti dell'Italia e dell'Europa». Lo afferma Gianni Pittella che aggiunge: «La campagna elettorale è finita, ora tocca dare una risposta ai problemi a cominciare dalla disoccupazione, austerità e cattiva politica sono alla base di questo risultato che va volto in positivo per rendere l'Italia più giusta e coesa».

L'OPPOSIZIONE STORICA REGIONALE NON HA PAGATO

Il Pdl delle sconfitte perde anche l'occasione

POTENZA - Per una vita all'opposizione. Per quasi venti anni seduti tra i banchi dell'opposizione in consiglio regionale. Con la convinzione granitica che "oggi no, domani forse, ma dopodomani sicuramente" sarebbe arrivato il giorno dell'alternativa.

Il giorno in cui insomma, il centrodestra lucano avrebbe smesso di interpretare il ruolo di "sparring partner" preferito e comodo del centrosinistra regionale per salire al governo regionale.

Ma poi capita che all'improvviso tutto cambia e il centrodestra viene spodestato anche del ruolo di sfidante. Perchè dopo il voto elettorale di lunedì notte è ormai chiaro a tutti: in Basilicata il centrosinistra e nello specifico il partito regionale deve seriamente iniziarsi a preoccupare. Nulla può essere più scontato. Già a partire dalle prossime amministrative.

Per quanto riguarda il Popolo della libertà non è il dato elettorale in sè a essere in esame. In fondo il quasi 20 per cento in questo contesto ci sta. Anzi gli stessi dirigenti del Pdl lucano avrebbero firmato per un risultato del genere solo la settimana scorsa. Certo si è passato dai tre senatori e tre deputati eletti nel 2008 ai soli due di questa tornata. Ma l'eccezione piuttosto èè stata quella di 5 anni fa e non quella di oggi.

Il punto è che questa volta, e lo dimostra il dato sorprendente di Cinque stelle e di conseguenza anche la battuta di arresto del Pd, c'era ampiamente lo spazio per intercettare un voto di protesta e una insofferenza diffusa nei confronti del Partito regione. Ma ovviamente ci voleva il coraggio di scelte più "radicali" e il coraggio di alzare e di tanto i toni dell'opposizione. Magari non sarebbe bastato lo stesso. Di certo però i pidiellini locali non possono pensare di attaccare e criticare aspramente il Pd che governa la regione solo un paio di volte l'anno magari dal comodo di un salotto televisivo in piena campagna elettorale.

L'ennesima occasione sprecata. E difficilmente queste occasioni si ripetono tanto più che i grillini e quel sentimento di protesa oggi ha la consapevolezza e l'entusia-

suo posto un altro. L'assemblea regionale ha eletto infatti con ben 23 voti Vincenzo Santochirico. Tutto secondo prassi. Con sorrisi e dichiarazioni di circostanza. Santochirico ha ringraziato Folino «in particolare per il lavoro di trasparenza e rigore portato avanti in questi anni», evidenziando «la necessità di proseguire questa opera, e il rilancio dell'etica pubblica» e la «necessità dell'approvazione dello statuto regionale».

Folino, prima dell'insediamento di Santochirico, ha invece «ringraziato i consiglieri per il sostegno, ma tutto va avanti», ha aggiunto commosso.

Il consiglio regionale ha anche eletto Franco Mattia (Pdl) alla vicepresidenza dell'assemblea, in sostituzione di Romeo Sarra (Pdl), morto lo scorso 16 febbraio: Mattia, dopo la votazione, si è dimesso dalla carica di segretario dell'ufficio di presidenza. L'assemblea ha quindi eletto il nuovo segretario, che è Mariano Pici.

> Sostituito Folino alla presidenza del Consiglio da Santochirico con la stessa logica di sempre

Questo dentro il palazzo. Ma fuori non è più lo stesso. Il presidente della giunta regionale ha da governare per altri due anni con la maggioranza e gli equilibri politici del 2010. Insieme ai maggiorenti del Pd può legittimamente decidere di proseguire sulla vecchia strada e far finta che nel Paese e in Basilicata c'è anche altro. Ma il rischio che tra due anni tutto diventi ancora più difficile è grande e non si può non tenerne conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Santochirico appena eletto nuovo presidente del consiglio regionale al posto di Vincenzo Folino ora deputato

di essere la vera alternativa

smo alle stelle. Senza contare che chi nel Pdl fino a un paio di mesi aveva meglio interpretato il ruolo di oppositore "duro e puro" in consiglio regionale (Gianni Rosa) oggi sta su altri lidi politici.

In ogni caso ieri c'è stato il commento sui risultati dell'unico deputato eletto dal Pdl in Basilicata, Cosimoo Latronico: «Un risultato, quello lucano, che non si differenzia di molto dal dato nazionale con l'emergere di una forza elettorale, il movimento di Grillo, che interpreta le condizioni di disagio sociale che in Basilicata assumono tratti allarmanti, insieme a sentimenti di antipolitica. In questo difficile contesto il Pdl e la coalizione di centrodestra conservano una rappresentanza del 25 per cento che, pur ridimensionata rispetto alla tornata elettorale del 2008, continua ad essere l'unico presupposto per la costruzione di uno schieramento alternativo al centrosinistra che da 20 anni domina la scena politica lucana con risultati sul piano della resa sociale discutibili». Latronico insomma parla ancora di centrodestra "unica alternativa" al centrosinistra lucano. Anche in questo caso c'è la sensazione che la classe dirigente tradizionale non ha ancora compreso quello che sta accadendo in Italia e anche in Basilicata che non è più refrattaria al vento della novità.

sal.san

Viceconte, Moles e Latronico in una foto precedente alle elezioni politiche

I consiglieri regionali del Pdl, Michele Napoli, Nicola Pagliuca e Mariano Pici

Il voto a Potenza

Sarà una Potenza così grillina?

Le amministrative sono dietro l'angolo
Non solo Pd e Pdl alle prese con scenari aperti

di SARA LORUSSO

Va bene. Lo ripetono da ore: serve una riflessione. Lo dicono gli sconfitti che - con gradazioni, toni, cifre diversi - in città sono parecchi, distribuiti ugualmente in tutti gli schieramenti, nei gruppi, sotto le sigle nuove e quelle di resistenza. E poi ci sono quelli del Movimento 5 Stelle. Su Potenza sono davvero gli unici in grado di cantar vittoria: 24,24 per cento al Senato, secondo partito in città. Diventano il primo in assoluto nella graduatoria voti alla Camera: 25, 93 per cento. Lo stacco dato al Pd è di uno zerovirgola (0,15 per cento per la precisione). Poco? No, non su Potenza. Non con le elezioni amministrative in arrivo da qui a un anno. In politica dicono non sia un tempo poi così lungo.

IL SILENZIO

Il segretario regionale del Pd, Roberto Speranza, si è trovato in diretta televisiva a dover tirare un freno all'entusiasmo. Le proiezioni in poco tempo ribaltavano il dato diffuso dai primi instant poll. Su quegli stessi dati il segretario cittadino del Pd, Gianpiero Iudicello, si era concesso l'unico tweet della lunga maratona dello spoglio: «Dai che lo smacchiamo». Anche il sindaco Vito Santarsiero si era lanciato troppo presto in messaggi entusiastici. E' l'unico che ha comunque continuato a commentare, consegnando i risultati reali e qualche lettura man mano che lo spoglio in città andava avanti. Dagli altri, candidati ed eletti, poche - se non nulle - dichiarazioni.

IL PARAGONE

In città il Pd dice di tenere. Forse è vero, almeno in senso assoluto. La lettura sembra funzionare se il dato di riferimento è quello delle ultime elezioni regionali, quando con il Pd al 27 per cento in Basilicata, il dato cittadino si fermava al 17. Se questo è l'indice di paragone, il 25 e passa per cento ottenuto in queste elezioni potrebbe persino essere letto come un successo. Ma la lettura va fatta tenendo dentro anche altri fattori: allargando la prospettiva e spostando il punto di vista, a Potenza il Pd non ha fatto un buon risultato.

IL PD NON VINCE

A Potenza il Pd è partito di maggioranza relativa: lo è in Comune, lo è in Provincia, lo è in Regione. La forza dei numeri che permette di approvare senza troppi intoppi programmi e progetti non basta, non più. Forse la dirigenza locale dovrebbe cominciare a chiedersi se quei progetti, ancor prima che alle istanze, siano stati capaci di dare risposta alle aspettative, alla voglia di condivisione, al bisogno dei cittadini di contare, di partecipare. Potenza è la città di Speranza, come di buona parte del gruppo dirigente del Pd: ma un conto è il sostegno numerico di partito in occasioni da prove di forza - come nel caso delle primarie - un conto il radicamento sul territorio. Certo, il contesto generale è di crisi, l'antipolitica incombe e l'amministrazione Santarsiero deve fare i conti con uno dei bilanci più risicati di sempre. Senza soldi i bisogni dei cittadini è difficile accontentarli. Magari, però, se il Pd riuscisse a dare la sensazione di squadra, quando quei provvedimenti li approva, saprebbe anche raccontarli.

E I POPOLARI UNITI?

«Cannizzaro ha fatto l'impossibile, comunque». Ma i 2.245 voti raccolti dall'ex direttore generale del San Carlo non bastano per poter esultare. I Popolari uniti, partito su base territoriale, avevano provato a sparigliare le carte, una volta fallito l'accordo col Pd. Fuori dalla coalizione di centrosinistra, hanno tentato la corsa solitaria puntando sul candidato scomodo, inaspettato. Il divario tra i voti ottenuti al Senato, dove Cannizzaro capeggiava la lista, e quelli avuti alla Camera (795) raccontano di una competizione molto potentina, tarata sul consenso alla persona. «Cannizzaro - dice il segretario cittadino l partito, Luigi Scaglione - ha fatto molto. Ma lo scenario che si è aperto ha creato inevitabilmente confusione nel nostro elettorato di riferimento». Ceto medio, soprattutto. E pensionati. «Una volta messi di fronte allo scontro col Pd, dopo anni governo nella stessa coalizione, hanno forse preferito scegliere il movimento di protesta "originario"».

I Popolari: «I democratici capiscano che non sono più autosufficienti» E il centrodestra supera di poco il 20% Come si sceglierà il prossimo candidato sindaco?

LOCALE/NON LOCALE

Ma avrà senso ancora il ruolo di un partito locale in dinamiche tanto complesse? Per giunta alle politiche. «Forse è questo il punto», dice ancora Scaglione. Ma a guardare altri dati, il ripensamento del sistema di proposta e governo deve essere complessivo: «Anche Centro democratico l'Udc non raccolgono consensi buoni. E' evidente che serve un ragionamento. Sappiamo che ha prevalso la scelta di protesta, non di proposta». A Potenza e dintorni la consapevolezza si traduce in un appello - l'ennesimo - al Pd, alleato in Municipio. «Serve stare coi piedi per terra. Il Pd deve capire che non è autosufficiente. Lo abbiamo detto più volte, lo hanno detto anche altri alleati "minori"».

POI, IL CENTRODESTRA

Da un paio di anni il centrodestra, in particolare il Pdl, spiega di essere al lavoro per le prossime amministrative. L'obiettivo è essere «alternativa credibile» e convincere la città a un cambio di rotta. A Potenza, in queste elezioni, il centrodestra si ferma poco oltre il 20 per cento, con il Pdl attorno al 16 per cento. La scalata per arrivare a Palazzo di città sembra lunga. Festeggiano, invece, da Fratelli d'Italia: la critica interna, «ma critica costruttiva» porta un 2,5 per cento. «E in due sole settimane di vita - dicono dal comitato - non è poco».

L'ALTERNATIVA

Svanito il progetto di alternativa nato attorno alla candidatura di Gildo Claps non è sotto le insegne di Rivoluzione civile che si è raccolta la voglia di cambiamento in città. Se a sinistra il voto di Sel (quasi il 6 per cento) è quello strutturato, la coalizione costruita attorno a Monti sembra essere stata punto di riferimento soprattutto di professionisti. Ci sono poi 50 potentini che hanno scelto Lega nord. Anche questo dato - protesta o scelta consapevole - deve rientrare nelle riflessioni di qui a poco. Le amministrative arrivano presto. In un tempo piccolo.

SUL WEB

Il tweet del sindaco

«E adesso La risposta:

«Il voto a Potenza come in Italia, il Pd vince al Senato, il M5S alla Camera. Torneremo subito tra la gente per riparlare del nostro progetto di Paese e di Città». Punto. Il resto è un lungo inseguirsi di tweet che replicano al commento del sindaco di Potenza, il primo a esultare in 140 caratteri, uno tra i pochi big democratici di queste parti che hanno poi azzardato comunque la presenza nel dibattito.

Anche il post scrutinio vive sui socialnetwork. Non può essere altrimenti nelle prime elezioni vissute completamente (o quasi) in Rete. Su Twitter soprattutto. I po-

Camera Potenza

PD	voti	10.418	PDL	voti	6.409	MOVIMENTO 5 STELLE	voti	10.478
	%	25,78		%	15,86		%	25,93
CENTRO DEMOCRATICO	voti	775	LEGA NORD	voti	49	RIVOLUZIONE CIVILE	voti	911
	%	1,91		%	0,12		%	2,25
SEL	voti	2.326	MPI	voti	190	RADICALI	voti	174
	%	5,75		%	0,47		%	0,43
TOTALE	voti	13.519	GRANDE SUD - MPA	voti	666	POPOLARI UNITI	voti	795
	%	33,46		%	1,64		%	1,96
LISTA MONTI	voti	3.674	LA DESTRA	voti	284	FERMARE IL DECLINO	voti	225
	%	9,09		%	0,70		%	0,55
FLI	voti	414	FRATELLI D'ITALIA	voti	1.019	Io AMO L'ITALIA	voti	191
	%	1,02		%	2,52		%	0,47
UDC	voti	698	INTESA POPOLARE	voti	388	FIAMMA TRICOLORE	voti	148
	%	1,72		%	0,96		%	0,36
TOTALE	voti	4.786	TOTALE	voti	9.005			
	%	11,84		%	22,28			
PARTITO COMUNISTA LAVORATORI	voti	169						
	%	0,41						

Senato Potenza

PD	voti	9.677	PDL	voti	5.963	MOVIMENTO 5 STELLE	voti	8.908
	%	26,33		%	16,22		%	24,24
CENTRO DEMOCRATICO	voti	1.903	LEGA NORD	voti	50	RIVOLUZIONE CIVILE	voti	680
	%	5,17		%	0,13		%	1,85
SEL	voti	629	MPI	voti	216	RADICALI	voti	148
	%	1,71		%	0,58		%	0,40
TOTALE	voti	12.209	GRANDE SUD	voti	827	POPOLARI UNITI	voti	2.245
	%	33,22		%	2,25		%	6,10
LISTA MONTI	voti	3.401	LA DESTRA	voti	193	FERMARE IL DECLINO	voti	166
	%	9,25		%	0,52		%	0,45
COMUNITA' LUCANA	voti	126	FRATELLI D'ITALIA	voti	939	Io AMO L'ITALIA	voti	192
	%	0,34		%	2,55		%	0,52
PARTITO COMUNISTA LAVORATORI	voti	150	INTESA POPOLARE	voti	197	FIAMMA TRICOLORE	voti	135
	%	0,40		%	0,53		%	0,36
Schede bianche 378 0,98 %			TOTALE	voti	8.385			
Schede nulle 1.310 3,40 %				%	22,81			

In alto i grillini in piazza e la sede del pd durante la lunga maratona dello scrutinio

che scatena la reazione e i commenti amari

lobbiamo tornare tra la gente» «Perché il Pd non ci ha pensato?»

litici hanno imparato a usare il socialnetwork per farsi riprendere dai media tradizionali, i giornalisti si sono trovati costretti loro malgrado a fare pratica (provarci, almeno). Molti candidati hanno aperto un profilo che forse adesso non aggiorneranno più. Chi c'era da più tempo, invece, già abitato al linguaggio e alle "regole" della condivisione e della presenza in Rete, ha saputo sfruttarne le possibilità di relazione.

Anche in città, così, la discussione passa per la Rete. E dopo un risultato che ha sorpreso molti - con il Movimento 5 Stelle primo partito alla camera anche a Potenza - il commento di Santarsiero apre alle reazioni.

Sul piano politico generale in tanti ricordano che forse, a puntare su Matteo Renzi (battuto alle primarie di coalizione da Bersani) oggi i risultati sarebbero diversi. Ma è sul piano locale che la risposta è ferma: davvero solo ora il Pd si ricorda di dover andare in giro tra la gente? In città come altrove, anche la campagna elettorale ha seguito vecchi schemi, vecchi temi. E dopo le primarie che hanno premiato pezzi di apparato e che non sono state rispettate del tutto nella composizione delle liste, il tema della partecipazione resta centrale. Con i cittadini (online e offline) che avrebbero voluto contare un po' di più. A tempo debito.

Gianluca Tramutola (M5S)

«E ora cambiamo mentalità» Così il meetup ripenserà la città

«Certo che speriamo di cambiare questa città, soprattutto proviamo - insieme tutti - a cambiare mentalità». Gianluca Tramutola, candidato col Movimento 5 Stelle e parte attiva del gruppo cittadino, è uno di quelli che ti accoglie sorridendo nelle sede di viale Dante, dove terminati i festeggiamenti, già si ragiona sul da farsi. Inutile dire che sono contenti dell'exploit: a Potenza, forse, sull'ipotesi da "primo partito" in pochi avrebbero puntato. Secondi, forse, ma primi.. E invece anche nel capoluogo dove il Pd da anni è partito di maggioranza relativa e il Pdl non riesce mai a decollare sbancano, sfondano tetti percentuali e superano il 24 per cento al Senato, sfiorano il 26 alla Camera.

E ora? Con le amministrative alle porte - che un anno e mezzo in politica sembra un tempo piccolo - a Potenza, spiega, c'è da rimboccarsi le maniche. Ma nulla di calato dall'alto, in questi mesi «lavoreremo con la solita metodologia. Nei meet-up, in Rete, ci confronteremo sulle idee, sui progetti. Chiunque, qualunque cittadino abbia voglia di sottoporre uno spunto può farlo iscrivendosi a questi circoli virtuali». Poi, spiega Gianluca, le idee saranno sempre discusse e votate attraverso un sistema di sondaggio interno. Il programma nascerà così. Se di nomi è davvero troppo presto per parlare, sulle tematiche qualche spunto già ricorre. «In questi giorni di campagna elettorale siamo stati spesso col banchetto in piazza Prefettura, come in altri posti della città. Programma alla mano abbiamo incontrato cittadini, parlato di problemi, soprattutto ascoltato». Rifiuti, troppo cemento in giro e trasporti le lamentele più frequenti. E poi la delusione diffusa. «Sì, quella tanta, contro una politica distante, in una città troppo clientelare, che in periodo di crisi ha dato sempre meno favori. Noi partiamo da qui».

sa.lo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso delle schede mancanti

«Nessun giallo, tutto in ordine» Il M5S ritira la denuncia

«Ci tenevo a precisare». Ci teneva a raccontare che l'indomani si è subito recato in Questura a ritirare la denuncia. Nel seggio numero 7 di Potenza lo scrutinio si è svolto con estrema regolarità: sono state ritrovate le due schede e la matita che la domenica sera risultavano mancanti. Così Virgilio D'Ottavio, potentini, candidato con il M5S, racconta che «no, non c'era alcuna intenzione di fare illazioni su malafede o irregolarità. Ma mi è sembrato giusto, domenica sera, segnalare quello che non tornava. Con la stessa onestà, appena tutto si è risolto, ho ritirato querela. Sono stato presente per tutte le operazioni di scrutinio, tutto si è svolto con la massima regolarità, con i voti e il materiale coerente con le cifre previste». Tutto era cominciato domenica sera, alle 23.30, con la denuncia alla questura di viale Marconi rispetto alla scomparsa di due schede elettorali e di una matita dalla sezione numero 7 di via Don Minozzi. «Al Senato avevano scritto i rappresentanti del M5S in una nota - risultavano 645 persone che avevano votato, a fronte di 647 schede usate. Il conteggio è stato rifatto più volte, nè la mancanza è stata messa a verbale». L'indomani, però, durante lo scrutinio, l'incongruenza è rientrata: conti e materiale in ordine, e denuncia ritirata.

sa.lo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto a Matera

«Per il Pd non è un buon risultato»

Salvatore Adduce: «Anche la performance della coalizione non è stata delle migliori»

di PIERO QUARTO

MATERA - "Era attesa nei fatti una performance positiva del Movimento Cinque Stelle ma certo non in queste proporzioni". Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce si concede ad un esame a caldo del voto elettorale e delle sue diverse ricadute nazionali e locali, su quello che è stato e quello che poteva essere e anche sul dato che riguarda più da vicino il Partito Democratico e che, a differenza dei commenti delle ultime ore, definisce "un risultato non positivo".

"Mi ha meravigliato invece il voto al Cavaliere che conferma la sua capacità di intercettare le necessità attraverso una sovraesposizione mediatica che ha, indubbiamente, dato i suoi frutti".

"Ma lo stesso Grillo da mesi ha affrontato trasmissioni dedicate e avviato una campagna mediatica molto forte che ha dato dei risultati enormi".

Adduce poi sottolinea la genesi di un risultato che ha più sfaccettature soprattutto in ottica Pd e ricorda che "non viene sufficientemente considerato il problema macroscopico che ha determinato questa condizione e la scelta del Pd di non andare, per senso di responsabilità, ad elezioni anticipate alla caduta del Governo Berlusconi. Se si fosse votato allora, ci sarebbe con ogni probabilità un quadro diverso quest'oggi".

Un quadro diverso ci sarebbe, con il senno di poi, se il Pd avesse scelto Renzi invece di Bersani. E' lecito chiederselo?

"Sicuramente è lecito interrogarsi su questi aspetti, non so dire se oggi avremmo avuto un voto diverso e se saremmo riusciti a fronteggiare meglio il voto di protesta. Di certo il sindaco di Firenze risultava di maggiore appeal su una parte dell'opinione pubblica".

"In realtà ci aspettavamo un altro risultato, era preventivabile qualche difficoltà al Senato, non il fotofinish alla Camera, poi siamo stati in presenza di un sistema elettorale che non ha permesso ai nostri candidati di emergere perché la prevalenza è stata dei partiti.

Ora è difficile dire cosa succederà, non è il momento di disegnare scenari ma certo è importante fare una valutazione severa di un messaggio altrettanto severo che ci è stato dato.

Non dovremo solo riflettere sulla possibilità di assicurare una governabilità al Paese, ma andare anche oltre cioè fare i conti con un altro 70 per cento dei cittadini che non ci hanno votato ma che dovremo comunque riuscire a rappresentare".

Adduce non sfugge all'esame della situazione sul territorio, ai numeri di Matera città. Alle difficoltà oggettive del Partito Democratico ed all'exploit della Lista 5 stelle.

Non si rifugia, il sindaco di Matera, dietro giri di parole, non usa la parola sconfitta ma i concetti che esprime si avvicinano molto ad una severa debacle per il Partito Democratico: "Ho visto un Partito Democratico che prende solo 8mila voti a Matera città, e 24mila in tutta la provincia.

Non mi pare un buon risultato e la nostra stessa coalizione non mi pare faccia una performance particolarmente positiva.

Ci sono elementi su cui è necessario aprire una riflessione, è necessario perché il messaggio ci arriva da migliaia di cittadini.

Avevo avvertito che l'aria era simile a quella del '94, si avvertiva allora come oggi che c'era qualcosa che non andava anche se risultava difficile individuarlo ed identificarlo.

> «Avvertivo l'aria che c'era nel '94 Si sentiva che qualcosa sarebbe successo ma non così Non si può far finta di nulla Questa valanga di voti esprime un malessere per chi governa a tutti i livelli»

Come si fa a non dire che le ragioni che sottendono questa valanga di voti non debbano essere interpretate anche come un malessere per chi governa questa regione e questa città.

C'è un messaggio ben preciso e non si può far finta di niente".

Il sindaco di Matera però pone un limite: "questo non significa però confondere il piano amministrativo da quello politico, perché sono delle cose sostanzialmente diverse.

Certo io stesso a livello politico ho inteso, nell'agosto scorso, lanciare un messaggio forte e ben chiaro.

E' rimasto lettera morta? Credo che dovremo tutti quanti ricavare indicazioni per i comportamenti politici, dovremo essere tutti molto preoccupati ed analizzare esattamente ciò che è avvenuto.

Dovremo tenere alta l'attenzione di chi ci interpella anche come amministratori.

Non possiamo trascurare questo tipo di messaggi".

L'ultima battuta del sindaco di Matera è sostanzialmente un auspicio affinchè "da questa situazione dopo tanto tempo nasca davvero una legislatura costituente che riesca a cambiare quelle 2-3 cose che risultano essere fondamentali. Penso al numero dei Parlamentari, alle difficoltà che ho vissuto in prima persona nel riuscire a svolgere a pieno il compito in Camere, spesso svuotate della propria funzione di fare le leggi che vengono approvate sempre più spesso per decreto".

Un'idea o fors'anche un primo passo per riuscire a discutere delle scelte vere, attese da tempo per rinnovare il rapporto tra la politica e i cittadini e sanare una frattura che il voto di questi giorni ha mostrato essere assolutamente evidente per tutti e che non può essere ignorata.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera Matera

	voti	%
PD	8.008	23,70
CENTRO DEMOCRATICO	599	1,77
SEL	2.242	6,63
TOTALE	10.849	32,11
LISTA MONTI	3.281	9,71
FLI	190	0,56
UDC	869	2,57
TOTALE	4.340	12,84
PARTITO COMUNISTA LAVORATORI	82	0,24
PDL	5.010	14,83
LEGA NORD	9	0,02
MIR	30	0,08
GRANDE SUD - MPA	67	0,19
LA DESTRA	410	1,21
FRATELLI D'ITALIA	801	2,37
INTESA POPOLARE	49	0,14
TOTALE	6.376	18,87
MOVIMENTO 5 STELLE	10.591	31,35
RIVOLUZIONE CIVILE	1.023	3,02
RADICALI	97	0,28
POPOLARI UNITI	62	0,18
FERMARE IL DECLINO	215	0,63
IO AMO L'ITALIA	58	0,17
FIAMMA TRICOLORE	86	0,25

Senato Matera

	voti	%
PD	7.916	25,83
CENTRO DEMOCRATICO	1.153	3,76
SEL	1.837	5,99
TOTALE	10.906	35,59
LISTA MONTI	3.430	11,19
COMUNITA' LUCANA	76	0,24
PARTITO COMUNISTA LAVORATORI	58	0,18
PDL	4.831	15,76
LEGA NORD	11	0,03
MIR	24	0,07
GRANDE SUD	110	0,35
LA DESTRA	265	0,86
FRATELLI D'ITALIA	491	1,60
INTESA POPOLARE	40	0,13
TOTALE	5.772	18,83
MOVIMENTO 5 STELLE	9.286	30,30
RIVOLUZIONE CIVILE	602	1,96
RADICALI	80	0,26
POPOLARI UNITI	126	0,41
FERMARE IL DECLINO	177	0,57
IO AMO L'ITALIA	57	0,18
FIAMMA TRICOLORE	67	0,21

LE FREDDE CIFRE

Pd in calo Pdl e Monti senza acuti

POCO più di 7600 voti al Senato ed appena sopra gli 8000 anche alla Camera dove scende fino al 23%. Non sono numeri incoraggianti quelli che il Partito Democratico di Matera si trova in queste ore a dover esaminare con una certa amarezza. Un arretramento inatteso e certamente elemento su cui riflettere che punisce le forze di governo in maniera uniforme in tutta Italia.

Anche a livello di coalizione il centrosinistra non si esalta con 10.849 voti alla Camera contro i 10.591 del solo Movimento a Cinque Stelle.

Un rapporto pesante che però non riguarda solo il Pd o il centrosinistra, anche se qui emerge con maggiore nitidezza.

Non brilla particolarmente nemmeno il Pdl con il 15,79 per cento e 4669 voti al Senato che diventano oltre 5500 e il 18,83 in coalizione.

Numeri che restano sotto la soglia psicologica del 20 per cento e che dimostrano un freno a mano tirato che non si riesce a superare. Alla Camera cambiano, ovviamente i voti e i numeri ma restano simili le percentuali con un 14,83 per il Pdl che diventa un 18,87 in coalizione. Discorso simile per la Lista Monti che raccoglie il 9,71 alla Camera che diventa un 12,84 in coalizione. Da notare i pochissimi voti di Fli, solo 190, che sono il sintomo della fine di un'era politica. Al Senato la sola Lista Monti si ferma al 11,15 per cento comunque su una soglia superiore al fatidico 10 per cento che è un livello fisiologico di non secondaria importanza.

Tra i partiti minori spicca il dato di Rivoluzione Civile di Ingroia che dimezza, o quasi, al Senato i propri voti. I 576 rimediati sono molti meno dei 1023 ottenuti alla Camera. Segno di un appeal sui più giovani o magari, anche, di un voto decisamente disgiunto sulle due diverse schede. Sensazioni e dubbi che anche i freddi numeri finiscono per lasciare. Uno solo è il dato incontrovertibile cioè il successo del Movimento a 5 stelle che stende oltre il 30 per cento sia a Senato sia alla Camera qualsiasi altro contendente.

L'ANALISI

Politicamente riemerge la voglia di novità

Una città irrequieta che si affida ai grillini

A MATERA si continua a nuotare in acque politicamente alquanto agitate. Ancora una volta una grande sorpresa, un vero e proprio exploit e la dimostrazione di un malessere evidente e non più solo strisciante che è emerso nelle ultime consultazioni con sempre maggiore forza e che, soprattutto a livello comunale, aveva dato dei segnali evidenti.

I piani di confronto (amministrative e politiche) si tende di solito a non confonderli ma in questo caso hanno un fondamentale denominatore comune, la cosiddetta "antipolitica", la voglia cioè di rifugiarsi in qualcosa che sia il più lontano possibile dalla "solita solfa" che si vive negli ultimi anni.

Il messaggio politico è chiaro e si enuncia nei voti, è successo con Buccico prima e con Tosto poi.

Gli uomini deputati, in modi diversi, a contrastare un vincitore scontato che poi così scontato non è stato.

Succede oggi anche con i grillini, un fenomeno nazionale che a Matera appoggia però su basi più solide e su un'insoddisfazione più evidente. I 10.509 voti alla Camera e gli 8951 al Senato ne sono la più chiara dimostrazione. Matera oggi non vota o se vota, sceglie Grillo.

Il messaggio è chiaro, è un messaggio italiano ma lo è ancor più a livello della città di Matera.

Il Pd rintuzza, abbozza ma subisce il colpo. Il Pdl annaspa e anche il Centro di Monti e Casini è costretto a giocare essenzialmente in difesa.

Il vincitore della partita, l'autentico dominatore è solo ed esclusivamente Grillo. Un fenomeno che buca e vince senza se e senza ma. Oltre il 30 per cento di consensi con numeri eccezionali, una vittoria omogenea in tutte le sezioni.

Un colpo al cuore di un Pd che credeva e si aspettava ben altro, che forse qualche avvisaglia di ciò che poteva succedere l'aveva avuta già venerdì in chiusura di una campagna elettorale, quando la risposta della città non c'era praticamente stata.

Quando il silenzio l'aveva fatta da padrone insieme ad una sorta di indifferenza.

Oggi forse riflettere anche su questo può diventare fondamentale per capire il da farsi.

Matera aveva aperto al centrodestra solo cinque anni fa con l'exploit di Alleanza Nazionale, aveva dato fiato alle civiche poco dopo e ora si ritrova a puntare tutte le sue carte su Grillo nella ricerca eterna di "una pace" che non si riesce a trovare.

Un messaggio che appare sempre più nitido ma evidentemente c'è chi fa finta, ancora, di non volerlo comprendere.

p.quarto@luedi.it

Il voto per il Pdl

Mazzilli: «Lo 0,4 che fa la differenza» Tirata d'orecchie a Fratelli d'Italia

«PER ME quello 0,4 per cento fa la differenza e anche molto».

Riesce a scherzare Fabio Mazzilli consigliere comunale del Pdl al terzo posto nella Lista alla Camera e che ha, dunque, visto sfumare l'elezione proprio sul filo di lana a causa del premio nazionale che per poco più di centomila voti è andato al centrosinistra e a Bersani.

Una sconfitta in volata che certo non era pensabile solo qualche settimana fa e che invece si è realizzata.

«C'è ancora tanto entusiasmo per un recupero che pareva inimmaginabile, un entusiasmo che ci fa superare anche un pizzico di amarezza. Il risultato in generale evidenzia anche un successo strepitoso della Lista Grillo.

In questo senso credo che il Pd abbia molto da rammaricarsi perchè non ha scelto Renzi, una decisione che come spesso avviene avrebbe avuto un effetto domino anche nel centrodestra ed avrebbe prodotto quel cambiamento che viene chiaramente invocato in questo voto».

Non manca poi anche un sassolino che Mazzilli si toglie dalla scarpa rispetto ai "cugini" di Fratelli d'Italia: «ho assistito ad una campagna elettorale che è nata a livello locale in decisa contrapposizione contro il Pdl e il centrodestra e non contro il centrosinistra. Mi è sembrato che si sia voluta continuare una guerra intestina che c'è stata a livello locale negli ultimi mesi».

E presto a livello comunale il Pdl dovrà anche affrontare il caso della scelta del suo capogruppo al Comune, Adriano Pedicini, candidato per Fratelli d'Italia: «io ne ho rispettato la decisione, ora credo che, dopo il voto, la questione andrà affrontata e bisognerà parlarne e prendere delle decisioni».

Rivoluzione Civile e Ingroia

Massenzio: «Ci aspettavamo di più Noi sopra la media nazionale»

MATERA - «Ci aspettavamo più attenzione per la Lista Ingroia anche se il dato lucano è più alto della media nazionale». E' il commento di Brunella Massenzio esponente cittadina dell'Italia dei Valori che ha sostenuto la candidatura del magistrato e la nuova esperienza di Rivoluzione Civile. Non un voto fortunato per l'Idv che viene sostanzialmente ridimensionata e sparisce dal panorama nazionale. La Massenzio spiega «è evidente che c'è stato un voto di protesta riversato sul Movimento Cinque Stelle che deve farci riflettere. Un dato che in qualche modo poteva essere atteso ma non certo in questo tipo di proporzione. Emerge evidente una volontà di cambiamento che probabilmente non siano riusciti a canalizzare verso Rivoluzione Civile. L'impressione è che la gente voglia credere e sperare che qualcosa possa cambiare».

Quanto al futuro la Massenzio non si sbilancia ma sembra comunque intenzionata a proseguire per la strada interrotta ed aggiunge: «è chiaro che senza una rappresentanza parlamentare sarà tutto più difficile ma è vero anche che le battaglie non si abbandonano anche perchè si fanno perchè ci crediamo. Non ho nessuna intenzione di venir meno a queste idee e credo che lo stesso Di Pietro deciderà, nei prossimi giorni, di riprendere la strada iniziata con le persone che lo hanno sempre seguito finora».

La delusione dunque per il risultato, assolutamente sottostimato, di Ingroia a Matera non viene esasperata particolarmente anzi rimane comunque la consapevolezza di continuare la strada intrapresa e «motivare le scelte che hanno portato i cittadini ad eleggerci nel Consiglio comunale».

Vincitori e vinti

La delusione di Benedetto per un risultato inatteso Il desiderio di Barozzino di restituire dignità al lavoro

Ma il candidato simbolo di Sel avverte : «Non chiamatemi senatore»

La classe operaia in Parlamento

Quando il povero batte il ricco e l'imprenditore resta a casa

di MARGHERITA AGATA

«NON chiamatemi senatore, io sono semplicemente Giovanni».

Non ha ancora scaricato tutte le tensioni e l'adrenalina accumulata nelle lunghe interminabili ore dello spoglio, ma, nonostante le poche ore di sonno e una vittoria ancora tutta da metabolizzare, Giovanni Barozzino non perde la sua naturale gentilezza, unita a una fermezza di principi che sorprende nell'epoca del relativismo e della mercificazione dei valori.

E' sicuramente lui, il candidato simbolo di Sel, uno degli operai licenziati dalla Fiat di Melfi nel 2010 e riammesso dal tribunale del lavoro, ma mai reintegrato dall'azienda, una delle novità più belle di questa tornata elettorale che ha spazzato via molta nomenclatura "storica" dal Parlamento insieme alle certezze di una classe dirigente immutabile. Ma guai a parlargli di successo personale.

«E' il mondo del lavoro che ha vinto non io - non si stanca mai di puntualizzare- ad essere stata premiata è la serietà degli argomenti messi in campo, oltre al lavoro di un gruppo di persone accomunate dalla ferma volontà di ridare dignità alle persone e al lavoro». Per tutti è già diventato "il senatore operaio". Una definizione che non gli sta per niente stretta: «Se qualcuno così pensa di sminuirmi si sbaglia di grosso- dice Barozzino- io prima che senatore sono e resto orgogliosamente un operaio». E lo dice senza retorica, con sincera convinzione. «Questo in Senato - spiega- per me rappresenta solo un passaggio, il mio sogno è poter tornare in fabbrica insieme ai miei compagni.

Non sono attaccato alle cariche -prosegue- sono pronto a lasciare il posto ad altri la prossima volta, prima però intendo onorare fino in fondo il mandato ricevuto. Ho una bella missione da compiere: portare nelle stanze del Parlamento la voce del mondo del lavoro, di chi fino ad ora è stato colpevolmente non ascoltato e tenuto ai margini». Ed è disarmante Barozzino anche quando si parla delle possibilità di vita del prossimo Governo: «Ricette magiche non he ha nessuno - dice- ma se la politica ritorna a fare quello che gli compete non ci dovrebbero essere problemi di tenuta, al di là di ciò che dicono i numeri». Forte del suo pragmatismo, è tutt'altro che spaventato dal nutrito drappello di senatori di M5s: «Non credo ci sia nessuno abilitato a distinguere tra cosa sia politica e cosa antipolitica- a me interessano le proposte e sono pronto a confrontarmi con tutti sui contenuti.

Per il reddito minimo garantito di cui M5s parla, ad esempio, Sel si è spesa molto, raccogliendo valanghe di firme, per restituire dignità a chi lavora. A mio avviso, questa è un'occasione storica per farle queste cose». La prima impresa, intanto, Giovanni Barozzino l'ha già compiuta riuscendo a battere l'imprenditore Nicola Benedetto, capolista di Centro Democratico. In questa ideale sfida a distanza tra il ricco e il povero, per una volta ha vinto il povero. E lo ha fatto solo con la forza delle idee e un'incrollabile fiducia nella capacità dei tanti giovani precari, pensionati al minimo e lavoratori in difficoltà incontrati nella sua campagna elettorale fatta in lungo e in largo per tutta la Basilicata di fare fronte comune sul terreno dei diritti calpestati.

A separare Barozzino da Benedetto appena mezzo punto percentuale (poco più di 1700 voti).

Per l'imprenditore di Pisticci, consigliere regionale in carica eletto nella fila di Idv un incidente di percorso del tutto inatteso, per certi versi uno smacco. Ma se Barozzino sull'argomento preferisce non commentare, Benedetto- forse perchè la delusione per un risultato alla vigilia inatteso ancora deve essere del tutto smaltita- va giù senza troppa diplomazia: «A tanta gente che fa politica senza avere un giorno di lavoro- commenta lapidario- si aggiunge chi grazie al sindacato ha fatto di tutto per lavorare meno possibile». Una frase, detta d'istinto, com'è nel carattere di un uomo sanguigno e passionale come Benedetto che, da buon cavallo di razza, non è abituato a perdere.

Più che con Barozzino, in realtà il vulcanico imprenditore ce l'ha con i suoi concittadini di Pisticci e Bernalda: «Rispetto alle regionali mancano all'appello circa 1200 voti - dice- magari se molti invece di disperdere voti in partiti poco rappresentativi mi avessero dato fiducia il territorio avrebbe potuto avvalersi del supporto di un senatore».

Ma com'è nel suo modo di essere, dopo lo sfogo, è già proiettato al prossimo traguardo da raggiungere: «Centro Democratico è un partito ancora poco strutturato e poco conosciuto sul territorio - spiega- e in qualche modo ne ho pagato lo scotto. Sicuramente questo è solo l'inizio. Adesso bisogna lavorare alla costruzione del partito, in modo da essere pronti a dare risposte concrete alla gente al territorio.

Non si può governare con le urla di chi protesta e basta, occorre tornare a parlare, come io ho sempre fatto di lavoro e di crescita, con proposte semplici ma realizzabili». Benedetto, insomma, sembra già proiettato verso la vittoria che verrà. D'altra parte chi la dura la vince. Barozzino docet!.

m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il "vinto" Nicola Benedetto, in basso il "vincitore" Giovanni Barozzino capolista di Sinistra ecologia e libertà eletto al Senato

Più che il seggio il sogno di Giovanni è tornare in fabbrica

LE REAZIONI

Soddisfatto il coordinatore regionale Petrone che guarda a un nuovo centrosinistra

Doppio successo per Sinistra ecologia e libertà

SEL in Basilicata, dopo essere stata assente per un'intera legislatura dal Parlamento, ci ritorna dalla porta principale eleggendo ben due rappresentanti: Giovanni Barozzino al Senato e Antonio Placido, sindaco di Rionero in carica, alla Camera. Un risultato che assume ancora più valore di fronte al sostanziale arretramento del Pd e a una performance nazionale di Vendola che non supera di poco il 3% al Senato e lo oltrepassa di uno 0.20% alla Camera. Leggittima, per cui, la soddisfazione di Carlo Petrone, coordinatore Sel Basilicata.

«Sel di Basilicata ottiene un ottimo risultato eleggendo due parlamentari; un risultato positivo che consolida il trend elettorale del nostro partito in Basilicata ed è omogeneo su tutto il territorio regionale. Due elementi che dimostrano come i gruppi dirigenti di Sel, pur tra contraddizioni interne, si sono impegnati diffusamente per portare a casa un risultato che contribuisce fortemente alla tenuta del Centrosinistra in questa regione.

Ma il risultato di Sel nazionale è modesto, e in alcune zone del paese preoccupante. La realtà è che la sinistra in Italia, compreso Sel, non incontra il disagio italiano, non lo rappresenta. Il Centrosinistra vince ma il Pd arretra molto e non è più primo partito.

Deve aprirsi un'altra fase - continua - quella di un confronto serio nel centrosinistra per costruire tutti insieme una grande sinistra di governo, fortemente riformatrice, che individui nell'Europa il terreno della sua identità. Grillo non è un fenomeno passeggero, è la reazione di una parte importante di cittadini italiani al fallimento della politica. In sintonia con il coordinatore regionale la sinistra non può dirsi fuori da questa responsabilità.

Un dovere per tutti, quindi, di riflettere e provare a determinare soluzioni strategiche e di cultura politica all'altezza delle difficoltà dell'Italia». E in perfetta sintonia con il coordinatore regionale, Rocco Rivelli, assessore comunale di Matera e Angelo Raffaele Cotugno, capogruppo Sel in Consiglio comunale che ringraziano gli oltre 2.200 cittadini materani e i circa 7 mila elettori della provincia di Matera. «Il 7 per cento circa ottenuto nella città di Matera rappresenta uno straordinario risultato per Sinistra Ecologia e Libertà e premia il lavoro che stiamo facendo nelle istituzioni e fra la gente. Non possiamo dimenticare – sottolineano - lo sforzo straordinario profuso da tutti i candidati di Sel che ha contribuito al risultato finale di eleggere un deputato e un senatore in Lucania nelle persone di Antonio Placido e Giovanni Barozzino . Resta l'amarezza nei confronti di un risultato complessivo nazionale che porterà a una fase complessa e difficile della vita del nostro Paese. In un momento in cui la crisi economica stringe il collo di tantissime famiglie e di tante imprese la ingovernabilità del Paese rischia di accentuare pesantemente questa condizione. Comprendiamo il gesto di protesta di tanti elettori che hanno votato Grillo, non comprendiamo la scelta di tanti cittadini che hanno deciso di ridare fiducia a Berlusconi nonostante ci abbia consegnato un Paese in ginocchio. Siamo fiduciosi, tuttavia, che - concludono Rivelli e Cotugno - il centrosinistra riuscirà a trovare la migliore sintesi per assicurare al paese quella stabilità di cui ha urgente bisogno».

il Quotidiano
Mercoledì 27 febbraio 2013

Vincitori e vinti

La vittoria sembrava a portata di mano ma i numeri hanno dato un altro verdetto: «Ora l'impegno è radicarsi sul territorio lucano»

L'imprenditore verso il Senato: Casini aveva promesso di rinunciare alla Basilicata davanti a Monti

Di Maggio spera, Navazio fuori

L'ex sindaco a Melfi senza rivali, rimane a Potenza consigliere regionale

di MARIATERESA LABANCA

FINO alla fine ci ha creduto, in una vittoria che a un certo punto dello spoglio è sembrata a portata di mano. Ma alla fine i numeri hanno dato un altro verdetto. La doccia fredda, nel comitato potentino già quasi in festa, dove erano riuniti gli esponenti della coalizione che ha sostenuto Monti, è arrivata dopo l'una di notte, quando è stato chiaro che premio di maggioranza al Pd, posizionamento Sel e galoppata dei grillini non avrebbero premiato la lista lucana del professore.

L'11,2 per cento conquistato dalla coalizione alla Camera, con il 7,9 del singolo partito, non è bastato a Ernesto Navazio per rientrare nella squadra dei sei deputati eletti in Basilicata. Il consigliere regionale rimane a Potenza. Una vittoria sfiorata, che brucia «proprio perché determinata da una manciata di voti». All'ex primo cittadino rimane però la consolazione del grande risultato ottenuto nella sua città. A Melfi il voto alla Camera ha consacrato "Scelta civica con Monti" come primo partito, con 2422 voti.

Più di 700 in più rispetto alla lista del Pd sostenuta anche dai socialisti italiani, partito del sindaco Valvano e quasi mille in più rispetto a quelli del Pdl di Nicola Pagliuca.

«Un'affermazione netta - ha ribadito ieri il consigliere regionale - che dice una cosa importante: la città di Melfi sta ancora con noi e caldeggia un nostro ritorno alla guida del Comune». Un voto evidentemente personale all'ex primo cittadino che non si è ripetuto nelle stesse dimensioni al Senato: la colazione fa bene, ma non quanto Pd (1882 voti) e soprattutto Movimento 5 stelle che ha portato a casa ben 2.300 voti.

Sul risultato finale che ha tradito le aspettative del progetto lucano intorno alla coalizione di Monti, Navazio non aggiunge molto. Se non un «noi ci abbiamo creduto fino in fondo, ci abbiamo provato. E anche se non è andata come avevamo auspicato e come a un certo punto abbiamo pure creduto - continua Navazio - l'obiettivo adesso è quello di radicarsi sul territorio e non disperdere un patrimonio costruito solo in tre settimane».

Meglio è andata per la corsa a Palazzo Madama: con l'8,4 per cento "Scelta civica" ha conquistato un senatore. Solo nei prossimi giorni si saprà se Pier Ferdinando Casini, eletto anche in Campania e in Veneto, rinuncerà a favore dell'imprenditore materano, Tito Di Maggio, così come da accordi pre elettorali assunti davanti al premier Monti in persona.

Per Italia futuro, di cui Tito Di Maggio è espressione, si tratta quasi di un passo indietro dovuto da parte del leader nazionale, visti i numeri esigui dell'Udc che non avrebbe contributo in maniera determinante al raggiungimento del risultato.

Complessivamente la coalizione lucana composta dai sostenitori del professore insieme a Udc e Fli fa qualcosa in più rispetto al dato nazionale, mentre rimane un po' al di sotto il solo partito "Scelta civica", sia alla Camera che al Senato. «Quello ottenuto - commentano dal comitato - è comunque un risultato importante visto che la macchina organizzativa è stata messa in piedi in poche settimane». Particolarmente soddisfatto Di Maggio che lunedì sera a caldo aveva commentato: «Il territorio ha risposto in maniera omogenea, il che ci dà conforto del lavoro svolto nell'ultimo mese».

Flop totale, invece, anche in Basilicata come nel resto d'Italia, per Udc e Fli. Alla Camera, Unione di Centro si ferma all'1,8, mentre Futuro e libertà non va oltre lo 0,5 per cento.

Tito Di Maggio nel comitato elettorale di Matera
In basso il comitato di Ernesto Navazio a Potenza

QEFQEFQEF

Debacle Fli

Digilio: «Volontà elettori sovrana»

MALE come nel resto del Paese, meglio, comunque, della media nazionale. «Una magra consolazione», per il senatore Fli uscente, Egidio Digilio che nasconde la propria amarezza per il risultato raggiunto dal partito di Fini sia a livello nazionale che in Basilicata. Ma che precisa: «La volontà dell'elettore è sovrana. Se i lucani non mi hanno confermato evidentemente vogliono che io sia riconsegnato al mio lavoro». «Certo - aggiunge - ci aspettavamo di più. E' chiaro che qualcosa non ha funzionato a livello nazionale». E sull'incredibile rimonta del Pdl aggiunge: «Dobbiamo riconoscere che Silvio Berlusconi è un mostro sottovalutato. Evidentemente lo scontro diretto non ha pagato. Ma credo anche che non sia stato compreso e premiato il coraggio con il quale abbiamo deciso la rottura, quando Berlusconi era ancora premier». Sull'alleanza con Monti dice pure: «Sono un fermo sostenitore del bipolarismo ma non di quello che è diventato un dualismo muscolare. Abbiamo cercato quindi di costruire un terzo polo, riuscendoci solo in parte». E sulle prospettive del Paese, «credo che l'errore più grande sia andare di nuovo al voto. Credo che bisognerà fare tutti gli sforzi per creare un Governo di solidarietà nazionale, in una sorta di convivenza civile, che prima di tutto garantisca stabilità economica al Paese».

L'analisi del voto

In calo la partecipazione rispetto alle Politiche del 2008 Passiamo dal 75,76% a una percentuale del 69.27%

In Basilicata "persi" alla Camera e al Senato più di 20.000 voti: percentuali sempre più alte

L'esercito delle bianche e nulle

La protesta si è espressa anche in questo modo. E poi c'è l'astensionismo

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Quello di domenica e lunedì è stato, sotto ogni punto di vista, un voto di protesta. E non solo per l'incredibile affermazione del Movimento Cinque stelle, ma anche per l'alto numero di astensionisti e per le tante schede bianche e nulle, con cui comunque un messaggio si voleva lanciare. E il messaggio - stando anche ad alcuni "messaggi" lasciati sulle schede (si va dal semplice saluto all'insulto), arriva davvero molto forte.

Quello delle Politiche del 2013 verrà certamente ricordate per questo: il voto contro una casta che ormai si disprezza, il voto contro una classe politica che ha fatto il suo corso e che si vuol mandare a casa. Anche qui in Basilicata, che resta ancora una roccaforte del centrosinistra, ma che comincia a mostrare segni di grande insofferenza.

Lo dicono i numeri dei votanti lucani, di solito sempre molto alti e, invece, quest'anno in forte calo, con punte (rispetto alle elezioni del 2008) del 7% di astensionismo in alcuni comuni del Potentino. Alla chiusura delle operazioni di voto - dice in una nota ufficiale la Prefettura del capoluogo - in tutta la provincia hanno votato per il **Senato 197.463 elettori**, con una percentuale del **69.65%**. Rispetto al 2008 un calo notevole di votanti, visto che **cinque anni fa** alle urne si era registrato **un 76.16%**. Un calo nel Potentino quasi del 7%, quindi, solo per il Senato.

Per la Camera, invece, si sono recati alle urne **219.326 elettori**, ovvero il **69.93%** degli aventi diritto al voto. **Nel 2008** la percentuale era del **75.84%**, con un calo del 6% circa.

Passiamo al capoluogo: nel solo comune di Potenza hanno votato per il Senato della Repubblica 38.431 elettori, ovvero il 74.65% degli aventi diritto al voto. Nella scorsa tornata la percentuale era del 79.15% . Un calo del 4.5%, quindi. Quindi la Camera: qui hanno votato 42.378 elettori (74.84%), mentre nel 2008 la percentuale era decisamente più alta: 79.12%. Un calo quindi del 4.28%.

Se a questo forte astensionismo si aggiungono poi le bianche e le nulle, ci rendiamo effettivamente conto che questa regione sta esprimendo, a suo modo un dissenso fortissimo. Nella **provincia di Potenza** - per il Senato - ci sono **4.938 schede bianche e ben 9.139 schede nulle**. Parliamo di una percentuale del 2.25% nel primo caso e del 4.16% nel secondo caso. Quindi ormai di veri e propri partiti. Anzi, per dirla con una battuta, ci sono alcuni partiti che queste percentuali se le sognano. Nel capoluogo, poi le schede bianche sono state 378, quelle nulle 1.310 (3,40 %).

Stesso discorso per la **Camera: 4.938 schede bianche** (2,25 %) e **schede nulle 9.139** (4,16%). Nel capoluogo, in particolare, si calcolano 469 schede bianche e 1.503 schede nulle (3,54 %).

Passando alla **provincia di Matera** si vede una conferma: **al Senato** - dove hanno votato 100.545 elettori (**il 68.58% rispetto al 75.23% del 2008**) - le **bianche sono 1.630** (con il 1,62%), **le nulle invece 4.481** (il 4,45%).

In particolare, nella città di Matera - 31.907 elettori con una percentuale del 72,86% (nel 2008 si era raggiunto il 76.22%) - le bianche sono 254, mentre le nulle 1.016 (il 3.18%).

Alla Camera la situazione peggiora, dal momento che nella **provincia di Matera** arriviamo a contare **1.672 schede bianche** e ben **4.928 schede nulle**. Parliamo di una percentuale del 4,42%.

Nella città di Matera si evidenzia la stessa logica: 29 bianche (con 1,07%) e 118 schede nulle, con una percentuale del 4,38%.

Insomma, parliamo di cifre enormi: in tutta la Basilicata al Senato, tra schede bianche e nulle si "perdono" ben 20.188 voti. Alla Camera se ne "perdono" 20.677.

Se vi sembrano pochi…

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni di scrutinio, con le bianche e le nulle messe da parte

▶ IL CASO ◀

A Bella

Alle urne solo il 59.74%

IL "Partito Democratico" si è confermato come il partito vincente a Bella, con il 35, 03% al Senato e il 31,58% alla Camera. Va registrato, però, un pericoloso secondo posto del "Movimento 5 Stelle", con il 18,34% al Senato e il 19,24% alla Camera, il terzo posto del "Popolo della Libertà" con il 15,14 % al Senato e il 14,74% alla Camera. Interessante anche, gli altri classificati il "Partito Comunista dei Lavoratori", che ha totalizzato il 6,51% alla Camera, "Con Monti per l'Italia" il 6,31% al Senato e "Scelta Civica" il 6% alla Camera. Dall'altro canto, "Rivoluzione Civile Ingroia" si è mantenuto basso, alla Camera ha raggiunto il 4,41% dei consensi e al Senato il 3,25%.

Senza dimenticare che, smisurati partiti, hanno ottenuto scarsi risultati, tra cui "Lega Nord"; "Fare per Fermare il Declino"; "Comunità Lucana"; "Amnistia Giustizia e Libertà"; "Fiamma Tricolore"; "Moderati Italiano in Rivoluzione"; "Io Amo l'Italia"; "Futuro e Libertà" e "Intesa Popolare", registrando percentuali oscillanti tra lo 0,15 e lo 0,58.

A Bella e nelle frazioni, non si è registrato sicuramente un boom di votanti, soltanto il 59,74% è andata alle urne, rispetto al 78,2 % del 2008.

Facilmente comprensibile, che l'inverno e la politica abbiano raffreddato i cuori della gente, così tanto, da indurli a schivare i seggi elettorali e a darsi alla fuga, come nel caso di Sant'Antonio Casalini, dove sono andati alle urne in 138 votanti, quindi, hanno bocciato il voto ben 728 elettori. In questi 138 elettori, i voti validi sono stati 127 alla Camera e 103 al Senato, inoltre, sono state raggiunte delle preferenze bizzarre, il "PD" ha ottenuto 29 voti al Senato e 27 alla Camera; "Rivoluzione Civile Ingroia" 26 voti alla Camera e 13 al Senato; il "PDL" 25 voti alla Camera e 19 al Senato, il "il Movimento 5 Stelle", invece, ha ottenuto 14 voti alla Camera e 13 al Senato.

Maria Rosaria Aquino

IL PUNTO

L'analisi dell'Istituto Cattaneo: la disaffezione cresce più del previsto soprattutto al Sud

La bolla astensionistica non è esplosa, però…

IL calo della partecipazione indubbiamente c'è, ma «la bolla astensionistica non è esplosa». A metterlo in luce l'istituto Cattaneo di Bologna, che ha esaminato la partecipazione elettorale nelle politiche appena concluse.

Per la prima volta - spiega l'Istituto nella sua analisi - meno di 8 elettori su 10 si sono recati alle urne in occasione dell'appuntamento elettorale più importante. Ora, è vero che a partire dagli anni Settanta nel nostro Paese si assiste a un calo quasi ininterrotto dei partecipanti al voto, ma è anche vero che quest'anno il calo è stato leggermente più pronunciato rispetto a quello che ci si poteva attendere: circa 6 punti in meno rispetto al 2008, che aveva già fatto registrare un forte calo rispetto alla tornata elettorale precedente. Insomma, le fila degli astensionisti continuano a ingrossarsi a ogni appuntamento elettorale.

Però - secondo l'analisi - non si è avuto il crollo ipotizzato alla vigilia, anzi «se si guarda al caso italiano sullo scenario europeo, il livello di partecipazione del 2013 appare un fenomeno normale». Il calo della partecipazione «è stato però più pronunciato in alcune aree del Paese e le regioni con le percentuali più basse sono tutte al Sud».

La tendenza - ipotizza l'Istituto Cattaneo - potrebbe essere letta come effetto preoccupante della progressiva scomparsa, nell'agenda politica e sulla scena mediatica degli ultimi anni, dei temi dello sviluppo e del rilancio economico del Mezzogiorno.

E ancora: l'istituto ha messo a confronto i dati del 2013 con le consultazioni analoghe del 2008. Il dato nazionale indica che i due principali partiti, Partito democratico (Pd) e Popolo della libertà (Pdl) hanno perso rispettivamente il 30% e circa la metà dell'elettorato che li aveva scelti nel 2008. Per quanto riguarda in particolare l'analisi del Pd, la perdita più importante si è avuta in Puglia (-44,8%), Basilicata e Calabria (-39,4%), Abruzzo(-36,5%).

il Quotidiano
Mercoledì 27 febbraio 2013

Il voto il Mezzogiorno

E il segretario Bersani ammette: «Nel Mezzogiorno il dato più problematico, frutto di politiche sbagliate»

Il Pd perde più del 30% delle preferenze rispetto al 2008. E in Basilicata arriviamo a "-39.4%"

Il voto al Sud: una débacle

Dopo la prova delle Primarie un crollo. Ma siamo lontani dall'autocritica

POTENZA - Decisamente non è andata come il gruppo dirigente del Pd si aspettava. Soprattutto qui in Basilicata, dove il segretario Speranza, dopo la prova delle Primarie, si aspettava davvero di raggiungere le solite bulgare percentuali.

Ma evidentemente dopo quella «bella prova di democrazia partecipata», qualcosa non è andata per il verso giusto. Secondo l'istituto Cattaneo di Bologna, infatti, è nella nostra regione che il Pd registra uno dei risultati peggiori: c'è un -39.4% rispetto alle Politiche del 2008, che dovrebbe far saltare dalle sedie tutti gli storici nomi del Pd locale, con il segretario Roberto Speranza in testa.

E' chiaro che qualcosa non è andata come previsto ed è il sindaco di Anzi - uomo d'apparato del Pd - ad ammetterlo per primo: «Il Pd, più realista del re nella sua mania di rassicurare i mercati e le cancellerie europee e di far inopinatamente balenare l'ipotesi di un'alleanza di governo con l'arrogante e antisociale Monti, ha sottovalutato il carattere radicale di questo voto e la galoppante incazzatura popolare per la devastante crisi economica e le improvvide misure del Governo Monti. Una riflessione seria e approfondita va aperta anche in Basilicata, ove in maniera netta e inequivocabile il Movimento 5 Stelle vince nei Comuni amministrati da pluridecorati e pluri incaricati». E poi c'è Gianni Pittella, che invita ad assumersi le proprie responsabilità.

E così sono tanti i comuni lucani che vedono il movimento di Grillo al primo posto. C'è Melfi, c'è Lavello, c'è Matera e Vietri di Potenza. Ma l'elenco potrebbe continuare, perché stavolta la voglia di mandare gambe all'aria la casta era forte.

Grillo, ma non solo. C'è anche tanto Berlusconi in questo voto. Anche in comuni grandi e importanti come Lagonegro per esempio, dove il Pdl supera il Pd. Così come accade nella "roccaforte" di De Filippo, la sua Sant'Arcangelo. Un segnale forte e chiaro: Pd stai sbagliando tutto. E anche nella regione in cui i cambiamenti, di solito, arrivano con anni di ritardo, stavolta gli amministratori di centrosinistra si sono sentiti spiazzati. E così proprio loro, di solito sempre così prodighi di comunicati e dichiarazioni, si sono eclissati. Per non spiegare, per non analizzare questa evidente débacle elettorale.

E poco importa che il Pd per un soffio abbia la maggioranza. Così non si governa. E soprattutto tutti questi segni "meno" poco riescono a far sentire il profumo della vittoria.

Lo sa Bersani, che nel pomeriggio ammette che le cose non sono andate come previsto. E poi conferma: «Nel Mezzogiorno il dato più problematico di queste elezioni 2013. Un dato che mi preoccupa, frutto di politiche sbagliate». E la critica, almeno in Basilicata, non può proprio essere fatta al Pdl, molto lontano dalle stanze dei bottoni.

Pd, non è questa la direzione giusta, sembra sussurrare questo voto. E le prime Comunali sono dietro l'angolo, a maggio prossimo. E' chiaro che prima bisognerà fermarsi e leggere per una volta con attenzione, questo voto. Come non fu capace di fare la "rossa" Bologna prima della vittoria del primo sindaco di centrodestra, Guazzaloca. Perché il Pd, laddove vince da decenni, si illude poi che nulla cambierà mai. E invece no, non sempre va così. Perché stavolta i cittadini sono davvero stanchi. Di essere poveri e senza lavoro nella regione che più delle altre potrebbe offrire loro ricchezza. O meglio: la ricchezza è arrivata, ma solo per un gruppo ristretto che, impunemente, continua a concedersi privilegi mentre ad alcuni non vengono garantiti neppure i diritti base.

Lo slogan di Bersani era "L'Italia giusta". E' chiaro che nella nostra Basilicata, dove pure il Pd rimane saldamente ai posti di potere, troppa equità finora non si è respirata. E chi non ha nulla da perdere la sua protesta l'ha fatta sentire forte, anche se c'è chi - come il presidente della Regione, Vito De Filippo - non sembra darle troppa importanza. Nell'unica dichiarazione fatta nella prima mattinata di ieri, infatti, De Filippo parla di «mandato chiaro» e si dice «sorpreso nelle proporzioni dal risultato dei 5 stelle ma non allarmato. Per Grillo si chiude ora la fase forse facile della sola protesta e dovremo recuperare queste energie per il bene del Paese». E sulla Basilicata: «il centrosinistra conferma il suo radicamento, e la Basilicata, anche in questo clima di travolgimento generale, resta una delle regioni dove regge il rapporto di fiducia tra i cittadini e le storiche forze che li rappresentano». Ne siamo certi? I numeri sono piuttosto chiari: qualcosa in questo rapporto di fiducia sembra essersi incrinato.

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto nel territorio

Nella città di Federico II cala il Popolo della Libertà e tiene l'Unione di Centro A Venosa affermazione de "La Destra"

Per Valvano: «Il centrosinistra deve interrogarsi su come rispondere alle istanze di cambiamento»

Ciclone Grillo nel Vulture

A Melfi e Lavello è il primo partito. A Rapolla si attesta intorno al 40 per cento

di EMILIO FIDANZIO

VULTURE/MELFESE - Il ciclone Grillo si abbatte con forza nel Vulture Melfese.

A Melfi, comune maggiore dell'Area Nord di Basilicata, il Movimento 5 stelle è il primo partito al Senato, con il 27,12% il secondo alla Camera con il 24,62%, battuto di pochissimo, di un soffio con un impercettibile 0,3% dal candidato locale, Navazio.

Percentuali straordinarie a Rapolla. 40,89% alla Camera, 39,49 al Senato.

Eccezionale risultato anche a Rionero. Primo alla Camera con il 31,08% e al Senato con il 32,45%. Di tutto rispetto il risultato ottenuto a Venosa il 27% alla Camera e il 24,26 al Senato. Dunque buone percentuali un po' ovunque per Grillo. Sicuramente la cittadina del Vulture più felice è Rionero.

> Il singolare primato di Rionero che esprime due parlamentari eletti per Sel

Eletti nelle fila di Sel, entrambi i candidati locali. Antonio Placido alla Camera e Michele Barozzino al Senato. Un en plein grandioso per i due uomini di Vendola.

Rionero potrà contare su un onorevole e su un senatore. A loro il compito di rispondere alle esigenze della collettività e al bisogno di un Area che da tempo non è confortata da risposte adeguate. Decisamente rilevante il dato di Rionero alla camera per Sel.

Quasi il 24% dei consensi. Un dato che ha permesso alla coalizione di Bersani di raggiungere quasi il 40%.

Schede elettorali durante lo spoglio

Tra le particolarità del voto del Vulture- Melfese il 5,64% ottenuto dalla Destra a Venosa al Senato. A Melfi Navazio ha ottenuto la classica vittoria di Pirro. Ottiene il 24,96% ma non ottiene l'elezione. Questa volta non è riuscito il "miracolo", delle regionali, quando per pochi voti, riuscì a spuntarla sul filo di lana. Navazio era l'unico candidato di Melfi eleggibile. Capolista con Monti. Nella città federiciana non è scattato sufficientemente il meccanismo "patriottico".

Navazio con 2422, ha confermato di avere un seguito ma non ha sfondato. Considerando che era l'unico candidato federiciano con possibilità di farcela, era lecito attendersi un risultato migliore. In circostanze analoghe nel recente passato, Pagliuca, nell'ambito di un campo sgombro da avversari fastidiosi, con la possibilità di essere eletto, riuscì nell'intento, totalizzando da 3.500 a 6.000 voti. Invece Navazio perde oltre 200 voti rispetto alle regionali, dove a differenza di questa volta, aveva competitor interni decisamente importanti. In questa circostanza, invece il centrosinistra non aveva uomini melfitani in lista, aspetto che in parte giustifica anche una certa perdita di consensi. Consensi che sono andati principalmente appannaggio del Movimento 5 stelle, che ha pescato molto nell'elettorato di sinistra. Confrontando i dati di Camera e Senato, notiamo come sia evidente come Navazio sia riuscito a prendere voti dal centro destra e dal Pdl in particolare. Segno tangibile come ormai sia riconosciuto da un certo tipo di elettorato. Il Pdl al Senato dove c'era Pagliuca seppure in una posizione non eleggibile, prende il 19% che si ridimensiona al 14,88% alla Camera. Di contro Monti dal 19% del Senato, passa al 24,96% della camera. Un 5% che balla da una parte all'altra. Da registrare anche il dato dell'Udc. Prende sonori schiaffi a livello regionale e nazionale, ma a Melfi raggiunge quasi il 7%. Questo il commento del Sindaco di Melfi, Livio Valvano sul voto espresso dai suoi concittadini. «Nonostante l'accerchiamento di Grillo e l'intesa tra i candidati locali, Navazio e Pagliuca, l'intero centrodestra si mantiene in una condizione di minoranza e non supera il 40% sia alla Camera che al Senato, ammesso che i voti siano sommabili. Il centro sinistra nazionale deve interrogarsi velocemente su come rispondere alle istanze di cambiamento provenienti dall'elettorato che oggi vota Grillo che si sostanza in una richiesta di riforma e di allargamento dei diritti».

L'ANALISI

Il baratro, lo scontento e la ragione

segue dalla prima

finendo surclassato nel risultato elettorale perfino dal (ex) moribondo Pdl lucano. Visti i risultati del 24 e 25 febbraio, appare quindi chiaro come la regione sia diventata, in senso politico, pienamente contendibile per la prima volta da quasi vent'anni a questa parte. Inoltre, il risultato rende anche evidente che la futura alternativa al Partito-Regione non sarà rappresentata dall'aggregazione di tutti gli scontenti di sistema, dai Popolari Uniti di Cannizzaro ai Fratelli di Basilicata Rosa e Venezia, possibilmente con il supporto di avanguardie intellettuali ad elaborare pensiero critico. Invece, saranno gli scontenti anti-sistema del Movimento 5 Stelle a contendere al centrosinistra l'amministrazione di Potenza nel 2014 e, successivamente, il governo della città di Matera e della Regione nel 2015. Rilevato che il Pd ha conservato il terzo deputato e il terzo senatore per qualche centinaio di voti, ritengo che per meglio comprendere il significato della dura botta subìta si debba riflettere, aldilà degli impietosi numeri assoluti e percentuali, su un dato di fatto: il Pd nella lista della Camera aveva schierato i suoi "fuoriclasse" al gran completo, incluso il braccio destro di Bersani e leader nazionale emergente, il Presidente del Consiglio regionale ed il Governatore di Basilicata. Con il complemento di alcuni riconosciuti Signori (e Signore) dei voti del materano. Ma, a sorpresa, il partito è andato marginalmente peggio alla Camera rispetto al Senato. A me sembra che questo suoni, più che come una definitiva bocciatura, che alla fine le elezioni le hanno pur vinte, come il rintocco della campana dell'ultimo giro. Secondo me, e lo dico senza troppi giri di parole, affidare le chiavi del futuro governo regionale ai Grillini implicherebbe il salto dalla padella nella brace. Senza dubbio, alcune loro posizioni, riferite soprattutto alla spinta verso una maggiore etica della politica, sono meritevoli di attenzione da parte delle forze della sinistra politica ma, nell'insieme, il grado di populismo e la spinta protestataria così diffusa nel Movimento 5 Stelle lo rendono strutturalmente inadatto al cimento del governo. Il punto è, allora, se il Pd deciderà il proprio suicidio politico, non nei prossimi anni ma nei prossimi mesi. A tal proposito, un fatto di sicuro illuminante è che nelle scorse settimane i migliori strateghi di quel partito stessero valutando il se e il come recuperare alla causa del potere perduto alcuni transfughi, in particolare quelli raccolti nei Popolari Uniti. Questo mi sembra un buon esempio di quel politicismo a progettualità limitata che, per quanto abbia funzionato bene in epoca di vacche grasse, almeno a fini riproduttivi della nomenclatura, ora è diventato del tutto insopportabile se non, appunto, alquanto dannoso. Anche il tradizionale e perverso clientelismo ultra-quarantennale del ceto politico lucano poteva esser sopportato dai cittadini, ma su questo va riconosciuto anche un buon grado di complicità da parte della società civile, in presenza di un pascolo rigoglioso di risorse pubbliche nonché di condizioni economiche e sociali di contorno non troppo negative. Quel contesto non esiste più e l'azione dei gruppi dirigenti è chiamata ad uno sforzo di rinnovamento terribile. Un ruolo particolare, in questa fase difficile, ritengo spetti al Presidente della Regione. Infatti, De Filippo, sperando abbia compreso la situazione, dovrebbe cantare, portando la croce. Dovrebbe, cioè, fin da subito predisporre egli stesso il terreno per un futuro rinnovamento del governo e della politica regionale. L'alternativa ad un'azione attiva e lungimirante è una resistenza passiva, insieme a tutto il gruppo dirigente del Pd, in attesa della inevitabile caduta. Arrivando, infine, a Roma, la legislatura appena cominciata è già, di fatto, finita. Da quanto scritto sulla dimensione regionale, dovrebbe esser chiaro che non vedo la possibilità di accordi di programma (quali, poi?) con i Grillini. Pensare, come dichiarato ieri sera a Porta a Porta da Miguel Gotor, intellettuale molto vicino a Bersani, di poter concludere un'alleanza di governo con 5 Stelle, vuol dire avere una comprensione inadeguata del baratro sociale ed economico in cui è precipitato il Paese. E, soprattutto, vuol dire sottovalutare il fatto che le strade possibili di uscita dalla crisi sono tutte collocate all'interno della dimensione politica ed economica europea. Una sinistra riformista che operi per indebolire questo quadro europeo è destinata al fallimento, suo personale e, cosa ben più drammatica, dell'Italia. Del resto, tornare immediatamente al voto, e con questa legge elettorale, significherebbe generare nuovo caos e duratura instabilità politica. Dato il quadro sembra, dunque, inevitabile tentare la strada di un accordo in Parlamento, non tanto basato sull'elaborazione di un programma condiviso, che infatti trattasi di un'operazione impossibile, quanto piuttosto su un numero limitato e qualificato di riforme del sistema istituzionale e della rappresentanza democratica. Per poi tornare al voto, al più tardi, nella primavera del 2014. Naturalmente, la strada della ricerca di un accordo su alcune riforme fondamentali in grado di dare maggiore stabilità al sistema politico e istituzionale è comunque impervia. Così come è altrettanto chiaro che i problemi del malessere sociale non sono risolvibili (solo) con l'ingegneria istituzionale. Prima però che qualcuno mi ricordi che ben altri sono i problemi italiani, rispondo che in Grecia mi piacerebbe andarci sì ma, possibilmente, solo da turista.

Antonio Ribba

Il voto nel territorio

Affermazione dei grillini
A Marsico Nuovo, amministrato dal centrodestra, il Pd ottiene più voti

Nella Valle tengono le grandi coalizioni. Ma in alcuni centri le maggioranze si invertono

Sorpresa Pdl a Marsicovetere

Nel paese del democratico Cantiani, il primo partito è quello di Berlusconi

di ANGELA PEPE

VAL D'AGRI - Il giorno dopo si fanno i conti con i risultati elettorali. Nella terra del petrolio ci si divide sul voto tra Pd e Pdl, ma lo tsunami Grillo si conferma come novità in ascesa in tutti i paesi del comprensorio valligiano, addirittura a Grumento Nova si afferma come primo partito alla Camera. Nei sei comuni dei sindaci "dimissionari" la conquista è del Pd a Tramutola e Montemurro, mentre vince il Pdl a Sarconi, Spinoso e Paterno. Stupore per il popoloso comune di Marsicovetere, con la clamorosa rimonta del centrodestra di Berlusconi che si attesta al primo posto seguito dall'onda anomala del movimento creato e promosso da Peppe Grillo. Insomma in linea con il dato nazionale, la Val d'Agri mette in luce uno scenario senza reali vincitori assoluti ad eccezione del vento dell'antipolitica del M5S che ha iniziato a soffiare anche sul territorio valdagrino. Marsico Nuovo, comune amministrato dal Sindaco di centro destra, Domenico Vita con un opposizione di centro sinistra, ad avere la meglio alla Camera e al Senato è il Partito Democratico con 612 voti, e 581, seguito dal Pdl con 445 e 415, ma la sorpresa è il balzo del movimento di Grillo che trascina con se 387 voti alla Camera e 303 al Senato. Si ribalta, invece, la situazione a Paterno, governato dal Primo cittadino "dimissionario", nonché esponente di sinistra, Michele Grieco e con la presenza del consigliere provinciale del Pdl, Severino Notarfrancesco. Ad avere la meglio è il partito del Popolo della Libertà, sia alla Camera con 466 voti e sia al Senato con 441, seguito dal Pd con 347 voti alla Camera e 309 al Senato, in ascesa anche nel paese paternese il movimento dei grillini con 307 alla Camera e 251 al Senato. A sbaragliare nel comune di Tramutola, amministrata dal Sindaco di centro sinistra, Ugo Salera è alla Camera, l'Udc di Casini con 503 voti, grazie alla presenza del candidato locale Palmiro Sacco, il linea con le aspettative in quando paese roccaforte di centrosinistra, il Pd d conquista 402 voti alla Camera e 440 al Senato, non delude neanche il Partito di Berlusconi che porta a casa, alla Camera 245 voti e 440 al Senato, mentre il movimento di Peppe Grillo ne espugna 249 alla Camera e 294 al Senato. A Viggiano, cuore dell'estrazione petrolifera, la riconferma è al Partito Democratico con 492 voti alla Camera e 424 al Senato, sorprendente anche in chiave locale per il movimento di Grillo con 320 alla Camera e 259 al Senato, tiene passo il Pdl con 315 alla Camera e 267 al Senato. Ma a destare stupore è il comune di Marsicovetere, amministrato dal sindaco del Pd, Claudio Cantiani nonché presidente dell'area Programma Val d'Agri, qui primo partito si attesta il Pdl con 760 voti alla Camera e 665 al Senato, a seguire come secondo partito lo tsunami Grillo che "succhia" 668 voti (Camera) e 532 voti al Senato, mentre il Pd ne tira solo 646 (Camera) e 522 (Senato). Stupisce anche l'esito a Grumento Nova dove primo partito alla Camera è il M5S con 184 voti mentre al Senato ne conquista 147, a seguire La Destra - Storace con 182 voti alla Camera e 271 voti al Senato, anche qui determinante la presenza del candidato del posto, Antonino Laveglia. Conquista del Partito Democratico, invece, nel comune di Moliterno con 656 voti alla Camera e 792 al Senato grazie alla presenza della candidata per il Pd, Angela Latorraca, regge il Pdl con 475 voti alla Camera e 472 al Senato, e i grillini non tradiscono e si portano 280 voti alla Camera e 246 al Senato. Il Partito di Bersani si presenta come primo partito nel piccolo paese di Sinisgalli, con 309 voti (Camera) e 262 al Senato, seguito dal Pdl con 108 voti e 105, sorpresa anche qui per il movimento cinque stelle con 119 voti alla Camera e 99 al Senato. A Sarconi, roccaforte di centrosinistra, vince il Pdl con 222 alla Camera e 204 al Senato, il Pd ne prende solo 135 alla Camera e 134 voti al Senato, cavalca l'onda il partito dei grillini con 97 voti alla Camera e 80 al Senato. Vittoria per il Pdl a Spinoso con 191 voti alla Camera e 172 al Senato, seguito dal Partito democratico con 174 voti alla Camera e 144 al Senato, Movimento cinque stelle si attesta a 105 voti alla Camera e 81 al Senato.

Il voto nel territorio

Oltre mille votanti in meno rispetto alle precedenti Politiche Udc e Fli si sono polverizzati Risultati da debacle per Pd e Pdl

I grillini hanno polarizzato più di 2.000 voti con candidati poco conosciuti ai più

Pisticci è sotto le Cinque stelle

Sconfitta decisa delle coalizioni tradizionali nella seconda città del Materano

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI - Il voto pisticcese conferma, per certi versi, alcune delle tendenze registrate a livello nazionale e, per altri, si ammanta di una caratterizzazione locale.

Dalle urne del centro jonico arriva, innanzitutto, la conferma dell'exploit nazionale del Movimento 5 Stelle, che supera il 25% al Senato ed il 28% alla Camera, andando oltre le medie regionali. Un voto accordato al simbolo ed all'idea che rappresenta se è vero che il M5S è primo partito a Pisticci (unico a superare quota 2.000 voti), nonostante non sia ancora radicato a livello locale ed i suoi due candidati ora eletti fossero poco conosciuti. Fra le coalizioni vince il centrosinistra, come da consuetudine lucana.

Ma il Pd, che passa a terzo partito, perde circa il 20% alla Camera ed al Senato rispetto alle Politiche 2008, in termini assoluti sono circa 2000 e 1.800 voti, un patrimonio disperso che deve far riflettere.

Anche perché il voto alle Comunali aveva sancito il monopolio Pd tra liste ufficiali e dissidenti. Alle Primarie interne di qualche mese fa, inoltre, il Pd aveva raccolto 782 voti, quelli delle Politiche 2013 stanno a significare che il Partito democratico pisticcese riesce a stento ad andare oltre i voti collegati al giro dei suoi strenui sostenitori.

Completano il quadro della coalizione il centrodemocratico e la Sel, i cui risultati sono indicativi di tendenze locali legale ai candidati.

Il Centro democratico, infatti, fa oltre il 16% al Senato, dov'era candidato **Nicole Benedetto**, a cui, tuttavia, non è bastato questo suffragio per essere eletto. Poi, alla Camera, prende solo il 5,83%. La Sel fa il oltre 6% al Senato, ma alla Camera, grazie alla candidatura locale di **Lidia De Nittis**, supera l'11%.

Nell'altra coalizione, nonostante la miriade di partiti, è solo il Pdl a fare il pieno. Il suo 20% lo porta ad essere secondo partito, anche se rispetto al 2008 i consensi sono dimezzati.

Ma qui il ragionamento è diverso. A livello locale, di questo partito era rimasto ben poco, dopo la diaspora che aveva determinato l'ultimo deludente voto delle Comunali ed anche in seguito al pensionamento anticipato dell'amministrazione Leone. In più, almeno teoricamente, ripartire dall'ennesima discesa in campo di Berlusconi non sembrava un aspetto favorevole, anche se, invece, si è rivelata una scelta "vincente".

Cinque anni fa, quando si votò per le Politiche, l'amministrazione comunale di centrodestra si era insediata da poco e Berlusconi vinse le elezioni. Il Pdl non vanta, su questo territorio, l'apparato del Pd. Il calo del 20% ha, pertanto, un significato differente anche se in termini oggettivi mancano all'appello altri 1.800 e 2.000 voti. La cittadinanza, insomma, ha tolto una fetta notevole del sostegno, accordato ai due principali partiti del centrodestra e centrosinistra italiano.

Dall'urna pisticcese viene fuori anche la bocciatura per Udc e Fli. Se al Senato i due partiti facevano lista unica con Monti, che ha raccolto il 6,55% dei consensi, alla Camera andavano in coalizione. Alla fine ha prevalso Scelta Civica con il 5,88%. L'Udc ha preso il 4,11%. Sono 362 voti che il presidente del consiglio comunale di Pisticci Fuina, candidato in posizione non competitiva, rivendica come frutto della sua presenza, anche perché contesta il "tradimento" del commissario cittadino Laviola e del consigliere Leone, ma in soldoni sono comunque poca roba rispetto al 9,20% di 5 anni. Fli, invece, senza il giovane gruppo di Lazzazzera ed in linea con la tendenza nazionale, vede polverizzato l'intero successo alle ultime comunali e scompare con il suo leader Fini sotto un imbarazzante 0,37% (31 voti). Ingroia si assesta tra il 2 e 3%.

Alle urne si è recato il 64% degli aventi diritto: 8.000 al Senato e 9.000 alla Camera, mille in meno di cinque anni fa, quando a Pisticci votò il 70% degli aventi diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICA UDC

Rocco Fuina

«Dimettetevi»

PISTICCI - «342 volte grazie. Questi sono i voti che Pisticci ha voluto dare all'amico Rocco Fuina, candidato alla Camera dei Deputati per l'Udc». E' il commento di Fuina, che ora chiede le dimissioni dei compagni di partito Francesco Laviola e Rocco Leone.

Grazie a tutti coloro che, come sempre, hanno votato la persona e l'amico Rocco e non il simbolo, grazie a tutti coloro i quali credono ancora in me, alle mie capacità personali, professionali e politiche.

Il mio risultato elettorale -prosegue- è da considerarsi positivo, se pensiamo al pessimo dato nazionale. Ho raggiunto il 4,12% dei voti validi, portando la intera coalizione di Monti premier al 10,38%. I 342 voti ottenuti a Pisticci sono soltanto frutto di rapporti personali ed interpersonali creati dal sottoscritto e mantenuti nel tempo grazie al mio lavoro e personali conoscenze.

Sicuramente non sono voti ottenuti grazie al partito Udc pisticcese. - polemizza Fuina- In questa campagna elettorale, che mi ha visto protagonista, nel bene o nel male, ci sono stati i "latitanti della politica", ad iniziare dal capogruppo Udc, Michele Leone, a finire al commissario di partito Francesco Laviola. E' merito o demerito loro se questa tornata elettorale sia finita in questi termini. Michele Leone ed i suoi "fedelissimi", oltre a non aver appoggiato il partito Udc, ha fatto votare contro, appoggiando (per quanto ne sia valsa la pena) Enzo Ruggiero candidato alla Camera dei Deputati con la lista "La Destra". Risultato ottenuto? voti validi 63. Complimenti! Pertanto, Leone e tutti i dissidenti del partito Udc, messi insieme "appassionatamente", hanno prodotto un risultato pessimo e denigrante oltre che per sè stessi anche per il loro amico Ruggiero. A Leone, a Laviola e tutti coloro che hanno remato contro, non chiedo nulla. Chiedo soltanto di lasciare spazio alle idee politiche giovani, sane, non contorte. Dimettetevi».

A FERRANDINA

Il Pdl si conferma secondo partito nonostante il "disimpegno" dell'Amministrazione

Sel e Pd resistono all'avanzata di Grillo

FERRANDINA - Il vento di Grillo ha soffiato anche tra gli ulivi di Ferrandina. Il Movimento 5 stelle è la vera novità di questa tornata elettorale, in cui la percentuale di votanti per la prima volta è scesa al di sotto del 70%. Il movimento di Grillo ha raccolto oltre il 21% sia al Senato sia alla Camera, segno di un consenso molto trasversale tra giovani e meno giovani. Arretra, in linea con il risultato complessivo della regione, il Partito Democratico che in ogni caso si conferma primo partito di Ferrandina con il 25% al Senato e oltre il 23% alla Camera. Positiva la performance di Sel che con 315 voti ottiene il 7,5% al Senato, quasi il doppio di Centro Democratico che schierava come capolista l'imprenditore Nicola Benedetto, fermo al 3,9%. Ancora meglio Sel riesce a fare alla Camera, forse anche per effetto della candidatura di Maria Murante, tornata a Ferrandina dopo esperienze di studio e di lavoro a Roma e in Europa. Con 403 voti (8,6%) i vendoliani si confermano seconda forza del centrosinistra. †«Credo che questo debba considerarsi per noi un buon punto di partenza - commenta Murante- Questo risultato è il frutto del lavoro di un gruppo accomunato da valori, idee e voglia di misurarsi con i problemi reali a partire dal lavoro». Soddisfatto anche il candidato alla Camera del Pdl Saverio Ciccimarra: «Partivamo con altre aspettative, poi durante la campagna elettorale ci siamo accorti di avere il sostegno delle persone e di poter centrare l'obiettivo di fermare Bersani e ci siamo riusciti. A Ferrandina il 26% raggiunto dalla nostra coalizione assume ancora più valore, considerato che pur essendoci un'Amministrazione di centrodestra non si è spesa per la campagna elettorale». Modesto il risultato del Pci di Carlo Agata Giannoccari che non è andato oltre l'1,7%. In linea con il dato nazionale le liste di Ingroia (2,2%) e Monti (11%).

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

Il voto nel territorio

Nella Nova Siri dei due senatori
Il Pd tiene meglio il risultato
rispetto al Pdl che perde 1.000 voti
sulle Politiche 2008

Il neo senatore Petrocelli è originario della città jonica dove il movimento ha preso 2.296 voti

Il Pdl si difende a Policoro

La roccaforte del sindaco Leone regge all'attacco deciso dei Cinque Stelle

di PIERANTONIO LUTRELLI

METAPONTINO - Da anni ormai Policoro è diventata una sorta di specchio della politica nazionale. Prendiamo in considerazione il voto alla Camera dei deputati, il cui elettorato è a suffragio universale.

Il Movimento cinque stelle, fondato dall'ex comico Beppe Grillo, ha fatto anche nel paese più popoloso dello Jonio incetta di consensi con ben 2.296 consensi attestandosi come secondo partito in città. Il primo partito è stato il Pdl, che con 2.341 consensi si è difeso egregiamente.

Sul podio sale anche il Partito democratico, che di voti ne ha ottenuti 1.547.

Se per il Pdl non è stato difficile "conservarsi", visto che da anni ormai è alla guida dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Rocco Leone**, grande detentore di consenso personale, difficile è stato per il Pd, fare una campagna partendo dai banchi dell'opposizione. Nel partito di Silvio Berlusconi policorese, vi è anche il consigliere regionale **Paolo Castelluccio**, che si è prodigato non poco per far fare bella figura al capolista alla Camera, **Cosimo Latronico (nella foto in alto)**, suo amico fraterno. Inoltre, il partito di Pierluigi Bersani ha dovuto fare i conti con il candidato locale di Centro democratico, **Serafino Di Sanza**, consigliere provinciale ed ex sindaco della città, che ci ha tenuto a fare bella figura ottenendo il rispettoso risultato di 637 voti. Tenendo presente che Cd era un partito collegato al Pd, alcuni cittadini hanno preferito accontentare il candidato locale della coalizione di centrosinistra.

Tornando al Movimento cinque stelle, va detto che il capolista al Senato, **Vito Petrocelli**, neo eletto tra i banchi di Palazzo Madama è di Policoro.

La città gli ha tributato 2.075 consensi. Policoro, dunque, ha un parlamentare ed è il primo della storia del comune nato nel 1959 a seguito della Riforma fondiaria quando ebbe l'autonomia da Montalbano Jonico.

A proposito della città di Francesco Lomonaco, la cui amministrazione è di centrodestra guidata dal sindaco pidiellino, **Vincenzo De Vincenzis**, sempre prendendo in considerazione il dato della Camera, anche qui vi è stato un vero e proprio exploit dei grillini del Movimento cinque stelle che con 1.405 consensi ottenuti si sono attestati quale primo partito, potendo contare anche sull'apporto del consigliere comunale **Dino Gambacorta**, che ha lasciato il Pd da tempo, per sposare la fede grillina. Il Pdl che può contare anche sul neo consigliere regionale, Leonardo Giordano, subentrato nell'assise proprio ieri sera allo scomparso Romeo Sarra, di consensi ne ha ottenuti 842.

Il Partito democratico, guidato dal giovane capogruppo **Piero Marrese** ha preso 673 consensi, risultato che tutto sommato non sfigura rispetto a quello della forza politica principale a sostegno dell'amministrazione municipale.

Infine c'è Nova Siri, Comune guidato dal centrodestra, il paese dei senatori uscenti **Cosimo Latronico** del Pdl e **Carlo Chiurazzi (nella foto qui a sinistra)** del Pd, stavolta entrambi candidati alla Camera.

Per uno scranno di Montecitorio era in lizza anche il consigliere comunale **Giuseppe D'Armento** nella lista Fratelli d'Italia.

Il Partito democratico. con 1.106 voti contro i 1.241 del Popolo della libertà si è difeso egregiamente, considerando che ha mantenuto intatto il pacchetto elettorale, a differenza del competitor principale che rispetto alle elezioni Politiche del 2008 ha perso circa mille voti.

Per D'armento, che ha ottenuto 184 voti non è stato facile scontrarsi contro i due BIG storici, decisamente più attrezzati. Una campagna elettorale comunque utile a capire tante dinamiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ SCANZANO ◀

Perde il partito-Comune

Pd in forte calo

SCANZANO JONICO - C'è una profonda depressione all'interno del Partito democratico di Scanzano Jonico, guidato dal segretario e capogruppo cittadino, Claudio Scarnato, che detiene anche i sei/noni della maggioranza consiliare che sostiene l'amministrazione comunale guidata dal sindaco del Pd, Salvatore Iacobellis. Ciononostante il partito-Comune è risultato il terzo classificato in città dopo il Movimento cinque stelle ed il Popolo della libertà. Grillo. con 1.195 consensi ottenuti, è il primo partito in città. Oseremmo dire, sorprendentemente.
Staccato di poco il Pdl guidato a livello locale dal coordinatore e capogruppo, Raffaello Ripoli, che di voti ne ha ottenuti 1.046. Un buon risultato in linea con i consensi presi alle comunali del 2011 con la lista sconfitta dal centrosinistra. Il Pd di voti alla Camera ne ha ottenuti soltanto 740. Pochi. Nonostante il forte impegno dei Giovani democratici, ampiamente ringraziati dal segretario Scarnato. Anche i Socialisti che a Scanzano sono abbastanza radicati, tanto da esprimere da due legislature l'assessore Angelo Lunati, hanno votato le liste Pd di Camera e Senato. Un "bottino" misero, dunque quello che i cittadini di Scanzano hanno voluto conferire alla forza politica che amministra la città da ben sette anni. Un voto solo politico, oppure gran parte degli elettori hanno voluto non premiare la classe dirigente che amministra la città.

A sinistra Serafino Di Sanza, qui sopra Piero Marrese, a destra il consigliere regionale Paolo Castelluccio

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore
in Basilicata

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Gli svizzeri di Balvano: i regali per Natale e gli appalti per il vitto nelle carceri italiane

Gli amici della Saep al ministero

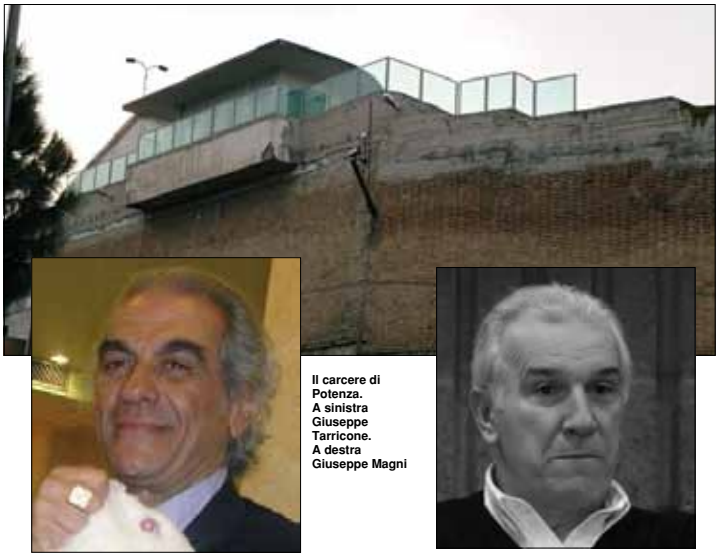
A telefono con Giuseppe Tarricone l'ex braccio destro del guardasigilli Castelli

di LEO AMATO

POTENZA - Per garantirsi gli appalti per il vitto e il sopravvitto nelle carceri italiane c'è da accattivarsi i vertici del Dap. Ma dalla loro sembra che abbiano già qualcuno capace di introdursi dappertutto, l'ex braccio destro del ministro leghista Roberto Castelli. Serve portare un pacco di primizie al numero due? Ci pensa lui. E se il nuovo numero uno che storce il naso poco male, perché tra un po' sarà già vecchio e al suo posto arriverà qualcun altro. Parola dell'uomo che oggi giorno dà da mangiare a un detenuto su sei, inclusi tre dei suoi fratelli.

Rischia di arrivare dritta ai vertici del dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia l'inchiesta della procura della Repubblica di Potenza sull'impero dei fratelli Tarricone di Muro Lucano, agli arresti da giovedì scorso con l'accusa di una maxi-evasione da 40milioni di euro ai danni del fisco e di una delle loro aziende.

Agli atti del fascicolo dei pm Eliana Franco e Sergio Marotta sono state infatti già acquisite alcune intercettazioni telefoniche del maggiore dei cinque imprenditori titolari di marchi come Betflag (gioco d'azzardo on line), Drive Beer (la birra pubblicizzata dal campione di Formula 1 Giancarlo Fisichella) e Saep (mensa e general service per gli istituti di detenzione). Risalgono al periodo che va da dicembre dell'anno scorso fino a pochi giorni prima del blitz delle Fiamme gialle al comando del tenente colonnello Antonio Vernillo. A effettuarle sono stati gli uomini della mobile di Potenza coordinati dal dirigente Carlo Pagano che da diversi mesi stanno conducendo un'indagine su alcuni appalti sospetti al centro di un esposto molto dettagliato, e per questo hanno finito per incrociare a loro volta i nomi dei fratelli Tarricone, signori incontrastati dell'area industriale di Balvano e dintorni.



Il carcere di Potenza. A sinistra Giuseppe Tarricone. A destra Giuseppe Magni

> Nuovi atti nel fascicolo dell'inchiesta sulla maxi frode di Birra Morena

Una volta scoperto il comune denominatore delle due inchieste in procura la riunificazione è stata una scelta quasi obbligata. Di fatto molti degli spunti emersi dalle intercettazioni vengono considerati d'interesse investigativo. In particolare quelli offerti dal maggiore dei fratelli, Giuseppe Tarricone, al telefono con Giuseppe Magni, tre volte sindaco leghista di Calco, ma soprattutto consulente dal 2001 al 2004 del ministro Castelli per l'edilizia penitenziaria.

Ma che cosa fa per i Tarricone l'ex braccio destro del guardasigilli, già assolto dall'accusa di concussione per aver chiesto una tangente del 7% per una fornitura di gruppi elettrogeni per alcune carceri? Lui che per quelle consulenze esterne al ministero è già costato anche una condanna in primo grado della Corte dei conti nei confronti dell'ex Ministro, annullata soltanto in appello? Attualmente Magni, che ha un trascorso da imprenditore nel ferro filato e nell'industria ittica, ricopre l'incarico di vicepresidente del Associazione italiana del consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa. Ma all'occasione sembra più impegnato nelle classiche pratiche di lobbying nei suoi vecchi uffici dove dispensa doni ed evidentemente raccoglie dritte per i suoi referenti.

> Intercettati gli affari e i contatti dei fratelli di Muro Lucano

Doni come il pacco natalizio che sembra aver consegnato personalmente nell'ufficio del numero due del Dap Luigi Pagano, responsabile della comunicazione dell'amministrazione penitenziaria, «senza badare alla cento euro» come gli raccomanda Tarricone al telefono. Per tutto il resto i due sembrano preferire incontrarsi di persona, come lo stesso Tarricone riferisce in alcune telefonate a un suo fornitore di carni pugliese preoccupato per il destino degli appalti nelle carceri. Per rassicurarlo Giuseppe, che non figura come amministratore della Saep ma di fatto manovra nell'interesse della società, stando agli investigatori userebbe proprio le parole di Magni, tipo: il numero uno, quello che più in alto di lui non ce n'è, se ne andrà via a breve, perciò loro due se ne possono stare tranquilli.

La Saep spa risulta fondata nel 2001 e nel giro di soli tre anni sarebbe riuscita ad aggiudicarsi gli spacci interni di 26 carceri diversi in tutta Italia arrivando a un fatturato di 18 milioni e mezzo di euro, per soli 24mila di utili. Nonostante le polemiche per i prezzi praticati per i generi esclusi dal vitto garantito (il cosiddetto sopravvitto), risultati in molti casi superiori a quelli dei supermercati vicini agli istituti di pena serviti, nel 2009 è arrivata a servire 29 carceri tra i quali anche tutti quelli lucani, in pratica un detenuto su sei in Italia. Fatturato: 22 milioni e mezzo di euro e utili per 3. In più macchine di lusso in leasing per un valore totale di oltre 714mila euro iva esclusa -tra cui due Mercedes, una Bentley Continental Flying Spur, una Porsche 911 Turbo, una Maserati Granturismo e una Quattroporte 4.2. Auto poste sotto sequestro giovedì scorso su disposizione del gip di Potenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricevuti i lavoratori: fissato un incontro con la società oggi pomeriggio, odg Mollica

Regione in pressing sull'Eni per Castellano

POTENZA - Gli assessori Viti (Lavoro e Formazione) e Pittella (Attività produttive) hanno ricevuto ieri mattina una delegazione dei lavoratori del Gruppo Castellano, con aziende che operano nel settore petrolifero in Val d'Agri. Al centro dell'incontro, la situazione occupazionale dei lavoratori lucani che a causa della sospensione del contratto da parte di Eni alle società del Gruppo Castellano rischiano di rimanere senza lavoro.

A sinistra la Regione, a destra l'impianto della Semataf di Guardia Perticara

Dopo aver ascoltato le preoccupazione dei lavoratori e dei sindaci di Guardia Perticara e di Salandra, Massimo Caporeale e Giuseppe Soranno, Viti e Pittella si sono dichiarati disponibili ad avviare un confronto con l'Eni per affrontare le questioni legate alla decisione di sospendere i contratti con le aziende del Gruppo Castellano.

L'assessore Pittella, unitamente al presidente De Filippo e l'assessore Viti, in particolare, si sono attivati per fissare un incontro con l'Eni già oggi, alle ore 15 al dipartimento Attività produttive, auspicando che l'Eni in quella sede chiarisca la situazione.

«Mi spenderò in prima persona, forte anche del sicuro appoggio dei colleghi consiglieri co-firmatari della mozione affinché la politica regionale ponga in essere tutte le misure necessarie per evitare che trecento nuove famiglie rimangano senza lavoro in un territorio che ha già pesantemente subìto le conseguenze della dura crisi economica che stiamo vivendo». E' quanto ha dichiarato in proposito il consigliere regionale Francesco Mollica (Udc).

«Con il documento che abbiamo portato all'ordine del giorno del Consiglio – precisa Mollica – si impegna il Presidente della Regione, e la Giunta tutta, ad attivare immediatamente un tavolo di concertazione che coinvolga tutti gli interessati all'annosa questione dei lavoratori dell'azienda Semataf del Gruppo Castellano e tesa a scongiurare il rischio di licenziamento dei dipendenti».

Il consigliere Mollica insieme ad altri colleghi che hanno inteso portare avanti questa causa, pone al centro degli interessi del parlamentino lucano «il pericolo dei circa trecento lavoratori che rischiano la perdita del posto di lavoro in seguito alle note vicende giudiziarie che hanno riguardato il suddetto gruppo, con conseguente revoca di alcune commesse da parte del Centro Oil di Viggiano e affidamento delle stesse a ditte extra regionali». Giovanni Castellano, patron dell'omonimo gruppo è infatti ancora agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di Potenza sulla gestione dei rifiuti del bacino centro della provincia del capoluogo.

LO SCIAME SISMICO DEL POLLINO

Prorogato di 2 mesi lo stato di emergenza

IL Consiglio dei ministri ha prorogato di 60 giorni, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza per le zone in provincia di Cosenza e Potenza (Pollino) colpite dal sisma del 26 ottobre 2012. È quanto si legge in una nota di palazzo Chigi. «La proroga si rende necessaria per consentire ai Prefetti di Potenza e Cosenza di poter assolvere alle proprie funzioni di Commissari delegati»

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 27 febbraio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

In carcere per estorsione il 28enne Vito, figlio del boss dei pignolesi: è caccia a 2 dei complici

I misteriosi amici di Riviezzi jr

Si fingevano tecnici per truffare Lottomatica, in un mese 9 episodi simili in tutta Italia

di LEO AMATO

POTENZA - Sono entrati in due ricevitorie del potentino, una a Pignola e una nel capoluogo, fingendosi tecnici informatici della Lottomatica. Poi si sono messi a giocare migliaia di numeri al «10elotto», dicendo che erano soltanto simulazioni. Invece le bollette erano vere, così sarebbero riusciti a intascare quasi 80mila euro, per un danno accertato nei confronti dell'erario e di Lottomatica di circa 500mila, pari alle scommesse non pagate. E se qualcuno dei gestori obiettava qualcosa allora scattava la violenza.

Con l'accusa di estorsione ieri mattina i carabinieri hanno arrestato Vito Riviezzi, di 28 anni (in carcere), Salvatore Sabato, 40, e Barbara Nella, (42) (entrambi ai domiciliari). I particolari dell'operazione «Lottomatica» sono stati illustrati a Potenza nel corso di una conferenza stampa, dal Procuratore della Repubblica, Laura Triassi, e dai comandanti della compagnia e del nucleo operativo radiomobile dei carabinieri, il capitano Raffaele Cirillo e il tenente Giuseppe Abrescia, accompagnati dal comandante provinciale Giuseppe Palma. Il gruppo in tutto sarebbe stato composto da sei persone ma due di queste, in particolare i sedicenti tecnici informatici di Lottomatica, non sono stati ancora identificati e i militari stanno seguendo le loro tracce per tutta Italia. Tracce che sembrano condurre in Calabria, dove uno dei telefoni messi sotto controllo avrebbe agganciato le celle di Mandorleto Cirò e Cassano allo Ionio. Inoltre anche una delle vittime avrebbe riconosciuto l'accento caratteristico.

Ad assicurare la tranquillità delle operazioni avrebbe pensato Riviezzi, operatore ecologico della ditta che effettua la raccolta dei rifiuti di Pignola, nonché figlio di Saverio, considerato a capo dell'omonimo clan, e per questo condannato di recente a 13 anni nel processo sull'ascesa dei reduci pignolesi della diaspora dei basilischi verso il dominio dei traffici criminali nel capoluogo. Con Vito risulta indagato a piede libero anche il cugino Michele ma per lui la richiesta di misure cautelari non è stata accolta dal gip Luigi Spina.

«Quindi non è fratello a Saverio, è figlio a Saverio?» Questo è quanto si domandava una delle vittime poco distante da una microspia che i militari le avevano piazzato nell'auto. Infatti, soltanto qualche giorno prima (tutto risale ai primi di agosto dell'anno scorso) aveva presentato una denuncia, ma davanti al pm Francesco Basentini era entrata in contraddizione con il compagno, a sua volta impiegato nella ricevitoria, quando le era stato mostrato un video della telecamera di sorveglianza in cui si riconosceva la figura di Riviezzi, dicendo di non conoscerlo e che anche se si era fermato mentre i due tecnici sbrigavano le loro cose non pensava che c'entrasse con l'accaduto.

Abrescia, il comandante provinciale dell'Arma Giuseppe Palma, Triassi e Cirillo

Di tutt'altro tenore le immagini dove a un certo punto Riviezzi avrebbe fatto anche un gesto rivolto a loro come per tranquillizzarli della situazione. Ma una volta che se ne era andato i due titolari della ricevitoria si sarebbero accorti che quelle giocate erano tutt'altro che virtuali, e ne avrebbero chiesto conto ai tecnici, qualificatisi semplicemente come Massimo e Andrea, senza nemmeno un tesserino e con le infradito ai piedi. Quindi è scattata la violenza.

Andrea avrebbe messo una mano sul volto della donna come a coprirle lo sguardo dicendo: «Tu queste facce non le hai mai viste. Io sono un truffatore. Altrimenti fate la fine di qualche altro vostro collega». Massimo invece avrebbe girato dietro la schiena il braccio del compagno trascinandolo fuori e ripetendogli lo stesso concetto davanti ad alcuni testimoni non ancora identificati. Poi si sono fatti consegnare le bollette vincenti, per un ammontare di 176mila euro, su 3.165 giocate - tutt'altro che virtuali - effettuate in due giorni di intensa "manutenzione" per un corrispettivo di 263mila.

A partire dal giorno dopo quelle bollette risultano incassate a Napoli, Cosenza e Roma per 76mila euro. Mentre nelle settimane successive altri colpi simili risultano effettuati a Pignola (dove solo una segnalazione di Lottomatica ha di fatto bloccato le giocate mettendo in allarme di due finti tecnici che hanno lasciato le bollette e sono andati via), Reggio Calabria, Vicenza e Genova. Una casualità? Gli investigatori sono di tutt'altra idea e nei prossimi giorni contano di riuscire a capire chi si nasconda dietro i due misteriori amici del giovane figlio del boss.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Cotrab, il giudice dà ragione a un interinale

BEN 118 contratti. Dal 2008 al 2011. Nessun diritto a malattia, ferie o giorni di permesso: il rinnovo avveniva settimanalmente. Uno stress emotivo. Ingiustificato.

Così Antonio Mattia, lavoratore Cotrab, ha fatto ricorso all'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città. Un ricorso accolto dal Tribunale di Potenza e con esito più che positivo per l'ex addetto alle scale mobili. Il giudice del lavoro Leonardo Pucci ha infatti ieri emesso la sentenza: obbliga la Cotrab «a costituire giuridicamente il rapporto di lavoro a decorrere dal primo contratto di somministrazione stipulato, con le conseguenze economiche a decorrere soltanto dalla messa in mora del 12 maggio 2011». A queste vanno aggiunte le spese processuali pari a 2.100 euro.

A determinare la sentenza, le ragioni secondo le quali il Cotrab ha somministrato a Mattia gli innumerevoli contratti a termine. Se il Consorzio imputa la decisione presa a «ragioni di carattere organizzativo, intensificazione dell'attività lavorativa legata a maggior afflusso di utenza», la motivazione, secondo il giudice, non è stata sufficientemente provata. «Non sarebbe possibile verificare - si legge nella sentenza - se l'aumento di utenza abbia interessato proprio i periodi relativi ai contratti stipulati». Antonio Mattia, grazie al lavoro svolto del suo avvocato difensore, Gianpiero Brienza, non solo otterrà il suo vecchio lavoro ma con una «conversione» dei vecchi contratti da tempo determinato a indeterminato. Di conseguenza, dovranno essergli riconsegnate le differenze retributive, comprese di tredicesima e quattordicesima e tratta mento di fine rapporto, così come richiesto nel ricorso.

La vicenda giudiziaria di Mattia potrebbe finalmente mettere fine a quella "umana" degli 80 lavoratori Cotrab che hanno fatto ricorso per gli stessi motivi e sono ancora in attesa di tornare a lavorare.

Oggi che ci sono nuovi impianti meccanizzati in funzione, dove nuovi assunti sono stati ingaggiati. Sempre con le stesse modalità.

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Mercoledì 27 febbraio 2013

42

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Ricostruiamo e facciamo chiarezza sulle ultime tappe e sul crollo sulla sp 176 tra Pisticci e Craco

Ponte caduto, si poteva fare di più

Non sono state le piogge abbondanti e quello stato era noto da tempo

LA GIRANDOLA massmediatica sorta intorno al ponte caduto lungo la s.p. 176, tra Pisticci e Craco, ha veicolato la notizia fino alle cronache dei tg nazionali, tradendo, tuttavia, qualche deficit di troppo rispetto ad una informazione corretta e completa.

E' passata, infatti, l'idea che le abbondanti piogge del periodo abbiano determinato la caduta del ponte. Ma è una ricostruzione semplicistica ed inesatta che fra l'altro non trova nemmeno conforto nei dati pluviometrici del periodo per quanto riguarda la zona.

Domenica mattina qualcosa in proposito aveva detto anche la comunicazione ufficiale della provincia di Matera, salvo poi raccogliere il giorno dopo la linea del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, e spostare l'attenzione sull'eccessivo transito di veicoli pesanti provenienti dalla Val d'Agri (c'è una spola continua con Tecnoparco per lo smaltimento dei reflui della filiera del petrolio), anche nella speranza di insistere su quella idea che punta a veder redistribuite diversamente sul territorio le royalties del petrolio.

La storia di quel ponte, tuttavia, è ben altra. La sua instabilità era nota da tempo ed era stata denunciata per tempo.

Solo che nella burocrazia malata di una politica che proprio in questi giorni ha potuto certificare il livello del dissenso da parte dei cittadini, le lungaggini ed il distacco dalla realtà quotidiana impediscono di guardare anche alle urgenze.

Il ponte sulla statale 176 crollato tra Pisticci e Craco

Ma non è solo una questione di tempo. Anche quando la provincia ha deciso di chinarsi sul problema, si poteva optare per una scelta migliore. Proprio venerdì scorso il presidente della provincia di Matera, Franco Stella, aveva emesso un'ordinanza che sarebbe stata valida da lunedì 25 febbraio e che disponeva la limitazione al traffico ai mezzi superiori a 20 tonnellate in attesa di lavori finalizzati a mettere in sicurezza giusto quel ponte.

Ma evidentemente le valutazioni tecniche che hanno determinato questa decisione non sono riuscite a qualificare l'esatto livello di criticità statica della struttura, se è vero che il ponte è crollato qualche giorno dopo. Sarebbe stato meglio chiudere la strada al traffico senza alcuna eccezione e con massima urgenza.

"La situazione era monitorata da tempo, infatti già tre giorni fa - ha dichiarato il presidente dell'Ente di via Ridola, Franco Stella all'indomani del crollo, solo due giorno dopo la diffusione dell'ordinanza - avevo firmato una ordinanza di chiusura tesa proprio a salvaguardare l'incolumità degli utenti dell'arteria viaria". Ma l'ordinanza, pubblicata dal nostro giornale, faceva riferimento solo ad una limitazione del traffico, non alla chiusura. Anche questa è una evidente inesattezza troppo supinamente recepita dal circuito massmediatico.

E non si trattava di scavare a fondo una verità nascosta, ma solo di sovrapporre due comunicati stampa diffusi a distanza di due giorni.

Noi lo abbiamo fatto e riteniamo più aderente alla realtà dire che lo stato del ponte crollato sulla s.p. 176 era noto da tempo, la struttura non ha ceduto per la pioggia recente, i controlli su di essa non sono bastati per rappresentare l'esatta criticità della situazione ed alla fine i cittadini sono stati esposti ad un rischio concreto.

Si poteva fare di più, si poteva fare meglio, si poteva fare prima.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti: «Arterie lucane in condizioni molto gravi»

«È UN bollettino di guerra quello che giornalmente succede in Basilicata sul fronte della viabilità e del dissesto idrogeologico».

Lo denuncia in una nota la Coldiretti. «Il crollo dell'arcata del viadotto sulla strada Provinciale 176 che da Craco porta a Pisticci ha anticipato soltanto di poche ore la frana che ha bloccato la Provinciale 144 che da Montesano porta a Moliterno. Soltanto il caso ha evitato incidenti gravi, ma la situazione ora è davvero preoccupante perché in entrambe le situazioni ad essere coinvolte sono molte famiglie e tante aziende agricole che vedono allungarsi di molto i tempi di percorrenza per diverse destinazioni. Ad esempio, chi da Craco vuole raggiungere la Basentana o la Val d'Agri da Pisticci vede un percorso aumentato di almeno 40 Km, dovendo raggiungere prima la 106 Jonica.

"La Provinciale 176 è solo un esempio dello stato di abbandono della viabilità locale e regionale" ha detto il Presidente della Coldiretti di Pisticci Franco Vitelli. "Rappresenta un'arteria che ha quasi un secolo di storia, con molti ponti in pietra del periodo fascista, e che raramente ha visto interventi anche soltanto ordinari di manutenzione. Spesso gli agricoltori hanno tamponato problemi intervenendo direttamente e a proprie spese sugli argini dei corsi d'acqua e sistemando tratti di strade impercorribili. Non ci può essere agricoltura ed economia in generale in questo stato di abbandono".

"L'agricoltura non merita tutto questo, soprattutto in un momento storico che vede il settore primario farsi da traino per l'economia locale e caratterizzato da un ritorno alla propria cultura che è essenzialmente rurale".

Il Presidente della Coldiretti Materana Piergiorgio Quarto così conclude: "La Coldiretti di Matera ha inviato una missiva agli enti preposti alla manutenzione della Provinciale 176, per invitarli a mettere in campo tutto quanto è necessario a risolvere il problema in tempi rapidi. La situazione delle arterie lucane, dalle statali alle provinciali fino alla piccola viabilità rurale, è davvero grave e necessita di una forte presa di coscienza da parte della politica nazionale e regionale. E' una delle concause dello spopolamento della nostra regione. Soltanto una viabilità degna di questo nome può far uscire dall'isolamento molti comuni e un investimento in tal senso può dare risultati non misurabili in termini di mancato abbandono del territorio".

Ecco il grande protagonista a Trieste della manifestazione "Olio capitale"

Collettiva di quattro giorni da venerdì a Trieste con il principe della Dieta Mediterranea

Sono nove le aziende ad "Olio Capitale"

IL PRINCIPE della Dieta Mediterranea, l'olio extravergine di oliva della provincia di Matera, sarà tra i protagonisti di "Olio Capitale", il 7° salone degli oli extravergini tipici e di qualità in programma a Trieste dal 1 al 4 marzo. Sono nove le aziende locali che, attraverso la Camera di commercio di Matera e l'azienda speciale Cesp, parteciperanno alla importante collettiva friulana sempre più qualificata per le potenzialità e i rapporti con i mercati europei.

Si tratta di Fattoria D'Alessandro Francesco "Olio Don Giacomo" di Pisticci, delle Aziende Agricola Biodinamica "S. Canio" di Contangelo Rocco di Montescaglioso, F.lli Quarto e Vincenzo Marvulli entrambe di Matera, Fanelli Francesco Gaetano Olio "Giardino Arcieri" e La Majatica - Frantoio Oleario Valluzzi di San Mauro Forte, Oleificio Trisaia di Rotondella, Olio Prima Goccia di D'Alessandro Antonella Giusy di Pisticci e Oroverde Lucano di Ferrandina.

La "collettiva" triestina, che ospita per la seconda volta le aziende lucane, prevede momenti promozionali e di confronto diversificati. Tra questi, incontri mirati con espositori e buyers esteri, concorsi, scuola di cucina, degustazioni oil bar, possibilità di vendita al pubblico.

"Olio Capitale -ha detto il Presidente della Camera di Commercio, Angelo Tortorelli - e' una vetrina internazionale importante per le nostre aziende, impegnate nella valorizzazione della filiera olivicola, che costituisce una parte rilevante del progetto di promozione della Dieta Mediterranea.

Tutto questo rafforza un percorso annunciato con la presentazione del programma annuale di promozione e coinvolgimento delle imprese locali in eventi che contribuiscono alla crescita di settori importanti della nostra economia. In questo caso agroalimentare e turismo contribuiscono ad accrescere l'attenzione per la provincia di Matera e la Basilicata sul mercato internazionale delle vacanze percorrendo, accanto agli itinerari culturali e di ambientali, i percorsi enogastronomici delle produzioni tipiche locali". Matera e la sua provincia si distingueranno a Trieste per alcuni eventi particolari, in grado di valorizzare il patrimonio enologico e gastronomico, che è la principale finalità del progetto "I Sassi di Matera, un percorso di valorizzazione del patrimonio enologico e gastronomico", in fase di realizzazione, e che coinvolge la Camera di Commercio di Matera come soggetto attuatore e l'Amministrazione comunale della Città dei Sassi come soggetto referente e beneficiario.

Il 1° marzo alle 12.45 è in programma la Scuola di Cucina, "Il Piatto tipico della cucina materana" a cura di Emilio CUK, in collaborazione con la Federazione Nazionale Cuochi. Sempre il giorno 1 marzo, alle 15 si terrà il convegno "La dieta mediterranea oltre la moda. Lo slancio etico". I lavori saranno introdotti dal Presidente della Camera di Commercio di Matera, Angelo Tortorelli; seguiranno gli interventi del Segretario Generale dell'Ente Luigi Boldrin e del Direttore Tecnico dell'Azienda Speciale Cesp, Vito Signati.

Modererà i lavori l'oleologo Luigi Caricato.

Il 3 marzo, alle 17.45, ci sarà il focus group "A spasso tra i frantoi: gli esperti incontrano le aziende" presso lo stand camerale, un confronto tra produttori di olio della provincia di Matera e esperti di settore, volto allo studio, all' analisi dei processi di valorizzazione delle risorse gastronomiche e alle pratiche in via di estinzione in relazione alle attività di preparazione dei prodotti, con particolare riferimento all'olio di oliva.

La valenza della partecipazione della fiera di Trieste è evidenziata anche dal presidente dell'Azienda Speciale Cesp, Giovanni Coretti.

"Per il sistema produttivo locale e dell'agroalimentare in particolare -ha detto Coretti- la partecipazione a Olio Capitale è una occasione di crescita e di confronto con operatori nazionali e internazionali, alla ricerca di specificità come la genuinità e la tracciabilità".

TRIBUNALE DI MATERA
VENDITA DEI BENI IMMOBILI SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO
PROC. N.8/02 REG. ESEC. IMM.
IL PROFESSIONISTA DELEGATO RENDE NOTO

che il giorno **23.05.2013**, ore **17,00**, nello studio dell'avvocato **Luciano Di Caro** -Via Protospata n.16 in Matera- si procederà alla **vendita, senza incanto**, in due distinti lotti, dei beni immobili sotto descritti siti in **agro di Montescaglioso (MT)**:

DESCRIZIONE DEI BENI

Lotto n.1: fondo rustico sito in agro di Montescaglioso, in località "Vallone Castale", di qualità seminativo e pascolo arborato, della superficie complessiva di are quarantuno e centiare sessantasette (**are 41.67**). L'accesso al fondo avviene tramite strada provinciale con innesto in una strada poderale. Il prezzo base è di **€ 1.933,48**. Ogni offerta in aumento è di **€ 35,00**.

Lotto n.2: fondo rustico sito in agro di Montescaglioso, in località "Sterpina", di qualità pascolo arborato, uliveto e seminativo, della superficie complessiva di are ottantasei e centiare quarantanove (**are 86.49**). L'accesso al fondo avviene tramite strada provinciale con innesto in una strada poderale. Il prezzo base è di **€ 3.656,59**. Ogni offerta in aumento è di **€ 70,00**.

In caso di esito negativo della vendita senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** il giorno **13.06.2013**, alle ore **17,00**, presso lo studio dell'avv. Luciano Di Caro in Matera -Via Protospata n.16-, agli stessi prezzi base sopra riportati.

Le offerte di acquisto devono essere presentate secondo le condizioni e modalità contemplate nell'avviso di vendita, consultabile presso detto studio, tel/fax 0835/331372, nonché sul sito internet www.astegiudiziarie.it.

Matera, 28.01.2013

IL PROFESSIONISTA DELEGATO
Avv. Luciano DI CARO

corriere.it

L'Europa affonda con l'Italia ingovernabile
Merkel: «Roma troverà la sua strada»
Tonfo del 4,89% in Piazza Affari. Monti convoca Banca d'Italia. Volano i tassi dei Bot semestrali, spread a quota 344

L'Italia ingovernabile affonda Piazza Affari (-4,89% in chiusura) e l'Europa dei mercati finanziari. All'indomani di un voto che secondo la gran parte della stampa internazionale ha consegnato la vittoria «a populismi e false promesse» la grande speculazione è tornata all'attacco, non solo del listino milanese. Il premier uscente Mario Monti ha convocato un vertice sull' emergenza dell'economia e dei mercati a Palazzo Chigi con il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero. Al termine di due ore di confronto a palazzo Chigi, i partecipanti si sono limitati a confermare il «consueto monitoraggio» della situazione.
LA CANCELLIERA - Dalla Cancelliera Angela Merkel sarebbero arrivate (a mercati chiusi) parole rassicuranti sulle prospettive del nostro paese, da ieri di nuovo fonte di preoccupazione per tutta l'Eurozona. «L'Italia troverà la sua strada» avrebbe detto Merkel in una seduta dell'Unione (Cdu-Csu) secondo quanto riferito da uno dei partecipanti alle agenzie di stampa.

L'AVVERTIMENTO DI MOODY'S - L'agenzia Moody's avverte l'Italia e l'Europa dei rischi legati alla possibilità di nuove elezioni e di un perdurare dell'incertezza politica. «Potremmo considerare l'ipotesi si abbassare il rating del debito italiano in caso di ulteriore deterioramento delle prospettive economiche del Paese e di difficoltà nella realizzazione delle riforme», fa sapere l'agenzia. Moody's - il cui annuncio è giunto quando in Italia era notte - ha assegnato al Paese un rating Baa2 nel luglio 2012, insieme a un outlook negativo che esprimeva tutta le perplessità degli osservatori sulla solidità delle riforme strutturali e fiscali.

LA CAUTELA DI S&P - Prima dell'intervento di Moody's era emersa invece una maggiore cautela da parte di Standard & Poor's, per la quale il rating del debito sovrano italiano non sarà «immediatamente» influenzato dall'esito delle elezioni ma saranno le scelte politiche che farà il prossimo governo a determinare il voto che la società di rating Usa attribuirà all'Italia.

IL PRESIDENTE FED - Il presidente della Federal Reserve, la Banca centrale americana, Ben Bernanke, commentando in Parlamento l'esito del voto a Roma ha riconosciuto che «i mercati reagiscono all'incertezza in Italia».

IL FILM DELLA GIORNATA - Piazza Affari apre i battenti in profondo rosso insieme al resto d'Europa, ma è sui titoli dell'indice Ftse Mib che si accaniscono le vendite. Il tonfo raggiunge rapidamente il 5% in avvio quando le banche vengono quasi tutte colpite dalla sospensione per eccesso di ribasso. Poco dopo mezzogiorno, il secondo crollo (-4,8%) e una nuova raffica di sospensioni. Tuffo all'inferno per Intesa Sanpaolo (-10,4%) fino a che la Consob interviene con il divieto, che resta in vigore fino a mercoledì, di vendere allo scoperto i titoli della prima banca italiana. Una misura anti-speculazione che non si vedeva dai giorni più neri della crisi. Nel pomeriggio la pressione delle vendite pare leggermente allentarsi con l'indice in calo del 4% circa, mentre Intesa riduce le perdite al 7%. In chiusura l'ultimo scivolone: il ribasso alla fine è del 4,89% con le banche in maglia nera e perdite teoriche pari a 17 miliardi sull'intero listino. Spettano alle blue chip del credito i cinque maggiori ribassi: Banco Popolare e Mediolanum -10%; Intesa -8,9%, Unicredit -8,4%, Mediobanca -8,2%.

ASTA BOT - Il tema, sui mercati, è tornato ad essere l'affidabilità del debito italiano: l'asta dei Bot semestrali, primo test post-elettorale, ha fatto il pieno con rendimenti quasi raddoppiati all'1,237% dal precedente 0,731%. L'emissione, per 8,75 miliardi di euro, è stata interamente assegnata.
L'attenzione ora si sposta sulle aste dei Btp di mercoledì.

SPREAD - Lo spread Btp/Bund, è salito fino a 350 punti per poi ripiegare leggermente a 344 in chiusura, sopra la cosiddetta quota Monti, il livello considerato gestibile (287 punti).

LA MONETA UNICA - L'euro si è indebolito contro il dollaro a 1,3063 dopo aver toccato i minimi di 1,3017 .

LE BORSE UE E WALL STREET - Nella notte Wall Street e Tokyo hanno accusato il caso italiano, e la rinnovata paura di contagio, con ribassi rispettivamente dell'1,5 e del 2,6%. Alla riapertura, la Borsa americana ha recuperato lo 0,6% sulle parole di Bernanke che ha difeso il programma di acquisto dei bond. È rimasto pesante invece il clima in Europa: Francoforte ha chiuso in calo del 2,27%; Parigi ha lasciato sul campo il 2,67%, bilancio pesante a Madrid che ha ceduto il 3,20%.

Paola Pica
@paolapica